SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

73ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1994

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del vice presidente PINTO

INDICE

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE ..... *Pag.* 3
PASSIGLI *(Sin. Dem.)* 3

CONGEDI E MISSIONI 3

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(940) *Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 562, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport;*

(182) *PREVOSTO ed altri. – Riordinamento delle competenze dello Stato in materia di turismo e spettacolo* *(Relazione orale):*

PRESIDENTE 46
SCAGLIONE *(Lega Nord), relatore*..... 4 e *passim*
MASIERO *(Lega Nord), relatore* 6
BALDELLI *(Progr.-PSI)* 8
PERLINGIERI *(PPI)* 10, 40
BUCCIARELLI *(Progr. Feder.)*..... 14 e *passim*
DI BENEDETTO *(Forza Italia)* 18
PASSIGLI *(Sin. Dem.)*..... 20 e *passim*
CORMEGNA *(Lega Nord)* 21, 27
LETTA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*... 22 e *passim*
* GUGLIERI *(Lega Nord)* 26, 28
PREVOSTO *(Progr. Feder.)*..... *Pag.* 27, 28
* VILLONE *(Progr. Feder.)* 35
* MERIGLIANO *(Forza Italia)* 40
DUJANY *(Misto)* 40
MODOLO *(Progr.-PSI)* 41
BOSO *(Lega Nord)* 41
FERRARI Karl *(Misto-SVP)* 42
* ABRAMONTE *(Progr.-Verdi-La Rete)* 42
* BRICCARELLO *(Lega Nord)* 42
* BERGONZI *(Rifond. Com.-Progr.)* 43
* SALVI *(Progr. Feder.)* 45
CARPI *(Rifond. Com.-Progr.)* 46

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 44

Rinvio in Commissione:

(1021) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 518, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità* *(Approvato dalla Camera dei deputati):*

PRESIDENTE 46
NISTICÒ, *sottosegretario di Stato per la sanità* 46

Rinvio della discussione:

(900) *Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 548, recante*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (950)

istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - EIMA:

PRESIDENTE ..... *Pag.* 47
FERRARI Francesco *(PPI)* 47
BARBIERI *(Progr. Feder.)* 47
BORGIA *(PPI)* 48
CUSIMANO *(AN-MSI)* 49
TERRACINI *(Forza Italia)* 49

Annunzio di presentazione 50

Rinvio della discussione:

(866) ***Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 537, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature***

(199) ***GIOVANELLI ed altri. – Modifiche alla legge 10 maggio 1976, n. 319 e nuova disciplina dei limiti e delle sanzioni in materia di inquinamento idrico*** *(Relazione orale):*

PRESIDENTE 50, 56
MATTEOLI, *ministro dell'ambiente* 51
GIOVANELLI *(Progr. Feder.)* 51
BRAMBILLA *(Lega Nord)* 52
TERZI *(Lega Nord)* 52
RONCHI *(Progr.-Verdi-La Rete)* 53
BEVILACQUA *(AN-MSI)* 54
STANZANI GHEDINI *(Forza Italia)* 54
GRIPPALDI *(AN-MSI), relatore* 55
MENSORIO *(CCD)* 55

Discussione:

(905) ***Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 552, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego*** *(Relazione orale):*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 552, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego:***

* BRICCARELLO *(Lega Nord), relatore.* *Pag.* 57, 61, 63
LUBRANO DI RICCO *(Progr.-Verdi-La Rete)* . 60, 69
URBANI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali* .. 61, 64
* VILLONE *(Progr. Feder.)* 61, 64, 68
MARCHETTI *(Rifond. Com.-Progr.)* 62, 64
MENSORIO *(CCD)* 65, 68
PERLINGIERI *(PPI)* 68
MODOLO *(Progr.-PSI)* 69
GARATTI *(Forza Italia)* 69

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE 1994 . 69

ALLEGATO

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 71

COMMISSIONI PERMANENTI

Ufficio di presidenza 80

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione 80
Annunzio di presentazione 81
Assegnazione 82
Apposizione di nuove firme 83
Cancellazione dall'ordine del giorno 83

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme su mozioni . 83
Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 84
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 84
Annunzio 84, 90, 93
Interrogazioni da svolgere in Commissione . 123

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10)*.
Si dia lettura del processo verbale.

PASSIGLI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

Sul processo verbale

PASSIGLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI. Signor Presidente, desidero che risulti agli atti che ho partecipato ieri alla votazione finale del disegno di legge relativo al giudice di pace, ma, per un difetto della mia scheda, il mio voto favorevole non è stato registrato.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua osservazione. Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bruno Ganeri, Bucciero, Capone, Caputo, Corsi Zeffirelli, D'Ippolito Vitale, Fanfani, Forcieri, Garofalo, Grillo, Manieri, Meduri, Paini, Pappalardo, Turini, Vigevani.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Benvenuti, a San Pietroburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Discussione dei disegni di legge:

(940) *Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 562, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport*

(182) *PREVOSTO ed altri. – Riordinamento delle competenze dello Stato in materia di turismo e spettacolo* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 562, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport» e: «Riordinamento delle competenze dello Stato in materia di turismo e spettacolo», d'iniziativa dei senatori Prevosto, Cherchi, Caddeo, Scivoletto, Lauricella, Di Bella e Londei.

Il senatore Scaglione, relatore per la 7ª Commissione permanente, e il senatore Masiero, relatore per la 10ª Commissione permanente, hanno chiesto di essere autorizzati a svolgere la relazione orale. Ne hanno facoltà.

Ha facoltà di parlare il senatore Scaglione.

SCAGLIONE, *relatore*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, il disegno di legge oggi in discussione rappresenta la settima reiterazione di un progetto che si propone di riordinare le funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport, dopo che un *referendum* popolare ha abolito il competente Ministero.

È inutile ripetere quanto sia dannoso un vuoto legislativo e quanto perciò sia indispensabile che da questa Aula il disegno di legge esca rafforzato attraverso emendamenti tendenti a precisare quello che più sta a cuore ovvero la concorsualità fra Stato e regioni nel disciplinare una materia, come lo spettacolo, che assolutamente necessita di leggi quadro e di un assetto deciso e chiaro.

Diamo atto al Governo che, dopo aver ritirato il decreto nella passata versione, in Commissione ha mostrato una disponibilità che ci fa ben sperare.

In materia di turismo e spettacolo è difficile legiferare o comunque convincere la pubblica opinione che non si tratta del cosiddetto effimero ma di rilevanti risorse economiche passibili di grossi risultati finanziari, a patto che ne vengano favorite, attraverso una proficua collaborazione fra Governo e regioni, le indubbie possibilità di sviluppo. Le imprese operanti nel settore dello spettacolo, variamente articolate per attività, dimensioni e natura giuridica, sono oltre 15.000. Secondo le stime recenti di varia provenienza si valutano in circa 200.000 gli occupati nel settore dello spettacolo, compreso l'indotto. Le più aggiornate statistiche della SIAE quantificano in 547.000 le giornate annue di attività del cinema e in 111.000 le manifestazioni annue offerte dai comparti prosa, musica e danza, cui si aggiungono le manifestazioni di circhi, degli spettacoli popolari e delle pubbliche attrazioni che non è possibile quantificare.

Di quanto viene distribuito attraverso il Fondo unico dello spettacolo, il 67 per cento viene restituito allo Stato in misura di contributi SIAE, tasse, eccetera; per cui non esiste proprio quel passivo che normalmente si vuol far risultare.

Ci auguriamo perciò che da questa discussione in Aula sia lo spettacolo che il turismo escano rafforzati o, quanto meno, messi in condizione di ben operare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Masiero, il quale nel corso del suo intervento svolgerà anche i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

esaminato il disegno di legge n. 940 di conversione del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 562, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport,

impegna il Governo

ad assicurare al Fondo nazionale per lo sviluppo turistico, di cui al comma 7 dell'articolo 1 del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 562, da iscrivere nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, una dotazione di lire 200 miliardi per ciascuno degli anni 1995, 1996 e 1997.

9.940.1. LE COMMISSIONI RIUNITE

Il Senato,

esaminato il disegno di legge n. 940 di conversione del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 562, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport,

impegna il Governo

a riconoscere alle piccole e medie imprese operanti nel settore turistico una posizione paritaria rispetto alle piccole e medie imprese degli altri settori produttivi e ad adottare quindi ogni misura necessaria in tempi brevi per assicurare una effettiva parità di trattamento agevolativo e creditizio.

9.940.2. LE COMMISSIONI RIUNITE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 940 di conversione del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 562;

rilevata l'assoluta urgenza di rivedere la regolamentazione in materia igienico-sanitaria dettata per le strutture alberghiere dall'articolo 4 del regio decreto 24 maggio 1925, n. 1102,

impegna il Governo

a dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 7, lettera *a)*, del decreto-legge in discussione entro il 30 novembre 1994, anche nelle more della conversione in legge dello stesso decreto.

9.940.3. LE COMMISSIONI RIUNITE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 940 di conversione del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 562, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport;

ribadita la necessità e l'urgenza che lo spettacolo italiano abbia un preciso momento di riferimento nell'attuale fase di transizione verso la creazione di un nuovo sistema di rapporti tra Stato, regioni ed enti locali territoriali in materia di spettacolo;

auspicato che tale prospettiva sia secondata da adeguati interventi finanziari, mediante il sostegno al Fondo unico per lo spettacolo,

impegna il Governo

a mantenere inalterata la previsione del Fondo unico per lo spettacolo del 1995, anche quale momento cardine del processo di riordino delle funzioni in materia di spettacolo.

9.940.4. LE COMMISSIONI RIUNITE

Il senatore Masiero ha facoltà di parlare.

MASIERO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il risultato referendario ha determinato l'esigenza di procedere ad una nuova organizzazione delle funzioni di competenza statale che facevano capo al soppresso ministero. Tale esigenza costituisce un'importante occasione per un ripensamento sulla realizzazione e modernizzazione delle strutture amministrative, al fine di poter realizzare un assetto organizzativo più aderente alle necessità della società contemporanea.

La mancata conversione per ben sette volte dei precedenti decreti-legge impone di raggiungere una soluzione che porti il Senato a deliberare in merito. La filosofia del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, il cui articolo 1 è intitolato «Trasferimento e deleghe delle funzioni amministrative dello Stato», aveva dato vita ad un ampio decentramento di competenze, per cui diventava fondamentale un ampio trasferimento gestionale alle regioni, accompagnato da un potenziamento dell'indirizzo e coordinamento.

Il decreto-legge al nostro esame si propone la conversione completa di tutte le competenze amministrative e gestionali alle regioni, mentre collocherebbe alla Presidenza del Consiglio dei ministri la funzione di coordinamento e di indirizzo.

È importante ricordare che la sentenza della Corte costituzionale n. 35 del 1993 ha avuto per oggetto unicamente la soppressione dell'apparato burocratico-amministrativo che il legislatore a suo tempo ha ritenuto configurare nel Ministero medesimo. Non vengono invece soppresse le funzioni esercitate dal Ministero del turismo e dello spettacolo, perciò appare indispensabile cogliere l'occasione per ridefinire nel complesso il disegno istituzionale del turismo al fine di rafforzare il settore partendo dalle priorità relative all'indirizzo e al coordinamento.

Il Governo ritiene preferibile, in assenza di disposizioni attuative, attenersi alle soluzioni individuate nel decreto-legge in titolo ed è contrario alla frammentazione delle competenze tra i diversi organi dell'amministrazione centrale; per questo la costituzione di un dipartimento presso la Presidenza del Consiglio è supportata dal coordinamento di una materia, caratterizzata da una multisettorialità, quale quella del turismo.

Lo stesso discorso vale anche per lo spettacolo, essendo esso in attesa di una soluzione definitiva; è quindi prioritaria la necessità di garantire la continuità dell'azione amministrativa.

È importante non dimenticare che il mancato sviluppo del settore turistico nel nostro paese è stato ostacolato in relazione a molteplici problemi, la cui individuazione è riconducibile alla frammentazione delle competenze e responsabilità, alla completa mancanza di immagine del paese e delle sue risorse turistiche, all'inefficienza degli strumenti promozionali, come l'ENIT, ad esempio, alle frequenti emergenze ambientali, all'insufficiente sistema delle infrastrutture e dei trasporti, alla difficoltà di garantire i servizi di ordine pubblico, prevenzione e sorveglianza. L'assenza di un disegno organico di *marketing* e gestione della qualità dell'offerta è sicuramente uno dei dati negativi che spesso ha ingessato la nostra politica turistica. Il problema non potrà comunque essere positivamente risolto se non si comprende che il turismo deve avere un ruolo ben definito, perchè sarà determinante nello sviluppo futuro del paese.

Indubbiamente in questo comparto noi crediamo che si debba pensare ad uno sviluppo notevole del fattore occupazionale. Il turismo è un settore che ha un grande effetto moltiplicatore, soprattutto in relazione all'indotto dei paralleli settori del commercio e dell'artigianato, così da promuovere un fatturato annuo di oltre 100.000 miliardi; è però anche moltiplicatore dell'occupazione, in quanto un posto di lavoro nel settore turistico ne genera normalmente 1,6 nell'indotto. Si tratta dunque di un comparto trainante e propulsivo del sistema economico generale.

Le Commissioni riunite hanno ritenuto rilevante e prioritario riconoscere all'impresa turistica, attraverso un ordine del giorno, il ruolo primario e paritario rispetto alle altre imprese operanti nell'economia nazionale. Altro ordine del giorno impegna il Governo ad assicurare al Fondo nazionale per lo sviluppo turistico, di cui al comma 7 dell'articolo 1 del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 562, da iscrivere nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, una dotazione di lire 200 miliardi per ciascuno degli anni 1995, 1996 e 1997.

In relazione all'articolo 7, legato all'adeguamento della legislazione in materia igienico-sanitaria, dettata per le strutture alberghiere dall'articolo 4 del regio decreto 24 maggio 1925, n. 1102, è stato proposto un ordine del giorno che impegna il Governo a dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 7 lettera *a)*, del decreto-legge in discussione entro il 30 novembre 1994, anche nelle more della conversione in legge dello stesso decreto.

Quanto all'Ente nazionale per il turismo (ENIT), è previsto che possa avvalersi, per lo svolgimento delle sue funzioni, di strutture nazionali o straniere convenzionate. Il decreto in esame si limita a questa razionalizzazione ma non risolve il problema dell'ENIT, che attende da anni una modernizzazione in modo da avviare una forte politica di promozione nazionale e internazionale, più aderente alle necessità di una inderogabile competizione globale. Promozione significa fissare, con conoscenza e precisione, gli obiettivi che debbono corrispondere all'attivazione di un flusso turistico ben chiaro di entrata per ottimizzare le esigenze delle medie e piccole imprese del settore in modo che tutte possano accedere ai mercati internazionali che, altrimenti, rimarrebbero

inaccessibili o difficilmente accessibili a causa delle loro limitate dotazioni promozionali.

Gli ultimi anni persi nella razionalizzazione dell'ENIT si sono rivelati particolarmente dannosi, ma l'attuale decreto non risolve comunque il problema dell'ENIT perchè l'Ente rimane sottodotato finanziariamente, visto che con le risorse di cui dispone può far fronte soltanto al mantenimento del personale, non avendo a disposizione una spesa appropriata e finalizzata alla promozione e al *marketing*.

Indubbiamente, facciamo quello che possiamo stante le ristrette dotazioni messe a disposizione dalla legge finanziaria, ma è certo che questo tribolato provvedimento, che ha visto in Commissione un serrato confronto da parte di tutte le forze politiche e del Governo, è quanto di meglio si poteva fare. Lo stesso Governo concorda con la Commissione circa l'esigenza, in futuro, di una legge quadro ampia e strategica, che definisca in modo ultimativo una grande politica turistica. Per il momento, ritengo che questo provvedimento possa far fronte non solo all'emergenza, ma ad una gestione quotidiana.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Baldelli. Ne ha facoltà.

BALDELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge sul riordino delle funzioni in materia di turismo e di spettacolo, che nasce, ricordiamo, dall'esigenza di realizzare gli adempimenti resisi necessari a seguito dell'accoglimento del *referendum* che ha abrogato la legge istitutiva del Ministero del turismo e dello spettacolo, giungendo alla settima reiterazione ha in buona parte perduto la sua funzione di «ponte» tra un assetto preesistente, del tutto insoddisfacente, ed un nuovo modo di intendere l'azione pubblica in settori così vitali e sensibili della vita sociale, per divenire una sorta di provvedimento *omnibus*, nel quale sono raccolte, disordinatamente, alcune richieste provenienti da questi due settori.

Il *referendum* abrogativo, è più che evidente, non si riprometteva tanto di infierire su una entità organizzativa modesta, il Ministero del turismo e dello spettacolo, che, nel mondo ministeriale era una sorta di Cenerentola, quanto di sollecitare un nuovo corso nella gestione di tali politiche, ispirato a criteri di decentramento, di efficienza, di organicità, e in grado di superare, specie nello spettacolo, logiche spartitorie e clientelari.

Potremmo dire di aver finora conseguito, oppure solo annunciato, un nuovo ruolo delle istituzioni nella promozione delle attività dello spettacolo e della cultura in generale? Si è definito un assetto in grado di valorizzare quell'enorme risorsa, economica e culturale insieme, che è il turismo e che, se mostra alcuni segni di ripresa, lo deve principalmente agli effetti della svalutazione monetaria?

Il bilancio è finora del tutto negativo. Il decreto sostanzialmente contiene misure provvisorie e tampone, e tutti sappiamo come le misure transitorie nel nostro paese siano destinate a diventare regolarmente definitive.

Non si ha la sensazione che questo Governo tenga nel debito conto la portata che questo comparto potrebbe avere sia sull'economia che

sull'occupazione. Da anni si definisce il turismo il «petrolio» italiano ma poi poco o nulla viene investito in questo settore.

Ma veniamo agli aspetti portanti del provvedimento.

Relativamente al trasferimento delle funzioni alle regioni ordinarie viene adottato correttamente un criterio organico, specie per quanto riguarda il turismo, e ci sembra anche apprezzabile l'ampiezza del trasferimento in materia di spettacolo, anche se si vengono a creare grandi aspetti di ambiguità relativamente alle sovvenzioni per le attività e le manifestazioni maggiori.

Nondimeno, ci desta perplessità la previsione, contenuta nel comma quinto dell'articolo 1, che demanda ad un futuro regolamento non solo la precisazione delle materie da trasferire, ma anche i «criteri e gli indirizzi generali per l'esercizio delle competenze». Non si comprende come tale fonte e non una legge quadro, come previsto dalla Costituzione, possa indirizzare le regioni nell'esercizio delle competenze che vengono loro trasferite.

Il quadro delle funzioni riservate ad un apposito dipartimento della Presidenza del Consiglio, così come sono enunciate nell'articolo 2, appare nel suo insieme consono a quelle richieste per l'esercizio delle funzioni statali di indirizzo e coordinamento.

Una riserva non marginale va fatta al riguardo del passaggio diretto alla Presidenza - un organismo per sua natura iperpolitico - delle funzioni di vigilanza sul CONI. Il mondo dello sport va tenuto quanto più possibile lontano dalla politica, e dovrebbe essere messo in condizioni di assoluta autonomia ed auto organizzazione, mediante forti garanzie di indipendenza. La decisione operata va invece nella direzione opposta e ci apparirebbe inaccettabile anche se solo transitoria.

Ma in realtà tra Stato e regioni vengono a crearsi zone grigie, che accrescono le vocazioni centralistiche e che sembrano destinate a permanere per chissà quanto tempo.

In materia turistica viene prevista la costituzione di un Fondo nazionale per lo sviluppo turistico. L'idea, stante la scarsità degli investimenti pubblici nel settore, è buona. Peccato che manchi qualsiasi indicazione chiara sulle finalità delle risorse che dovrebbero confluire nel Fondo, sulle modalità della sua gestione: certamente è positivo che venga prevista la partecipazione consultiva delle regioni, ma questo non basta ad escludere che il Fondo si trasformi in un canale di elemosine gestite in modo centralistico.

Anche un altro aspetto tradizionalmente critico nel rapporto Stato-regioni, quelli concernente l'ENIT, un organismo dissestato, strutturalmente incapace di svolgere una efficace attività promozionale all'estero, viene affrontato in forme parziali e non risolutive. L'emendamento approvato al riguardo dalla Commissione rappresenta un progresso rispetto all'attendismo che caratterizzava le norme del decreto, ma finisce tuttavia per creare dei problemi molto complessi. L'ente, che deve essere una agenzia mista Stato-regioni, finisce per passare sotto il controllo esclusivo dello Stato; non si comprende poi come il consiglio d'amministrazione possa realizzare una riforma dell'ente che può essere invece operata solo con una riforma della legge istitutiva.

Le ambiguità sono anche maggiori in materia di spettacolo.

Se è positivo che la ripartizione del Fondo unico dello spettacolo tra Stato e regioni sia operata in futuro sulla base di una concertazione Stato-regioni, non è in realtà chiaro quali siano i settori che anche in futuro, a regime, dovrebbero continuare ad essere finanziati dallo Stato, relativamente agli enti e alle attività che nell'emendamento della commissione all'articolo 2, lettera *h)*, vengono qualificate di interesse nazionale, mentre la materia delle sovvenzioni all'articolo 1, comma 3, lettera *d)*, come emendato dalla Commissione, risulta totalmente transitata nell'area regionale.

In conclusione dobbiamo rilevare come la vicenda di questo decreto, reiterato sette volte, e soprattutto l'assenza di misure di riordino non contingente ma strutturale, confermino il tradizionale disinteresse della politica rispetto a problematiche che richiederebbero, per la loro rilevanza e complessità, ben diversa attenzione. La domanda di rinnovamento espressa dal voto referendario continua a restare nei fatti disattesa o elusa. (*Applausi dai Gruppi Progressista-PSI e Progressisti-Federativo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perlingieri. Ne Ha facoltà.

PERLINGIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli membri del Governo, è noto che la disciplina del turismo attualmente vigente nel nostro ordinamento si rifà alla legge 17 maggio 1983, n. 217, e presenta notevoli lacune e molte imprecisioni. Queste lacune sono invece assenti in altri ordinamenti, come quelli spagnolo e francese, specialmente per quanto riguarda le nuove professioni e la formazione degli addetti al settore del turismo.

La soppressione del Ministero del turismo ha fornito una grande occasione al Parlamento ed al Governo per intervenire in questo settore. Ho l'impressione tuttavia che quest'occasione sia stata in gran parte perduta. L'esempio della collaborazione che vi è stata in altri interventi sull'organizzazione della pubblica amministrazione tra Parlamento e Governo non si è potuto costatare in pieno nel settore del turismo. Infatti, il decreto reiterato per la settima volta ritorna ad essere quasi identico a quelli precedenti: il Governo non ha tenuto conto degli emendamenti presentanti nelle Commissioni riunite, come era doveroso. Tanto più che questi emendamenti erano di tale importanza da attribuire al decreto medesimo, nel caso fossero stati introdotti nella normativa, una ben più ampia pregnanza politica rispetto a quella attuale.

Questa mancanza di collaborazione tra Parlamento e Governo crea notevoli inconvenienti, innanzi tutto per la perdita di tempo e, in secondo luogo, per la mancanza di rispetto nei confronti del Parlamento stesso, per il lavoro che in questo settore le Commissioni hanno svolto con molta attenzione ed in molti casi con spirito di collaborazione tra maggioranza ed opposizione.

Il decreto interviene su due fronti, distinti fra loro. Da una parte si interviene sull'organizzazione delle competenze, per le quali si propone in una certa misura una sorta di definitività, là dove questa non può essere garantita in quanto il Governo ha chiesto – e giustamente – la delega al Parlamento per rivedere tutte le competenze della pubblica am-

ministrazione. E nell'ambito di quella delega è ovvio che anche i problemi del turismo e delle imprese turistiche devono avere la loro collocazione insieme ai problemi dello spettacolo e dello sport. Sicchè un decreto che dovrebbe avere in sè il carattere della definitività deve essere invece considerato soltanto come una soluzione provvisoria.

In secondo luogo, nell'ambito dell'organizzazione delle competenze si insinua qua e là qualche normativa attinente invece alla disciplina dell'attività turistica.

La duplice anima di questo decreto fa sì che non si risolva bene nè l'uno nè l'altro aspetto.

Il Partito popolare ha presentato sin dal 27 settembre il disegno di legge n. 907 in tema di riordino completo delle problematiche del turismo. Non vogliamo tornare in questa sede sulle nostre proposte, ma certamente molti argomenti trattati in quel disegno di legge sarebbe stato opportuno che fossero tenuti presenti in questa discussione.

L'argomento sul quale vorrei richiamare l'attenzione è il parere steso dalla Commissione affari costituzionali del Senato; un parere piuttosto articolato e circostanziato, che per la verità, non è stato preso in considerazione quasi per niente nella stesura del testo in esame ed in parte neppure nel lavoro delle Commissioni. Dico subito che se il decreto dovesse essere convertito così com'è noi esprimeremmo fortissime perplessità; gli emendamenti che sono stati proposti nelle Commissioni riunite potrebbero, in gran parte, dare ad esso un respiro più apprezzabile e maggiori garanzie di realizzabilità. Sicchè, la posizione finale del nostro Gruppo è che sul decreto-legge 30 settembre 1994, n. 562 – si tratta di un provvedimento reiterato – il giudizio non è favorevole nel suo complesso, perchè – come dirò fra breve – esso è contraddittorio e non risolve una infinità di problemi che invece debbono essere superati.

Qualora il Governo dovesse dimostrare un'apertura, facendo propri molti degli emendamenti che le Commissioni riunite e, in qualche caso, qualche singolo senatore hanno presentato su tale provvedimento, allora anche il giudizio complessivo finale su questo intervento legislativo, oggi al nostro esame, potrebbe cambiare da negativo a positivo.

La mancanza della previsione di un organo collegiale, da istituirsi per il controllo più garantistico dell'attività amministrativa nel settore, invece dell'attribuzione di questa garanzia alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ha suscitato perplessità che erano state sollevate anche dalla Commissione permanente, ma che non hanno trovato alcun riscontro.

La soluzione adottata in materia di trasferimento alle regioni delle competenze già attribuite al Dicastero soppresso non è soddisfacente. In particolare, il comma 5 dell'articolo 1 prefigura un sistema indeterminato e generico di attribuzioni di nuove funzioni. Tali disposizioni potrebbero essere in contrasto con lo stesso esito del *referendum* abrogativo che ha determinato l'emanazione del decreto-legge in esame.

Suscita perplessità anche la scelta della fonte regolamentare, al fine di definire trasferimenti di competenza alle regioni. Infatti, tale processo dovrebbe essere disciplinato mediante una delega legislativa.

L'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano dovrebbe essere

interpretata nella sua accezione più piena, con un effetto vincolante sul contenuto delle determinazioni da assumere. A tal proposito, mi sembra che il Governo non si possa trincerare dietro la competenza esclusiva di cui all'articolo 117 della Costituzione, che concerne soltanto la materia turistica, e limitare invece a non decentrare l'attività concernente la cultura, lo spettacolo e lo sport. Se vi fosse stata una volontà politica di effettivo e sostanziale decentramento anche di queste altre attività il Governo avrebbe potuto con maggior risultato utilizzare la disposizione dell'articolo 118, secondo comma, della Costituzione. Ma ciò non si è voluto fare!

Esprimiamo riserve per la contradditorietà delle soluzioni individuate sul Fondo nazionale per lo sviluppo turistico che, in realtà, sarebbe un fondo nazionale che contrasta, nel suo esercizio, con quella competenza regionale che invece è riconosciuta dalla Costituzione.

La maggiore preoccupazione - se così posso esprimermi - concerne l'assetto amministrativo che si intende dare al settore. La creazione di due Dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri rappresenta una soluzione esclusivamente provvisoria, e non può essere definitiva, perchè tali Dipartimenti appesantirebbero ulteriormente la stessa Presidenza del Consiglio a causa di una infinità di competenze, che sarebbe invece opportuno decentrare ad altri Ministeri, come è risultato con chiarezza dalla presentazione di alcuni emendamenti. Mi riferisco al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per quanto concerne le imprese turistiche, al Ministero degli affari esteri per quanto riguarda una serie di convenzioni a livello internazionale, al Ministero delle politiche comunitarie relativamente ad un collegamento con la normativa comunitaria: si tratta di una serie di competenze che la Presidenza del Consiglio ha voluto avocare a sè con il decreto-legge oggi al nostro esame, laddove il decentramento e una migliore organizzazione dello Stato e della pubblica amministrazione avrebbero invece indotto a seguire una strada ben diversa.

Anche quell'indicazione un po' surrettizia concernente l'attesa dell'istituzione di un Ministero delle attività culturali, si presenta in maniera piuttosto negativa. Infatti, la stessa delega che il Governo ha chiesto al Parlamento per il riordino delle competenze amministrative non prevede, su richiesta stessa dell'Esecutivo, l'istituzione di nuovi Ministeri. Di conseguenza, introdurre in un decreto-legge l'espressione «in attesa della costituzione del Ministero delle attività culturali», mi sembra un atteggiamento politico da stigmatizzare per la sua contradditorietà, contradditorietà che si misura anche dai comportamenti dello stesso Governo. Risultano, inoltre, incongrue le disposizioni in materia di personale. In questo caso addirittura siamo nel risibile per la risposta che trova questa problematica: tutto il personale del Ministero soppresso viene trasferito in realtà alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Vengono poi adottate due soluzioni contraddittorie tra loro, come è facile evincere dal disposto di cui al comma 2 dell'articolo 5, dove si prevede la possibilità per coloro che sono comandati presso il Ministero di rimanervi stabilmente; coloro, invece, che sono di ruolo nel Ministero stesso possono essere trasferiti altrove. La logica avrebbe dovuto indurre a prevedere, invece, che coloro che erano stati comandati presso un Ministero tornassero nel Dicastero dante causa. Quindi, questo mi sembra

un modo di procedere del tutto irregolare, contro i princìpi del buon funzionamento della pubblica amministrazione, che va stigmatizzato anche sul piano operativo.

Non vorrei intrattenermi a lungo su questo argomento, ma devo dire che quando il Governo nella seduta precedente, per bocca del senatore Grillo, ha dichiarato che non era possibile trasferire al Ministero dell'industria e del commercio la competenza sulle imprese turistiche perchè mancava il personale, non ha tenuto presente che il personale impiegato nel settore del turismo invece di essere trasferito presso la Presidenza del Consiglio poteva essere destinato al Dicastero dell'industria e del commercio. Quindi, mi sembra che vi sia una grande leggerezza e superficialità nell'affrontare il problema del personale; chissà perchè?

Onorevoli colleghi, vorrei inoltre osservare che, i mezzi finanziari, vengono quasi interamente trasferiti alla Presidenza del Consiglio dei ministri senza una preventiva valutazione delle esigenze effettive e delle risorse connesse alla semplice funzione di indirizzo e di controllo che in realtà avrebbe la Presidenza del Consiglio, e in particolar modo il suo Dipartimento, sottosegretario Letta. In sostanza, tutti i mezzi finanziari utilizzati dal Ministero per svolgere la propria attività vengono trasferiti senza alcuna considerazione critica al Dipartimento della Presidenza del Consiglio, per consentire a quest'ultimo di svolgere esclusivamente le funzioni di indirizzo e di coordinamento. Ciò mi sembra veramente eccessivo.

Desidero concludere il mio intervento con qualche breve osservazione di carattere critico nei confronti dello spettacolo e dello sport. Non vorrei soffermarmi a lungo su questo argomento; però, non posso non sottolineare con viva preoccupazione, carissimi colleghi, il fatto che la competenza in materia di vigilanza e controllo nel settore dello sport viene trasferita alla Presidenza del Consiglio; ho detto «alla Presidenza del Consiglio» e non al Consiglio dei Ministri, cioè non ad un organo collegiale, ma al Presidente del Consiglio dei ministri.

Gentilissimo Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, desidero farle notare che, anche se il Presidente del Consiglio le conferisce una delega (e non poteva conferirla nel migliore dei modi nella prima fase) nel settore dello sport, chi delega è sempre responsabile della delega stessa. Non è il delegato responsabile della delega: chi vigila e controlla il settore dello sport non è il delegato, ma sempre il delegante tramite il delegato. Allora, in questo caso ci troviamo di fronte al più tipico conflitto di interessi, e su quanto mi appresto a dichiarare vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi. In questo caso il Presidente del Consiglio si attribuisce con decreto il potere di vigilare e controllare il settore dello sport (e quindi il CONI), dove egli risulta in prima persona presidente di una delle squadre più importanti d'Europa e proprietario della stessa società. È vero, voi potreste obiettarmi che questa società, essendo una società sportiva, non ha scopo di lucro. In questo caso io non voglio richiamare la vostra attenzione su un possibile profitto, cui non intendo assolutamente pensare, ma semplicemente sul pericolo che l'attività di vigilanza e di controllo non possa essere svolta in modo imparziale.

Colleghi, nel nostro ordinamento vi è un principio costituzionale fondamentale: l'imparzialità ed il buon funzionamento della pubblica amministrazione.

Noi invece finiamo per attribuire al Presidente del Consiglio il controllo e la vigilanza in un settore così importante come quello dello sport, dove l'imparzialità non è garantita. (*Applausi dai Gruppi del Partito popolare italiano, Progressisti-Federativo, Progressista-PSI e Progressisti-Verdi-La Rete*).

Vorrei concludere questo intervento dichiarandomi preoccupato per la situazione. Noi teniamo molto al fatto che si dia al settore del turismo in Italia lo slancio necessario, perchè esso possa davvero offrire molta occupazione, mentre ci troviamo di fronte ad un provvedimento – quello presentato dal Governo – che lascia molte perplessità.

Invece, non posso non apprezzare lo sforzo che le Commissioni riunite hanno fatto quando, richiamata l'attenzione sulla centralità dell'attività di impresa ricollegata al Ministero dell'industria e del commercio, hanno parlato degli incentivi per i disabili e per il turismo giovanile; sensibilità, queste, che sarebbe stato opportuno che il Governo avesse fatto proprie, reiterando un decreto che prendesse in considerazione e facesse propri gli emendamenti approvati dalle Commissioni riunite.

Signor Sottosegretario, devo dare atto che altri rappresentanti del Governo – riporto l'esempio del ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, Podestà – hanno fatto pieno uso degli emendamenti proposti ed approvati dalla 7ª Commissione, mentre, non capisco il motivo per cui in questo ramo del Parlamento, giunti alla settima reiterazione del decreto, vi sia una insensibilità assoluta ad emendarlo non considerando il lavoro fruttuoso e positivo che maggioranza e minoranza nelle Commissioni hanno svolto a favore non del Governo, ma del paese.

Tengo infine a chiarire un aspetto: non si può chiedere a questo Parlamento di lasciar governare il Governo quando quest'ultimo non mostra l'attenzione dovuta al lavoro parlamentare, per ragioni non soltanto di economia di tempo, ma anche di rispetto del Parlamento stesso, unico depositario della sovranità popolare. (*Applausi dai Gruppi del Partito popolare italiano, Progressisti-Federativo, Progressista-PSI e Progressisti-Verdi-La Rete*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bucciarelli. Ne ha facoltà.

BUCCIARELLI. Signor Presidente, carissimi colleghi, cercherò di essere rapida; però, ritengo che in sede di discussione generale alcuni aspetti devono essere evidenziati, almeno quelli più importanti.

In primo luogo, dobbiamo tutti ricordare che il 5 aprile 1993 la larga maggioranza del popolo italiano ha votato per abrogare la legge n. 617 del 1959, istitutiva del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Dall'aprile 1993 ad oggi è trascorso oltre un anno e mezzo e siamo giunti alla settima reiterazione del decreto-legge che dovrebbe dare una soluzione, ancorchè transitoria, agli esiti del *referendum*.

Siamo quindi soddisfatti che questo provvedimento sia giunto in Aula e ci impegneremo affinchè anche l'altro ramo del Parlamento co-

minci ad affrontare questa intricata vicenda. È vero che questo provvedimento, che ha un carattere – se volete – procedurale transitorio, è comunque molto complesso.

Sono diverse le problematiche e gli assetti istituzionali per i due macrosettori di cui il decreto-legge si occupa, una cosa è il «turismo», che già con l'articolo 117 della Costituzione spetta prevalentemente alle regioni, questione diversa quella dello spettacolo; infatti come i colleghi sanno bene, la parola «spettacolo» comprende in realtà tante attività, tanti «mondi», quali ad esempio il cinema, la musica, la danza, il teatro.

Per quanto riguarda il rapporto con le regioni, i riferimenti legislativi sono nell'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, purtroppo per tanti anni disatteso riguardo gli impegni cui esso stesso faceva riferimento.

Proprio perchè è un provvedimento complesso, abbiamo accettato, fin dai primi decreti, una impostazione processuale per il riordino delle competenze. Apparteniamo infatti a coloro che desiderano costruire e che vogliono aderire e rispettare l'esito referendario. Non possiamo, tuttavia, non far presente che nel settore della cultura è opportuno che rimangano a livello nazionale funzioni di indirizzo, di coordinamento e di controllo e che ci sia uno spazio centrale per l'individuazione di iniziative e di istituzioni di rilievo nazionale. Abbiamo lavorato anche per trovare l'esatta definizione delle competenze delle regioni, o almeno per arrivare ad un meccanismo certo di atti legislativi successivi. Come sottolineerò anche in seguito, durante l'esame degli emendamenti, non mi convince la visione del concorso tra Stato e regioni nell'esercizio delle competenze. Il nostro Stato è sempre ricorso al concorso per la migliore riuscita degli obiettivi di Governo, ma in realtà oggi si approda alla conclusione che solo laddove le competenze sono certe e definite, solo laddove agisce il principio della responsabilità è possibile agire concorsualmente per migliorare la situazione; quindi, non nella confusione e nell'incertezza delle attribuzioni.

Il nostro assenso ad una visione processuale ci preoccupa non solo per tutti gli elementi che sono stati ricordati durante il dibattito svoltosi nelle Commissioni riunite, ma anche per altri. Signor Sottosegretario, anche se ho avuto modo di sottolinearlo in Commissione e in altre sedi pubbliche, ritengo sia doveroso ricordare qui in Aula che da un anno e mezzo, cioè da quando abbiamo iniziato a lavorare sul decreto, anche per emendarlo, non è accaduto niente. Questi decreti avevano forza di legge e potevano già produrre alcuni effetti,ma l'unico effetto ad oggi riguarda la nomina del Consiglio di amministrazione dell'ETI. Tra l'altro, erano stati presentati emendamenti soppressivi di quella norma non solo dall'opposizione, ma anche dalla maggioranza. Per il resto, in questo anno e mezzo non ci sono stati incontri con le regioni, anche se mi risulta che adesso si stiano attivando; non si è dato il senso di una legge vigente, ancorchè da modificare, che facesse marciare le cose. Non si sono ipotizzate leggi settoriali. Il senatore Perlingieri ha ricordato ciò che è accaduto per il famoso articolo 1 del provvedimento collegato alla legge finanziaria riguardo il riassetto dei Ministeri. In realtà, abbiamo visto gli stessi uffici, con le stesse persone che, alla luce delle medesime circolari, hanno esaminato migliaia di pratiche, per cui, nonostante il

referendum, nonostante il decreto più volte reiterato, tutto è rimasto come era.

Anche se l'attuale decreto può lasciare margini di insoddisfazione, non possiamo dare l'impressione di essere nel mondo di Chinatown, dove l'importante è di fare il meno possibile perchè tutto resti immutato, o accettare una visione gattopardesca, che non vuole cambiare niente. Nelle Commissioni riunite abbiamo esaminato molti emendamenti e devo dire, ad onor del vero e della causa che voglio ancora continuare a perorare, che su quasi tutti gli emendamenti accolti dalle Commissioni riunite c'è l'adesione del Governo. Lo dico avendo ascoltato il senatore Perlingieri e avendo partecipato a numerose sedute delle Commissioni riunite. Alcuni emendamenti sono stati approvati (certo, l'Aula poi deciderà se mantenerli o meno), però molte sono ancora le questioni che considero aperte.

Innanzitutto, sono stati accolti degli emendamenti che ritengo peggiorativi del decreto-legge stesso. Faccio degli esempi. Per quanto riguarda il comma 3 dell'articolo 1, che stabilisce che sono trasferite alle regioni determinate funzioni amministrative in materia di spettacolo, noi abbiamo avanzato, circa gli atti da compiere, un'ipotesi interamente alternativa rispetto a quella approvata dalle Commissioni riunite; al riguardo, ho ascoltato con particolare soddisfazione le parole del senatore Perlingieri. Sono infatti del parere che gli emendamenti proposti dalle Commissioni riunite non solo peggiorino il testo del decreto-legge, ma creino anche un meccanismo assolutamente confuso nell'attribuzione delle funzioni, ferma restando la specificità del settore dello spettacolo, che è cosa diversa dal turismo. Mi chiedo se sia possibile eludere in modo così assoluto il risultato referendario per quanto riguarda le attribuzioni di funzioni e competenze alle regioni. Ciò considerato, anzichè questa visione riduttiva del decreto-legge, ulteriormente peggiorata dall'approvazione degli emendamenti presentati nelle Commissioni riunite, abbiamo proposto e proponiamo all'Aula una visione alternativa e diversa. Siamo favorevoli ad una visione processuale per il riordino delle competenze, ma occorre che gli strumenti individuati siano giusti sotto il profilo istituzionale. Quindi, proponiamo di sopprimere la possibilità di procedere mediante regolamento, così come prevede il comma 5 dell'articolo 1, alla ridefinizione delle funzioni tra regioni e Stato, scegliendo una strada a mio parere molto più pulita. Occorre considerare che non è possibile introdurre in un articolo del decreto-legge una delega al Governo; per tale ragione, la nostra proposta mira ad aggiungere un articolo al disegno di legge di conversione che stabilisca che il Governo è delegato ad emanare entro il 31 dicembre 1995 uno o più decreti legislativi diretti a modificare, integrare o trasferire funzioni alle regioni, anche perchè questo ci consente di indicare dei princìpi direttivi, che forse non sono sufficienti, ma che sostanzialmente lasciano il Governo in grado di agire anche processualmente in questa materia. Così facendo si riconduce la materia alla certezza del diritto ed a posizioni certe; il rapporto tra le regioni e lo Stato potrà finalmente realizzarsi e potremo costruire nel tempo qualcosa che abbia un significato e non un *monstrum*.

La preoccupazione, come ho detto prima e come tengo a ripetere al relatore e ai colleghi, è che si approvino degli emendamenti fortemente

discutibili sotto il profilo della costituzionalità. Se facciamo questo per dare sicurezza al mondo dello spettacolo, realizziamo un'operazione non vera e non giusta: avremo realizzato con nostri emendamenti o subemendamenti la quadratura di un cerchio che non è però reale e domani altre autorità che hanno competenza in materia potranno bloccare tale provvedimento; anche il mondo dello spettacolo non avrà sicurezza.

Ecco perchè, forse per la mia opinione ottimistica e per il mio desiderio di costruzione vera, noi abbiamo ripresentato quel complesso di emendamenti, su cui vi era anche il parere favorevole della la Commissione. A nostro avviso, infatti, un lavoro più approfondito oggi significa anche accelerare il lavoro di domani.

Ecco perchè sono preoccupata per l'emendamento approvato dalle Commissioni riunite, che è – a mio parere – peggiorativo del testo. Come pure sono preoccupata per il fatto che, dopo aver lavorato per mesi ed aver condotto tante battaglie affinchè si arrivasse a stabilire che tra lo Stato e le regioni su questa materia deve esservi l'intesa, altrimenti i ricorsi in altre sedi istituzionali si sprecheranno, alcuni emendamenti hanno trasformato questa necessità di un'intesa in un «sentite le regioni». Questo significa ledere il ruolo delle regioni; io non sono d'accordo, senatore Perlingieri (o per lo meno ho bisogno di discuterne approfonditamente), sulla questione se occorra o meno un Ministero delle attività culturali; il punto che noi poniamo, per cui abbiamo riproposto i nostri emendamenti, è che in quella frase si dava all'assetto del Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio un che di transitorio e di provvisorio. Al riguardo, se l'Aula conferma il voto delle Commissioni riunite sarà sufficiente varare delle leggi di settore, ma in tal modo si trasformerà la Presidenza del Consiglio dei ministri in un luogo gestionale, più che se fosse un Ministero. Ed allora, qual è il risultato ottenuto alla fine di questa operazione? Mi scusi il relatore su questo settore, nonchè amico, senatore Scaglione, ma io sono turbata per il fatto che una forza politica, quale la Lega – tanto per essere chiara – che dà sempre a tutti lezioni di federalismo, sia poi la forza che presenta emendamenti che, all'interno di una visione già riduttiva del regionalismo, abbassano ancora di più il livello dell'autonomia regionale. Come è possibile che, laddove occorre dare certezza, voi riproponiate il meccanismo del «concorso», all'interno del quale – come voi sapete – nessuno ha certezza del diritto? I cittadini hanno già conosciuto in passato il meccanismo dello scaricabarile, non quello per cui tutti insieme si concorre ad ottenere dei risultati. È giusto che questa sia l'impronta che diamo a leggi che variamo oggi, nel 1994?

Si dice inoltre che le regioni «si sentono»; ma che significa questo termine? Il nostro, dunque, è stato un atteggiamento di grande responsabilità, improntato a non eludere il risultato referendario, ma, nello stesso tempo, a valutare la permanenza, a livello centrale, non solo delle funzioni di indirizzo e di coordinamento, ma anche di istituzioni e di iniziative che hanno valenza nazionale. Questo non è banale, perchè quando si stabilisce che spettano alle regioni gli interventi di carattere locale, chi è che poi definisce tale carattere? Deve essere lo Stato a definire che cosa è nazionale: poi, tutto il resto venga delegato alle regioni.

Ebbene, quando su tutte queste materie, anzichè trovare un orecchio attento da parte di quelle forze politiche che ci hanno sempre dato lezioni di federalismo, ci siamo trovati contro forze che non hanno fatto passare questioni di piccolo regionalismo, allora ci siamo un po' preoccupati.

Io mi scuso perchè forse, per chi non conosce la materia, in alcuni passaggi sono stata troppo tecnica e mi sono dilungata troppo, ma ci tenevo a sottolineare alcuni aspetti. La nostra disponibilità a costruire effettivamente qualcosa di nuovo rimane tutta. Certo, ci avete risposto positivamente su alcuni emendamenti; questo credo sia positivo non solo per noi, ma per l'assetto complessivo del mondo dello spettacolo. Ad esempio, quando la maggioranza ha accettato che le regioni entrino in qualche modo nella ripartizione del Fondo unico per lo spettacolo, non è stato fatto soltanto un favore all'opposizione. Come si fa ad andare verso un regionalismo in cui si trasferiscono funzioni alle regioni ma poi non si dotano queste ultime delle necessarie risorse?

Pertanto, noi riteniamo che con l'approvazione di alcuni emendamenti il testo sia stato migliorato; ma l'impianto del provvedimento, ciò che noi vi abbiamo proposto e che riteniamo possa dare certezze procedurali alle regioni (il che non significa dover aderire *in toto* alle richieste delle regioni) lo avete sottovalutato e avete introdotto alcuni emendamenti che danno uno schiaffo in faccia alle regioni. Se questi verranno approvati, varerete oggi un provvedimento sul quale altri dovranno rimettere le mani nei prossimi mesi e il settore starà sempre in questo falso movimento, cioè in quell'immobilismo che fa tanto male allo spettacolo italiano. (*Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Benedetto. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevole senatori, il provvedimento all'esame ricalca sostanzialmente tutti i precedenti decreti diretti alla riorganizzazione delle funzioni del Ministero del turismo e dello spettacolo, soppresso a seguito del risultato referendario.

L'occasione si è mostrata propizia per un migliore assetto normativo di un settore, come quello del turismo, dal quale dipende una parte non trascurabile della nostra economia e di una attività come quella dello spettacolo, dove vengono esaltate le doti artistiche e culturali della popolazione italiana.

Era da tempo avvertita, infatti, l'esigenza di dotare i suindicati comparti della nostra società di un assetto amministrativo razionale e moderno che mettesse in grado gli operatori interessati di impegnarsi per un fattivo e concreto sviluppo delle loro realtà imprenditoriali.

Il decreto in questione raggiunge gli scopi sopraindicati e consente di avere a disposizione una normativa-quadro nella quale muoversi agevolmente anche nei successivi interventi normativi.

La materia del turismo, già nella legislazione precedente alla attività del soppresso Ministero, aveva visto una spinta verso il decentramento così ampia tanto che alle regioni era assegnata tutta l'operatività gestio-

nale delle singole realtà, riservandosi al potere centrale la sola attività di coordinamento e di indirizzo.

Il decreto in esame ha il merito di aver completato l'*iter* del decentramento delle funzioni con la riserva dell'attività di indirizzo alla Presidenza del Consiglio, con ciò dimostrando di volersi muovere nella direzione – già individuata dal Governo – di una legislazione semplice e chiara all'operatore e per il cittadino.

La costituzione di un fondo nazionale per lo sviluppo turistico alimentato anche da fondi privati è apparsa opportuna in quanto consente ai singoli di impegnarsi produttivamente in attività che abbiano anche risvolti di natura pubblicistica.

In relazione all'assetto definitivo delle competenze del soppresso Ministero va sottolineata la necessità che esse – unitariamente ed in modo omogeneo, essendo attività produttive – vengano riservate al Ministero dell'industria all'interno del quale possono individuarsi attività complementari e di supporto.

Sicuramente notevole è la riorganizzazione dell'ENIT, che in un recente passato è stato oggetto di lottizzazione politica, di sperpero di danaro pubblico e, quindi, di inefficienza e di mancata produzione di servizi.

Va pensato anche alla possibilità di collegamento tra l'ENIT, che nascerà dalla riforma in oggetto, e l'ICE che è in via di trasformazione, cosicchè, all'estero, possa contarsi su di una rete di collegamenti unitari con vantaggio economico, organizzativo e, conseguentemente, di risultati.

È di tutta evidenza come la materia delle attività artistiche e culturali avesse necessità di un ampio e approfondito dibattito sia nella società civile che nelle sedi istituzionali. Col provvedimento si sono poste, pertanto, le premesse per una più completa e maturata normativa e per una armonizzazione delle competenze che, nella materia, sono ora distribuite su più Ministeri.

A tal fine appare opportuno il trasferimento, in via provvisoria, delle competenze del soppresso Ministero alla Presidenza del Consiglio ed il contemporaneo inizio del decentramento a favore delle regioni con la riserva ad esse, in via esclusiva, delle attività di carattere regionale o locale.

Il decreto, finalmente, riordina materie così delicate, come, ad esempio, la musica ed il teatro, attribuendo una funzione determinante ad un comitato costituito per ognuna di esse privilegiando, così, la via della specializzazione, cosicchè non abbia più a verificarsi che, ad esempio, esperti di musica dovessero decidere in materia di cinema e viceversa.

Ruolo non secondario assume la riorganizzazione anche dell'Ente teatrale italiano, diretto ad una maggiore efficienza e ad una più incisiva attività.

Apprezzabili appaiono anche le norme in materia di previdenza, di agevolazioni finanziarie e di interpretazione di leggi precedenti, tutte comunque dirette ad un miglior rapporto del cittadino con le istituzioni ed a fornire un sopporto per gli operatori di un settore molte volte dimenticato. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza nazionale-MSI).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Passigli, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

impegna il Governo

ad abrogare quanto prima le disposizioni fiscali che penalizzano le sponsorizzazioni delle attività di spettacolo, ed in particolare l'applicazione dell'imposta sullo spettacolo gravante sull'ammontare di tali sponsorizzazioni.

9.940.6. PASSIGLI, BUCCIARELLI, SCAGLIONE, SCAGLIOSO

Il senatore Passigli ha facoltà di parlare.

PASSIGLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno n. 6 si inserisce nel contesto di un provvedimento atteso da tempo e più volte reiterato. Un provvedimento che nasce in assenza della legge quadro; la cosiddetta «legge-figlia», e il cui *iter* è notevolmente complicato proprio dalla mancanza di una normativa quadro sulle attività teatrali, musicali e dello spettacolo in genere (è stata varata soltanto la legge di settore sul cinema), così come ne risulta complicata anche la delega alle regioni delle funzioni che il *referendum* popolare ha stabilito debbano essere loro attribuite.

Credo che questo *referendum* abbia sicuramente determinato, in assenza della legge quadro, una situazione del tutto particolare, al limite pericolosa per le attività dello spettacolo. Credo che il *referendum* sia stato voluto – e giustamente approvato – con riferimento alle attività del turismo, forse non tenendo conto cheil settore dello spettacolo presenta problemi più complessi. Di qui la necessità di presentare una serie piuttosto numerosa di ordini del giorno.

Credo si imponga urgentemente un riordino del settore prima della, o contestualmente all'andata a regime del trasferimento delle funzioni alle regioni, proprio perchè altrimenti correremmo gravi rischi; ad esempio, quello che i finanziamenti del Fondo unico dello spettacolo, una volta regionalizzato, andassero a coprire una serie di attività anche minute, trasformandosi in finanziamenti a pioggia piuttosto che nell'ambito di una politica complessiva di riordino di un settore che ha grande necessità di essere riorganizzato. Credo che per portare a termine quest'opera sia necessario avere un'autorità di Governo specificamente responsabile per i problemi dello spettacolo. Non ovviamente un Ministero dello spettacolo, che è stato abolito, ma una sede di responsabilità politica diversa da quella che oggi conosciamo. Infatti un Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio è probabilmente, come ben sa il sottosegretario Letta, gravato da tali e tante responsabilità da non poter dedicare alla riforma del settore che una parte molto marginale del proprio tempo. Dubito che sia possibile, nell'ambito dell'attuale distribuzione delle competenze nel Governo, pensare ad una veloce presentazione di proposte di legge governative di riordino del settore da parte del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Credo che in questo quadro si pongano alcune necessità. La prima, come dicevo, è quella del riordino. La seconda è quella di una gestione unitaria – ancorchè in una impostazione diretta verso la regionalizzazione – del Fondo unico dello spettacolo, quindi con una partecipazione delle regioni ma in una sede unitaria di gestione del fondo stesso. Infine, c'è la necessità di una conduzione politica autonoma a livello di autorità governativa.

L'ordine del giorno tende a sottolineare un aspetto che non ha trovato posto nel decreto-legge, e cioè la necessità di un riordino anche delle normative fiscali che regolano lo spettacolo, in particolare per evitare penalizzazioni delle sponsorizzazioni private all'attività di spettacolo, che in molti casi hano costituito una delle fonti più importanti di finanziamento. Ebbene, queste sponsorizzazioni oggi sono spesso gravate da una duplice tassazione: dall'imposta sul valore aggiunto e da quello sullo spettacolo. Credo che quest'ultima in particolare andrebbe ripensata ed inserita nel problema generale dei tributi gestiti dalla SIAE, un problema che va senz'altro affrontato.

Questa è la portata dell'ordine del giorno: impegnare il Governo ad affrontare il problema evitando una doppia tassazione delle sponsorizzazioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cormegna, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 940, di conversione del *decreto-legge sul riordino delle funzioni in materia di turismo,*

impegna il Governo:

ad assicurare che fino all'approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge in esame e delle successive norme di attuazione, restano salve e vengono prorogate le classificazioni e le autorizzazioni amministrative rilasciate sulla base delle norme attualmente vigenti.

9.940.5 CORMEGNA, SCAGLIONE, GUGLIERI

Il senatore Cormegna ha facoltà di parlare.

CORMEGNA. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, l'ordine del giorno n. 5 impegna il Governo, fino all'approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento, di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge in esame e delle successive norme di attuazione, a far sì che rimangano salve e vengano prorogate per alberghi e strutture turistiche le classificazioni e le autorizzazioni amministrative rilasciate sulla base delle norme attualmente vigenti.

Tale ordine del giorno fa seguito ad un emendamento che purtroppo non ha avuto fortuna e che recava la firma, oltre che del sottoscritto, dei senatori Scaglione e Guglieri.

Le motivazioni di tale proposta posano sul fatto che le negoziazioni riguardanti il turismo e proprio le negoziazioni più fruttuose, quelle cioè che apportano nuovi clienti, nuovi affari, vengono realizzate a distanza, proprio sulla base della classificazione che presentano gli alberghi: una, due, tre o quattro stelle.

Orbene, la competenza su tale classificazione è attribuita alle regioni, le quali finora hanno seguito la «politica dei cento fiori», cioè ognuna per la sua strada. Accade pertanto, che strutture turistiche analoghe, distanti tra loro pochi chilometri, solo per il fatto che ricadono in ambiti amministrativi di regioni diverse vengano classificate in modo non univoco. Avviene così che chi voglia prenotare nuovi affari, tra l'altro assai lucrosi per il nostro turismo, si trovi di fronte ad incertezza circa la garanzia della qualità merce che, in definitiva, sta acquistando.

Ma, si sa, che in economia, l'incertezza genera rischio ed il rischio si scarica poi in modo riduttivo sul prezzo.

Quindi, fermo restando che certamente le regioni debbono avere in materia una propria autonomia, siamo però preoccupati del fatto che quest'ultima stia portando ad una situazione la quale invece di avvicinare le posizioni le va divaricando sia nei criteri, sia nell'applicazione. È quindi opportuno che in qualche modo si ponga rimedio alla situazione.

È per questo motivo che abbiamo presentato un ordine del giorno che mi auguro verrà accolto dal Governo e da quest'Aula.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore; senatore Scaglione.

SCAGLIONE, *relatore*. Signor Presidente, dagli interventi che si sono svolti finora appare in modo chiaro che il disegno di legge n. 940, oggi al nostro esame, suscita più di una perplessità, ma è altrettanto certo che esso costituisce una piattaforma indispensabile per ben operare in futuro.

Le regioni, mortificate dalla cosiddetta legge Ciampi, sono ora, attraverso gli emendamenti che – si spera – saranno approvati, messe in condizioni di poter operare concorsualmente con il Governo nell'amministrazione di materie così delicate e importanti come quelle concernenti lo spettacolo, il turismo e lo sport.

Vorrei terminare la mia breve replica sottolineando un fatto importante che potrà giocare un ruolo determinante soprattutto per il settore dello spettacolo. Le regioni, ciascuna secondo le proprie competenze, potranno attuare quel controllo artistico delle varie manifestazioni sovvenzionate che il potere centrale non è stato in grado di svolgere assolutamente.

PRESIDENTE. Poichè l'altro relatore, senatore Masiero, ha fatto presente che intende rinunciare a replicare, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LETTA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero sottolineare, come è

stato ricordato più volte nel corso della discussione, che il decreto-legge in esame giunge oggi al voto dell'Assemblea dopo sette reiterazioni; comunque è la seconda volta che viene sottoposto all'esame dell'Aula. Ricordo che il primo passaggio è stato un po' sfortunato non soltanto perchè mancò più volte il numero legale, ma anche perchè tale mancanza fu accompagnata da qualche polemica e da qualche dichiarazione che venne giudicata improvvida o polemica.

Credo di poter dire che sulla discussione di oggi questo ricordo e questa piccola storia abbiano finito per pesare in maniera impropria, se non esagerata. Perchè faccio questa affermazione? Perchè l'amabile, anche se severa, critica del senatore Perlingieri sulla mancata o presunta mancata collaborazione fra Governo e Parlamento forse è ferma proprio al primo esame da parte di questa Assemblea del decreto-legge e a quanto allora accadde nell'ambito delle Commissioni riunite. Desidero sottolineare che dopo quello sfortunato passaggio le Commissioni riunite hanno ripreso un cammino interrotto, che le ha portate in uno spirito di grande collaborazione – che ovviamente non ha indotto il Governo ad accettare tutte le proposte emendative – su una strada di equilibrio che ritengo molto soddisfacente e comunque tale da migliorare fondamentalmente il testo del decreto-legge oggi sottoposto all'esame di questa Assemblea per la sua conversione in legge. Inoltre, senatore Perlingieri, collateralmente il Governo ha avuto cura di attivare, come la senatrice Bucciarelli ha avuto l'amabilità di ricordare, proprio quel confronto e quel dialogo con le regioni che per troppi mesi era rimasto assolutamente assente o asfittico e formale. Attraverso questo confronto e questo dialogo abbiamo trovato alcune di quelle posizioni di equilibrio che trovano oggi riscontro negli emendamenti proposti dalle Commissioni riunite e anche la forza per convincerci che alcune proposte emendative presentate da una parte dell'opposizione non erano in linea con quanto volevano le regioni stesse, proprio per quei princìpi di concorso nelle competenze e di coordinamento delle funzioni, che ho sentito ancora una volta ricordare nella discussione che si è svolta in questa sede e che d'altra parte hanno rappresentato l'oggetto principale dei tanti e lunghi dibattiti che si sono svolti in un primo momento nell'ambito della Commissione affari costituzionali e poi nell'ambito delle Commissioni riunite.

Mi soffermo brevemente su questi passaggi, ricordando quanto si è verificato nelle Commissioni, non soltanto per rispondere alle osservazioni puntuali e pungenti – forse esageratamente pungenti – del senatore Perlingieri, ma anche per evidenziare il fatto che questo Governo ha ereditato il decreto-legge in esame. Quindi oggi vengono attribuiti all'attuale Esecutivo delle intenzioni e delle volontà che non gli appartengono, che sono frutto di decisioni diverse forse più vicine al senatore Perlingieri di quanto non sia questo Governo, intenzioni che per responsabilità, di fronte ai fatti determinatisi e alle situazioni in parte consolidatesi, l'attuale Esecutivo ha ritenuto di dover accogliere e possibilmente migliorare. Ma come si è presentato il Governo con questo decreto-legge ereditato e reiterato cinque volte? Ricordo che l'attuale Governo ha reiterato il provvedimento due volte, mentre quelli precedenti, quelli che l'avevano emanato, l'hanno reiterato ben cinque volte. Quindi, si trattava di un'eredità che a quel punto l'attuale Esecutivo non poteva

disconoscere, negare e neanche accettare con beneficio d'inventario. Tuttavia abbiamo avuto l'onestà, proprio in omaggio a quel rapporto auspicato dal senatore Perlingieri di collaborazione più che di rispetto tra Governo e Parlamento, di presentarci – come lo stesso senatore Perlingieri ricorderà e come ricorderanno certamente gli onorevoli relatori, i senatori Scaglione e Masiero, e i protagonisti delle tante discussioni che si sono svolte in Commissione – con molta umiltà dichiarando che raccoglievamo un'eredità che per quei motivi non ritenevamo di poter cancellare o non poter accogliere. Inoltre, ci siamo presentati in Parlamento senza alcuna preclusione, senza alcun pregiudizio, senza alcuna soluzione precostituita; anzi abbiamo dichiarato che avremmo affidato proprio alla discussione parlamentare la possibilità di maturare una consapevolezza sugli indirizzi da assumere, nel rapporto tra Governo e regioni e nel rapporto sulla destinazione dei settori del turismo e dello spettacolo, nella organizzazione del Dipartimento o, secondo un termine usato in Commissione, nella «ministerializzazione».

Quindi, siamo giunti in quest'Aula senza voler imporre alcuna delle condizioni o delle soluzioni che il decreto-legge prefigurava aperti alla più ampia possibilità di modifica.

È stata proprio la discussione parlamentare nella prima e nella seconda delle due reiterazioni che ci competono che ci ha convinto che l'unica strada possibile oggi, in una situazione che peraltro consideriamo provvisoria e «ponte», non definitiva, era quella di varare il decreto-legge che prevedeva il Dipartimento per il turismo e per lo spettacolo presso la Presidenza del Consiglio.

Infatti, la discussione parlamentare ed il dialogo contestualmente condotto dal Governo con le regioni, e di cui voi stessi avete avuto eco e testimonianza diretta attraverso l'audizione della Conferenza delle regioni che le Commissioni riunite hanno direttamente effettuato, hanno consentito di accertare in primo luogo che per il turismo – che ha ovviamente delle competenze trasversali riguardanti molte amministrazioni e che la Costituzione ed il *referendum* hanno riportato direttamente nella competenza primaria, e per certi aspetti, esclusiva delle regioni – l'unica possibilità era quella del coordinamento e dell'indirizzo e della politica internazionale e comunitaria, tutte funzioni queste che sono proprie non di un singolo Dicastero, ma della Presidenza del Consiglio, alla quale appartiene istituzionalmente e per legge proprio la funzione del coordinamento.

Presso quest'ultima è istituita la Conferenza Stato-regioni che, quindi, tende a riconoscere se stessa come sede unica del rapporto con lo Stato centrale.

Di qui l'impossibilità di destinare ad un Ministero, come per esempio quello dell'industria o del commercio con l'estero – come intendevano le proposte che più avevo sentito riproporre in quell'Aula – il settore del turismo. Il turismo, quindi, per volontà espressa in Parlamento, unanimemente riaffermata con forza dalle regioni, doveva rimanere nell'ambito del coordinamento della Presidenza del Consiglio.

Sorte diversa, ma in parte speculare, ha avuto lo spettacolo.

Anche in questo caso, il Governo si è presentato affermando di non avere una posizione precostituita e di essere aperto al contributo della discussione per maturare una propria decisione o addirittura un proprio

orientamento, avendo avuto anche cura di denunciare pubblicamente in Parlamento la consapevolezza che all'interno stesso della maggioranza di Governo gli orientamenti, le proposte, erano diversi.

Alcuni propendevano per la conferma del Dipartimento, altri per l'accorpamento delle competenze dello spettacolo nell'attuale Ministero dei beni culturali, altri per la nascita di un nuovo Ministero della cultura, altri ancora per un accorpamento in un Ministero degli affari audiovisivi ed editoriali eccetera.

Il Governo ha così affermato che al termine della discussione avrebbe assunto un'iniziativa o di maggioranza o di Governo per una proposta nuova.

La discussione ha dimostrato che era difficile, o più difficile di quanto si potesse immaginare, arrivare ad una proposta unitaria; quindi abbiamo considerato di portare a compimento il decreto-legge che istituisce il Dipartimento in una visione transitoria; ripeto, senatore Perlingieri, non la consideriamo assolutamente una soluzione definitiva, ma transitoria verso un assetto più proprio, che tenga conto di quel dibattito culturale in corso oggi in Italia.

Queste considerazioni ho voluto ricordare come le massime punte della discussione ampia ed approfondita e alla quale il Governo auspica che il Parlamento continui a dare un apporto di sostanza e di pensiero, per arrivare ad una determinazione e alla configurazione di un assetto definitivo che risponda insieme alle esigenze di potenziamento di due settori fondamentali e strategici per la politica del nostro paese e del nostro Governo, nonchè di un assetto istituzionalmente corretto, nel pieno rispetto di quel concorso di funzioni e di competenze che la Costituzione prima e la legge poi attribuiscono al Governo ed alle regioni.

Ringrazio le Commmissioni riunite 7ª e 10ª per il lavoro che hanno svolto in un clima di grande collaborazione e, per il Governo, di enorme utilità, in uno spirito di amicizia, di dialogo costante e di confronto corretto fra la maggioranza e l'opposizione. Vorrei ricordare il lavoro assiduo e costante dei relatori Scaglione e Masiero, il contributo del senatore Carpi che ha presieduto le Commissioni riunite e il contributo appassionato della senatrice Bucciarelli che per lo spettacolo ha costituito uno stimolo costante, intelligente e prezioso per il Governo, anche quando quest'ultimo non ha potuto accettare le sue proposte, come oggi è costretto a fare rifiutando ancora una volta quella legge delega sulla quale la senatrice Bucciarelli ha tanto insistito. Non la rifiutiamo perchè viene da quei banchi ma perchè riteniamo che rappresenti un appesantimento rispetto a quello strumento più snello costituito dal Regolamento; che d'altro canto, è previsto nell'impianto del decreto, laddove una delega, come emendamento all'articolo 1, costringerebbe ad una revisione generale e totale dello stesso impianto del decreto nel suo complesso. È negli intendimenti generali del Governo procedere sulla strada della delegificazione e penso che questo possa essere un esempio di ciò che intendiamo per una regolamentazione più efficiente, più snella, più rapida, meno burocratica. Pertanto, le chiedo, senatrice Bucciarelli, di rinunciare a questa sua così insistita ed insistente proposta.

Nel ringraziare le Commissioni riunite per il lavoro svolto, abbiamo ritenuto di accogliere quegli emendamenti che in questa visione della legge – che è transitoria verso un assetto più razionale, efficiente e defi-

nitivo – potessero risultare migliorativi. Abbiamo dovuto respingere o non accogliere gli altri – e ringrazio il senatore Prevosto per la collaborazione offerta per il settore del turismo – che, in questa visione, ritenevamo non rientrassero.

PRESIDENTE. Invito i relatori a pronunciarsi sugli ordini del giorno nn. 5 e 6.

SCAGLIONE, *relatore*. Il parere dei relatori è favorevole.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tutti gli ordini del giorno.

LETTA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo accoglie come raccomandazione, concordando nel merito e con il principio, l'ordine del giorno n. 6, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori. Lo accoglie come raccomandazione in quanto il problema generale rientra in una politica fiscale ed economica di ordine generale.

Non può accogliere l'ordine del giorno n. 5, presentato dal senatore Cormegna e da altri senatori, perchè identico nella sostanza all'emendamento 7.4, respinto dalle Commissioni riunite. Il Governo non può impegnarsi ad una proroga della classificazione ma può accogliere come raccomandazione l'invito ad adottare al più presto un atto di indirizzo e di coordinamento sulla stessa linea di quanto previsto dall'ordine del giorno sull'identica materia presentato dalle Commissioni riunite.

PRESIDENTE. Senatore Guglieri, accetta la proposta del Governo di accogliere questo ordine del giorno come raccomandazione, secondo lo spirito dell'intervento del rappresentante del Governo?

* GUGLIERI. Signor Presidente, vorrei chiedere al Governo un impegno. È vero che l'ordine del giorno n. 5, così come è stato formulato, sul piano dell'interpretazione giuridica è forse inaccoglibile, perchè il Governo non può modificare una legge con un atto amministrativo; però voglio far presente che l'ordine del giorno n. 3 delle Commissioni riunite, il quale impegna il Governo a dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 7, anche nelle more della conversione in legge dello stesso decreto, non risolve il problema contingente. Proprio in questi giorni, anche nella mia stessa regione, la Liguria, laddove questa ha legiferato in materia, quindi in contrasto con lo spirito di tale legge, le USL stanno adottando provvedimenti di chiusura degli alberghi. Non so cosa avviene in altre regioni. Poichè son passati ben due anni (certo, forse non è colpa del Governo ma questo avrebbe dovuto predisporre un piano di razionalizzazione per quanto riguarda le metrature delle camere di albergo), e non so a quale punto si trovino i lavori, può accadere che nel frattempo, se questo decreto-legge decade, gli alberghi vengano chiusi senza alcuna possibilità di contrastare tale azione. L'ordine del giorno n. 3 è chiarissimo, esso recita: «nelle more della conversione in legge dello stesso decreto»; ma queste more quanto dureranno? Lo spirito dell'ordine del giorno n. 5 era quello di impegnare il Governo a

far sì che in queste more perlomeno l'attività amministrativa venga parzialmente sospesa; tuttavia potrei dichiararmi disponibile a che esso venga accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi circa la richiesta dei presentatori dell'ordine del giorno n. 5, ed a pronunciarsi altresì sugli ordini del giorno presentati dalle Commissioni riunite.

LETTA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo può accogliere l'ordine del giorno n. 5 come raccomandazione. Il Governo accoglie inoltre gli ordini del giorno nn. 1 (anche se sarebbe stato meglio considerarlo come raccomandazione), 2, 3 (anche se quest'ultimo è forse preclusivo dell'ordine del giorno n. 5) e 4.

PRESIDENTE. Senatore Cormegna, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 5?

CORMEGNA. Signor Presidente, non accetto l'accoglimento dell'ordine del giorno n. 5 come raccomandazione e quindi insisto per la votazione. Inoltre, vorrei far presente che nel testo distribuito dell'ordine del giorno vi è un errore. Infatti, al posto di «impegna il Governo ad assicurare» deve correttamente intendersi «impegna il Governo ad adoperarsi affinchè ...»

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 1.

PREVOSTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREVOSTO. Signor Presidente, l'ordine del giorno in questione deriva dalla trasformazione di un emendamento che era stato presentato in Commissione e assicura l'effettivo funzionamento del Fondo nazionale per lo sviluppo turistico.

Noi abbiamo accettato questa trasformazione, in applicazione dell'articolo 1 del decreto-legge in esame, che disciplina la materia, perchè riteniamo necessario che il Fondo per il turismo abbia una dotazione finanziaria congrua, altrimenti, non si saprebbe quali sarebbero le fonti cui poi le singole imprese potrebbero attingere.

È importante dunque che il Governo abbia confermato qui quanto detto in Commissione, ma riterrei che, per rendere effettivi gli stanziamenti contenuti nell'ordine del giorno, il Governo si impegnasse a presentare degli appositi emendamenti al disegno di legge finanziaria, in discussione presso l'altro ramo del Parlamento, poichè si fa riferimento proprio agli anni del bilancio triennale.

Pertanto, riconfermando il nostro favore all'ordine del giorno n. 1, colgo l'occasione per raccomandare al Governo di trasformare le dotazioni in esso previste in effettive poste di bilancio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 2.

PREVOSTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREVOSTO. Signor Presidente, ricordo che concordemente la Commissione di merito ha accettato di trasformare in ordine del giorno un emendamento che introduceva la parità tra le imprese produttive e quelle turistiche.

Naturalmente, il sottoscritto rimane dell'opinione che sarebbe stato più conveniente mantenere in un unico Ministero la gestione delle attività imprenditoriali e che quindi le imprese turistiche facessero capo al futuro Ministero delle attività produttive. Purtuttavia, aver stabilito la parità per l'accesso al credito e per quanto riguarda il fisco, tra le imprese turistiche e le altre imprese mi sembra un passo in avanti importante per cui esprimo, anche a nome del mio Gruppo, il voto favorevole sull'ordine del giorno in questione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 4, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 5.

GUGLIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GUGLIERI. Signor Presidente, a rettifica di quanto detto poc'anzi, e cioè che aderivo a che il Governo accettasse tale ordine del giorno come raccomandazione, a seguito della precisazione fornita dal collega Cormegna, chiedo che esso venga votato, anche perchè mi pare che il Governo possa, nel testo modificato, accettarlo.

LETTA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Il Governo accoglie l'ordine del giorno come modificato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 5 presentato dal senatore Cormegna e da altri senatori, con la correzione indicata dal senatore Cormegna.

È approvato.

Senatore Passigli, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 6?

PASSIGLI. Signor Presidente, insisto per la votazione, facendo notare al rappresentante del Governo che in esso non è contenuto alcun limite temporale; si parla di un «quanto prima» quindi esso non impegna il Governo ad agire immediatamente, ma dà anzi all'autorità competente per lo spettacolo la possibilità di negoziare meglio con il Ministero delle finanze sulla base di un'espressione della volontà parlamentare.

Non essendo l'ordine del giorno immediatamente impegnativo per il Governo, prego il Sottosegretario di riconsiderare la sua posizione e di accettarlo.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo se, dopo l'intervento del senatore Passigli, è disponibile a cambiare il parere espresso.

LETTA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, mi dispiace dire di no al senatore Passigli, anche perchè concordo pienamente, sia sul piano personale che istituzionale, sul merito.

Mi preoccupa però accettare un ordine del giorno che riguarda una materia che va disciplinata in maniera complessiva e generale nella politica fiscale ed economica del Governo.

Non vorrei con una mia iniziativa così mirata e particolare attraversare il campo ad un disegno che invece è molto più complesso e generale e che il Governo intende perseguire.

Pur concordando nel merito, l'ordine del giorno può essere accolto solo come raccomandazione, e comunque il Governo camminerà, in questa direzione.

PASSIGLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI. Credo, signor Sottosegretario, che la sua azione avrebbe ben più forza sulla base di un voto parlamentare.

PRESIDENTE. I relatori mantengono il parere favorevole precedentemente espresso?

SCAGLIONE, *relatore*. Signor Presidente, i relatori si rimettono all'Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 6 presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

È approvato.

Avverto che nel corso della seduta odierna dovranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente.

DELFINO, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo nonchè i relativi emendamenti, per quanto di propria competenza, conferma sul testo il parere favorevole, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che venga esplicitamente previsto che le regioni non possono procedere ad assunzioni per far fronte alle funzioni trasferite, dovendosi utilizzare in via prioritaria il personale esistente presso l'amministrazione centrale. La Commissione osserva altresì che destano perplessità gli oneri di cui all'articolo 3, comma 2, lettera *b)*, nonchè il secondo periodo del comma 1 dell'articolo 8, che consente il condono previdenziale con il solo pagamento della prima rata. Analoghe perplessità vengono espresse sul comma 1 dell'articolo 9, che consente troppo facili distrazioni di beni realizzati come finanziamenti pubblici, in quanto i beni risultanti dalla realizzazione dei progetti non risulterebbero più di proprietà dello Stato. Tra l'altro, tale comma 1 pone perplessità anche per quanto concerne l'eventualità di minori entrate, poichè esso dà facoltà ai concessionari di estinguere i vincoli versando un corrispettivo equivalente al 10 per cento del contributo, anzichè far loro obbligo di estinzione con il versamento di un corrispettivo equivalente al 20 per cento dello stesso.

Per quanto concerne gli emendamenti, il parere è contrario, per violazione dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 4.0.1 e 3.12, mentre si fa riserva di esprimere il parere sul 7.0.1 non appena il Tesoro avrà fornito indicazioni in merito».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, fa presente che l'approvazione di quello 1.16 varrebbe a rimuovere i motivi di contrarietà espressi nel parere sul testo del provvedimento. Il parere è poi contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 4.0.1.».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 940:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 30 settembre 1994, n. 562, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 4 agosto 1993, n. 273, 2 ottobre 1993, n. 394, 4 dicembre 1993, n. 495, 2 febbraio 1994, n. 80, 31 marzo 1994, n. 219, 31 maggio 1994, n. 329, e 30 luglio 1994, n. 477.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

(Trasferimento di funzioni in materia di turismo e di spettacolo)

1. Sono trasferite alle regioni a statuto ordinario, di seguito denominate «regioni», tutte le funzioni amministrative in materia turistica e alberghiera del soppresso Ministero del turismo e dello spettacolo, salvo quelle espressamente attribuite all'Amministrazione centrale dal presente decreto.

2. Al fine della predisposizione del programma promozionale triennale di cui all'articolo 7 della legge 11 ottobre 1990, n. 292, l'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) acquisisce il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, restando comunque salve le attribuzioni delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, che provvedono a disciplinare con proprie leggi le materie del presente decreto. Il parere deve essere reso entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta.

3. Sono trasferite alle regioni le seguenti funzioni amministrative in materia di spettacolo:

a) autorizzazione in ordine alla costruzione, trasformazione, adattamento e utilizzo di immobili da destinare a sale ed arene per spettacoli cinematografici e teatrali;

b) nulla osta per i numeri isolati di arte varia in *night club*;

c) parere per l'occupazione dei lavoratori subordinati extracomunitari nel settore dello spettacolo ai sensi dell'articolo 14 della legge 30 dicembre 1986, n. 943;

d) concessione di sovvenzioni, contributi, premi, indennità compensative, provvidenze straordinarie e altri vantaggi di tipo economico in favore di sale cinematografiche e circoli di promozione cinematografica, nonchè per le attività di prosa, lirica, concertistica, danza, corali, *festival* e altre manifestazioni che abbiano preminente carattere o interesse locale o regionale.

4. Le funzioni in materia di spettacolo diverse da quelle di cui al comma 3 sono attribuite alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

5. Con decreto del Presidente della Repubblica, emanato ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, si provvede alla precisazione delle materie indicate al comma 3 ed alla individuazione di altre funzioni di preminente carattere o interesse locale o regionale. Con il decreto sono posti criteri e indirizzi generali per l'esercizio delle competenze di cui al predetto comma 3. Con il medesimo decreto si procede al trasferimento alle regioni entro il 31 dicembre 1995 dei necessari mezzi finanziari.

6. Il personale del soppresso Ministero del turismo e dello spettacolo può chiedere di essere trasferito, con il consenso dei medesimi, alle regioni o a enti pubblici regionali, conservando lo stato giuridico e il trattamento economico acquisito.

7. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con il Ministro del tesoro, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, promuove la costituzione del Fondo nazionale per lo sviluppo turistico, da iscrivere nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, avente il fine di raccogliere risorse pubbliche e private da versare ad un apposito capitolo di entrata da riassegnare al Fondo per essere destinata all'ammodernamento, razionalizzazione e sviluppo dell'offerta turistica italiana. Il Fondo è gestito attraverso apposite convenzioni stipulate dallo Stato e dalle regioni con società, enti e istituti nazionali e regionali a prevalente partecipazione pubblica.

8. Le disponibilità relative ai finanziamenti di progetti disposti ai sensi degli articoli 1 e 2 del decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1988, n. 556, e dell'articolo 12-*bis* del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 237, che risultino inutilizzate a seguito di revoca dei finanziamenti disposti, sono destinate al Fondo nazionale per lo sviluppo turistico di cui al comma 7.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 3, sostituire l'alinea con il seguente:

«Le regioni concorrono all'elaborazione e all'attuazione della politica nazionale e comunitaria in materia di spettacolo. Con il decreto del Presidente della Repubblica di cui al comma 5, si provvede a regolamentare l'esercizio delle seguenti funzioni:».

Conseguentemente, al comma 5, primo periodo sostituire le parole: «alla precisazione delle materie indicate al comma 3» *con le altre*: «a regolamentare l'esercizio delle funzioni delle regioni, come stabilito dal comma 3, facendo comunque salva la competenza dello Stato sugli enti e le attività di interesse nazionale».

1.15 LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 3, sopprimere la lettera b).

1.2 LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 3, lettera d), *sopprimere le parole:* «che abbiano preminente carattere o interesse locale o regionale».

1.10 LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 3, lettera d), *sostituire le parole da:* «che abbiano» *fino alla fine con le parole:* «fatta salva la competenza dello Stato per le attività e gli enti di interesse nazionale».

1.150 (Sostituisce 3.100) IL GOVERNO

Sopprimere il comma 5.

1.100 BUCCIARELLI, ALBERICI, MASULLO, SCAGLIOSO, PAGANO, BISCARDI

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «d'intesa con» *con l'altra:* «sentita».

1.3 LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «Trento e di Bolzano», *inserire le seguenti:* «previo parere delle competenti Commissioni parlamentari».

1.11 LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 5, primo periodo sostituire le parole: «si provvede alla precisazione delle materie indicate al comma 3 ed alla individuazione di altre funzioni di preminente carattere o interesse locale o regionale» *con le altre:* «si provvede all'individuazione delle iniziative ed istituzioni di carattere nazionale».

1.12 BUCCIARELLI, ALBERICI, BISCARDI, MASULLO, SCAGLIOSO, PAGANO

Al comma 5, aggiungere in fine le parole: «sulla base dei programmi annuali di sostegno alle attività di cui al comma 3 che verranno proposti dalle singole regioni».

1.101 PASSIGLI

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis*. Entro il 31 dicembre 1995 il Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, predispone la ripartizione delle risorse del Fondo unico per lo spettacolo tra lo Stato e le Regioni».

1.13 LE COMMISSIONI RIUNITE

Sopprimere il comma 6.

1.101-*bis* BUCCIARELLI, ALBERICI, MASULLO, SCAGLIOSO, PAGANO, BISCARDI

Al comma 6, dopo le parole: «enti pubblici regionali», *inserire le seguenti:* «o a enti locali territoriali».

1.1 LE COMMISSIONI RIUNITE

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. Per lo svolgimento delle funzioni trasferite ai sensi del comma 1, le regioni si avvalgono del personale inquadrato nei rispettivi ruoli organici in servizio alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ivi compreso il personale trasferito ai sensi del comma 6, senza procedere a nuove assunzioni di personale».

1.16 LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: «e private» *con le altre:* «nazionali e comunitarie».

1.6 LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 7, primo periodo, dopo la parola: «italiana», *aggiungere le seguenti:* «, accordando priorità alle proposte progettuali finalizzate all'adeguamento delle strutture turistico-ricettive agli adempimenti previsti dalla legislazione nazionale e dalle normative comunitarie».

1.7 LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 7, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le convenzioni devono prevedere idonee forme di partecipazione alla gestione del Fondo da parte delle organizzazioni a carattere generale e di categoria del settore del turismo, maggiormente rappresentative a livello nazionale.»

1.8 LE COMMISSIONI RIUNITE

Invito i presentatori ad illustrarli.

SCAGLIONE, *relatore*. Do per illustrati gli emendamenti presentati dalle Commissioni riunite, ritirando l'emendamento 1.10 in quanto è preferibile adottare la soluzione proposta dal Governo circa la lettera *d)* del comma 3.

LETTA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Do per illustrato l'emendamento 1.150.

BUCCIARELLI. Do per illustrati gli emendamenti 1.100, 1.12 e 1.101-*bis*.

PASSIGLI. Do per illustrato l'emendamento recante la mia firma.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SCAGLIONE, *relatore*. Signor Presidente, il parere del relatore è favorevole sugli emendamenti 1.150 del Governo e 1.12 della senatrice Bucciarelli e di altri senatori che però è precluso nel caso venisse approvato l'emendamento 1.15. Il parere è contrario, invece, sugli emendamenti 1.100, 1.101 ed 1.101-*bis*.

LETTA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Il Governo esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti presentati dalle Commissioni riunite ed agli emendamenti 1.12 e 1.101: ha visto, senatore Passigli che le ho detto anche un sì!

BUCCIARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIARELLI. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento, desidero avanzare a quest'Aula una richiesta. Si dovrebbe porre in votazione per primo l'emendamento 1.15 che modifica il comma 3. Però, approvando questo emendamento, modifichiamo anche il comma 5, sul quale esiste l'emendamento soppressivo 1.100, che, ovviamente, è più lontano dal testo del decreto. Non solo, ma poichè viene proposta la soppressione di due commi, il comma 5 e il comma 6 dell'articolo 1, che rimandano all'emendamento 1.0.1, aggiuntivo al disegno di legge di conversione – emendamento di cui ho parlato anche nel mio intervento in discussione generale – se l'Assemblea mette ai voti per primo l'emendamento al comma 3 risulterebbe preclusa oltre alla votazione dell'emendamento soppressivo anche quella dell'articolo aggiuntivo al disegno di legge di conversione.

Pertanto, chiedo all'Aula di esprimersi sulla richiesta da me avanzata ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento e valutare se non sia più opportuno porre in votazione dapprima la soppressione dei commi 5 e 6 dell'articolo 1 del decreto-legge, cioè gli emendamenti 1.100

e 1.101-*bis*, poi l'emendamento 1.0.1 al disegno di legge e successivamente l'emendamento 1.15.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 92, comma 2, del Regolamento, sulla richiesta avanzata dalla senatrice Bucciarelli possono intervenire un oratore contro e uno a favore, per non più di dieci minuti ciascuno.

VILLONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* VILLONE. Signor Presidente, ovviamente intervengo a favore della richiesta avanzata dalla senatrice Bucciarelli.

Vorrei innanzitutto sottolineare che da un punto di vista tecnico non c'è nessun motivo per cui gli emendamenti presentati al testo del decreto-legge debbano essere esaminati ed approvati prima di quelli presentati al disegno di legge di conversione. Infatti, si tratta di un *unicum* normativo, nell'ambito del quale tutti gli emendamenti si pongono per così dire alla pari.

Proponiamo di votare dapprima l'emendamento 1.0.1 presentato al disegno di legge di conversione, perchè la soluzione data all'interno della proposta delle Commissioni riunite è del tutto inaccettabile, in quanto lascia la definizione del rapporto tra lo Stato e le regioni ad uno strumento *sub* legislativo, quale è appunto il regolamento. Noi riteniamo che sia conforme alla Costituzione, oltre che politicamente opportuno, che la definizione del rapporto tra lo Stato e le regioni venga attribuita ad una fonte legislativa, come è avvenuto finora. Deve trattarsi di una delega di funzioni e di un trasferimento di funzioni, entrambi definiti con uno strumento di rango legislativo, oltre il quale deve esserci solo una funzione di indirizzo e di coordinamento.

Usare, come viene delineato nella proposta avanzata dalle Commissioni riunite, la fonte regolamentare per definire i rapporti tra lo Stato e le regioni, significa lasciare all'Esecutivo – non importa quale esso sia – la potestà di definire di volta in volta l'equilibrio tra centro e periferia, cioè tra lo Stato e le regioni. In altre parole, significa togliere stabilità a tale rapporto ed esporre le regioni al rischio che un indirizzo politico nazionale avverso le veda spogliate con un atto *sub* legislativo, cioè con un regolamento, di una competenza trasferita o delegata.

Quindi, si tratta di un modello inaccettabile, che non tiene conto del quadro costituzionale e che non reggerà molto probabilmente ad una verifica dinanzi alla Corte costituzionale. Noi chiediamo che tale modello, così delineato, venga sostituito con quello correttamente definito nell'emendamento 1.0.1, da noi presentato al disegno di legge di conversione, che costituisce un'ipotesi di delega e di trasferimento delle funzioni con una connessa funzione di indirizzo e di coordinamento, che rappresenta lo schema costituzionalmente corretto.

Poichè la votazione di tale emendamento verrebbe preclusa qualora l'emendamento 1.15 venisse inizialmente approvato, chiediamo l'inversione di tali votazioni.

SCAGLIONE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAGLIONE, *relatore*. Signor Presidente, naturalmente non condivido la richiesta avanzata dalla senatrice Bucciarelli, perchè oltretutto stravolgerebbe il lavoro svolto nelle Commissioni riunite, e quindi non ne cogliamo assolutamente l'utilità.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta, presentata dalla senatrice Bucciarelli ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento, di anticipare la votazione degli emendamenti 1.100, 1.101-*bis* e 1.0.1 rispetto a quella dell'emendamento 1.15.

È approvata.

MACERATINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata. *(Commenti)*.

Onorevoli colleghi, l'interpretazione del risultato delle votazioni che viene dato dalla Presidenza è dovuta al fatto che quando vi si chiede di votare per alzata di mano, molti di voi non lo fanno.

Prima di passare alla votazione dell'emendamento 1.15 comunico che la senatrice Bucciarelli ed altri senatori hanno presentato testè un subemendamento a tale emendamento. Invito il senatore segretario a darne lettura.

DELFINO, *segretario*. *All'emendamento 1.15 sostituire le parole dopo*: «comma 3» *con le altre*: «individuando altresì le attività e le istituzioni di carattere nazionale sulle quali è fatta salva la competenza dello Stato».

1.15/1 BUCCIARELLI, PASSIGLI, SCAGLIOSO, BARBIERI, PREVOSTO, PAGANO, ALBERICI, MASULLO

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

SCAGLIONE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

LETTA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, anch'io esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15/1.

BUCCIARELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIARELLI. Signor Presidente, mi rendo conto che la presentazione di un submendamento in Assemblea in un clima già acceso non rappresenta il momento migliore per un approfondimento delle problematiche e quindi non intendo adesso affrontare quelle questioni su cui ho già preso troppo tempo all'Aula. Tuttavia, debbo invitare il relatore, il rappresentante del Governo e la maggioranza a riflettere sul fatto che il subemendamento da me proposto serve a dare certezza di diritto al regolamento previsto dall'emendamento 1.15. Quindi, tutto rimane nelle mani del Governo.

Onorevoli colleghi, non ha alcun significato inserire al comma 5 dell'articolo 1 le parole: «comunque salva la competenza dello Stato sugli enti e le attività di interesse nazionale», come previsto dall'emendamento 1.15, se non viene prevista la loro individuazione. Il regolamento, che vi accingete a prevedere approvando l'emendamento 1.15 come atto per la ripartizione delle competenze e delle funzioni, certamente preciserà le funzioni delle regioni, ma dovrà anche individuare quegli enti e quelle attività nazionali su cui deve permanere la competenza dello Stato. Se non si procede a tale modifica non si sa bene quale sarà l'oggetto del regolamento. Quindi la mia proposta emendativa non ha un intento distruttivo, non vuol far entrare dalla finestra ciò che è stato buttato fuori dalla porta; serve a dare coerenza all'atto che vi apprestate a prevedere.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.15/1, presentato dalla senatrice Bucciarelli e da altri senatori.

Non è approvato.

PASSIGLI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15.

Ricordo che, se approvato, saranno presclusi gli emendamenti 1.100, 1.12 e 1.0.1 al disegno di legge di conversione.

PASSIGLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dire che esprimerei un voto favorevole per il contenuto di questo emendamento, ma non posso farlo per quello che ritengo un *vulnus* giuridico nella formulazione.

Il comma 3 dell'articolo 1 afferma chiaramente che sono trasferite alle regioni alcune funzioni amministrative.

L'emendamento invece propone una regolamentazione dell'esercizio di queste funzioni attuata con decreto presidenziale.

Per quanto riguarda le funzioni trasferite alle regioni, non è consentito intervenire con decreti presidenziali.

Sono le regioni stesse che devono regolamentare l'esercizio delle proprie funzioni.

Quindi, francamente non ritengo che l'emendamento sia votabile da chiunque abbia un minimo di conoscenza della materia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.10, presentato dalle Commissioni riunite è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.150, presentato dal Governo.

È approvato.

Ricordo che a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.15, l'emendamento 1.100, presentato dalla senatrice Bucciarelli e da altri senatori è precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

BUCCIARELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIARELLI. Forse contribuendo alla confusione, ho cercato precedentemente di far capire al Presidente del Gruppo della Lega Nord, senatore Tabladini, quale obbrobrio sia passato approvando l'emendamento 1.15.

Però richiederei un po' di attenzione: è stato approvato l'emendamento 1.15 ed a tale riguardo chi dovrà agire, lo farà; ma, credo che l'emendamento 1.3, che propone di eliminare l'intesa fra Stato e regioni, sia inaudito.

Considerate che questa è anche una presa in giro da parte nostra nei confronti delle regioni!

Ripensateci. È così importante per voi utilizzare il termine: «sentite» le regioni, come se non fossero un livello istituzionale che ha promosso il *referendum*?

Vi prego, non irrigidiamoci su posizioni pregiudiziali e approviamo un testo dignitoso.

Tutti noi ricordiamo le audizioni delle regioni e sappiamo bene quali sono state le richieste. Come si può affermare, su questo provvedimento, che lo Stato «sente» le regioni, e rifiutare «l'intesa», già acquisita da molto tempo, tanto da essere prevista nel decreto stesso?

Presidenza del vice presidente PINTO

(*Segue* BUCCIARELLI). Vi prego sinceramente di ripensarci; prego soprattutto i senatori della Lega Nord di leggere questo emendamento, senza pensare che io faccio parte dell'opposizione; cosideratelo alla luce dei vostri proclami sul federalismo: nell'emendamento - ripeto - si propone di dire: «sentita». È terribile e assurdo non riflettere su questa modifica.

PERLINGERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERLINGERI. Signor Presidente, considerata l'importanza di questa apparente limitata sostituzione delle parole «di intesa con» con l'altra «sentita» che mette in dubbio l'intera problematica del decentramento e del regionalismo, chiedo, a nome del prescritto numero di senatori, su questo emendamento la votazione nominale a scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore Perlingeri risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

MERIGLIANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MERIGLIANO. Signor Presidente, vorrei ricordare brevemente ai colleghi i motivi per cui in Commissione abbiamo preferito proporre la parola «sentita» al posto delle altre «di intesa con». Se lasciamo le parole «di intesa con», se una o due regioni non concordano, si blocca tutto. Se volete che le cose vadano avanti, è preferibile la parola «sentita». Del resto, la stessa richiesta è stata avanzata dai membri delle regioni che abbiamo audito in Commissione. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

LETTA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* È vero.

DUJANY. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUJANY. Signor Presidente, sono d'accordo con la proposta della senatrice Bucciarelli. È veramente scandaloso che in questa nuova epoca di regionalismo e di federalismo si facciano le stesse discussioni

del centralismo dei Parlamenti precedenti. *(Applausi dai Gruppi Misto, del Partito popolare italiano, Progressisti-Federativo, Progressista-PSI e di Rifondazione comunista-Progressisti).*

MODOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODOLO. Signor Presidente, la spiegazione fornita dai membri della Commissione non mi ha assolutamente soddisfatto. Non so perchè si sia voluto cambiare quello che era nel testo del Governo, che riconosceva l'autorità delle regioni ad intervenire in questa materia, e invece sono state introdotte limitazioni. Sappiamo benissimo che «sentita» non significa nulla e che se le regioni non comprendono l'importanza di questo punto non si potrà fare nulla. Pertanto, è necessario arrivare ad un'intesa, dando piena responsabilità. Recentemente in molte leggi abbiamo punito le regioni, considerandole quasi *minus habens*. Non credo che un organo centrale sia più capace ed intelligente nella gestione della cosa pubblica; ritengo che la compartecipazione di tutti i cittadini e, soprattutto, di tutte le amministrazioni regionali, sia più efficace ed efficiente se è nella pienezza del diritto, se la piena responsabilità è riconosciuta. La limitazione di questi elementi è negativa e continua a stabilire confusione fra le responsabilità centrali e quelle periferiche.

Le regioni sono capaci di gestire ma devono esserlo in pieno. Forse è una piccola cosa, quella di cui stiamo discutendo, ma denota una tendenza a non voler riconoscere alle regioni, alle amministrazioni regionali ed alle comunità locali la capacità di gestire i propri programmi. Ma se c'è qualcosa che funziona in Italia, funziona a livello periferico, forse addirittura a livello più periferico delle regioni stesse. Dobbiamo uscire dall'ambiguità e votare con intelligenza e non perchè siamo «aggruppati». *(Applausi dai Gruppi Progressista-PSI, Progressisti-Federativo, di Rifondazione comunista-Progressisti e Progressisti-Verdi-La Rete).*

BOSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSO. Signor Presidente, sono contrario a questo emendamento, perchè non ritengo che gli amministratori regionali nel corso del loro mandato viaggino all'interno di una cupola ibernativa; se in questo momento qualcosa funziona bisogna ringraziare gli amministratori regionali. Ma allora, invece che considerare questo centralismo sovrano l'unica parte intelligente del mandato politico, perchè non demandiamo totalmente alle regioni la gestione di questo nuovo tipo di legislazione?

Per tali ragioni – anche se non so come voteranno gli altri colleghi della Lega e, in particolare, se voteranno secondo coscienza – il mio voto è contrario a tale emendamento. *(Applausi dai Gruppi Lega Nord e Misto).*

FERRARI Karl. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI Karl. Signor Presidente, anch'io penso che sia arrivato il tempo di sottolineare, e non soltanto a parole, le maggiori competenze delle regioni. Dimostriamolo finalmente, anche quando legiferiamo ed emaniamo nuovi provvedimenti. Per questo motivo sono del parere che sia più che necessaria l'intesa delle regioni nelle materie indicate al comma 3 dell'articolo 1.

Sono pertanto contrario all'emendamento 1.3, anche a nome della *Südtiroler Volkspartei*, perchè esso restringe l'autonomia delle regioni. È già prevista nel testo originario del decreto-legge l'intesa delle regioni con lo Stato; se essa venisse eliminata quest'ultimo potrebbe soltanto sentire le regioni e fare ciò che vuole, disponendo in modo difforme al loro parere. Non credo nemmeno che sia vero quanto sostenuto dal collega Merigliano circa il fatto che lasciando tale formulazione sarebbe necessario l'accordo di tutte le regioni e province: l'intesa deve esistere con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e non con ogni singola regione.

Per tali ragioni annuncio il voto contrario all'emendamento. (*Applausi dai Gruppi Misto e Lega Nord*).

ABRAMONTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ABRAMONTE. Signor Presidente, il Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete è ancora una volta sconcertato per la situazione che spesso si viene a creare in quest'Aula. È una situazione veramente inconcepibile: assistiamo, e leggiamo sui giornali, ad un carosello di dichiarazioni su un federalismo veramente spinto e poi, quando si tratta di decidere, di prendere posizione su argomenti veramente importanti quale quello in discussione in questo momento, constatiamo un accentramento sempre più grande nei confronti dello Stato e una maggioranza che si schiera, secondo i casi, in un modo o nell'altro. Ad esempio, sulla scuola la maggioranza assume un atteggiamento completamente opposto.

Per tali ragioni, noi siamo contrari a questo emendamento.

BRICCARELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BRICCARELLO. Signor Presidente, la Lega Nord, nonostante i frizzi, i lazzi e le affermazioni dei colleghi dell'opposizione, che immagino si scateneranno subito dopo, esprime invece parere favorevole a tale emendamento. Ciò per una ragione molto semplice: abbiamo portato avanti con fatica e sofferenza un federalismo reale e concreto, che non era strumentale; nel momento in cui si è capito che il federalismo poteva essere la chiave di accesso per un facile consenso sono diventati tutti federalisti. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord e Alleanza nazionale-MSI*).

PAROLA. E voi non lo siete più.

BRICCARELLO. Noi siamo rimasti i federalisti di prima, però questa volta abbiamo cercato di portare in queste Aule un argomento diverso, ed i colleghi forse non hanno ancora capito che potrebbe essere la chiave vincente per il futuro: l'equilibrio.

Noi dunque oggi non vogliamo scavalcare le regioni, ma attenzione perchè nel diritto amministrativo, molto spesso, le intese possono diventare un pericoloso *boomerang* per cui qualcosa che si deve fare non viene fatta perchè non si perfeziona lo strumento attuativo.

Se un giorno in quest'Aula si capirà che federalismo e politica debbono andare avanti con moderazione, equilibrio e buona volontà, allora forse i colleghi dell'opposizione cavalcheranno una tigre diversa. Noi, federalisti della prima ora, oggi, proprio perchè vogliamo che realmente ciascuna regione possa esprimersi liberamente e che certe regioni, laddove le maggioranze e gli equilibri possono fare più comodo ad altri, non determinino scelte diverse, esprimiamo il nostro voto favorevole all'emendamento 1.3. Personalmente, poi esprimo la speranza che la prossima tigre che cavalcherà l'opposizione, imitandoci, sia quella dell'equilibrio e della buona volontà. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord, Forza Italia, del Centro cristiano democratico e Alleanza nazionale-MSI*).

BERGONZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BERGONZI. Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare il voto contrario del mio Gruppo all'emendamento in esame e per esprimere una meraviglia, che definirei straordinaria, per il fatto che la maggioranza della Commissione si sia assunta la responsabilità di peggiorare in termini qualitativi e di mutare la sostanza del provvedimento governativo su un punto decisivo, quale è quello del potere da attribuire alle regioni. La sostituzione delle parole «d'intesa con», proposta con l'emendamento, non è un mero fatto lessicale. «D'intesa» significa infatti che lo Stato e le regioni procedono, con comunità di intenti e concordemente, nelle decisioni che si debbono assumere, in maniera paritaria, con pari legittimità e con pari dignità; «sentita» significa semplicemente che le regioni vengono considerate una sorta di appendice pressochè inutile, del cui parere lo Stato può benissimo fare a meno. Questa è la differenza sostanziale tra i due termini e di questo – mi permetto di dirlo – credo debba tener conto, in primo luogo, un partito come la Lega Nord, che fa dell'autonomia regionale e del federalismo una delle sue bandiere.

PASSIGLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI. Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare che non parteciperò al voto, coerentemente con quanto ho già detto circa l'assoluta inammissibilità di un decreto presidenziale che regoli

funzioni trasferite alle regioni. Ritengo che il dibattito cui stiamo assistendo sia largamente ozioso perchè credo che poi, in sede di giurisprudenza costituzionale, questo decreto sarà riconosciuto illegittimo.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ricordo che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3, presentato dalle Commissioni riunite.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	216
Senatori votanti	215
Maggioranza	108
Favorevoli	87
Contrari	121
Astenuti	7

Il Senato non approva.

(Applausi dai Gruppi di Rifondazione comunista-Progressisti, Progressisti-Federativo, Progressisti-Verdi-La Rete, Progressista-PSI e del Partito popolare italiano).

Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 940 e 182

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dalle Commissioni riunite.

Non è approvato.

VOCI DALL'EMICICLO. Chiediamo la controprova. *(Commenti).*

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVI. Signor Presidente, dopo l'episodio al quale abbiamo testè assistito, di controprova sulla votazione di un emendamento approvato dalla quasi unanimità dei presenti, che non è il primo che accade in determinate circostanze, auspico che, quando quelle circostanze si presentano, la Presidenza faccia ricorso al primo comma dell'articolo 114 del Regolamento, che consente di effettuare immediatamente la votazione con procedimento elettronico, perchè altrimenti diventa francamente sgradevole assistere a certi episodi.

PRESIDENTE. Senatore Salvi, le assicuro che la Presidenza terrà conto della sua indicazione.

Vorrei cogliere l'occasione per pregare i colleghi, quando vengono invitati a votare, di esprimere in maniera molto chiara e di partecipare al voto, onde evitare errori di interpretazione da parte del senatore segretario.

Ricordo che a seguito dell'approvazione del precedente emendamento 1.15, l'emendamento 1.12 è precluso.

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Passigli.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101-*bis*, presentato dalla senatrice Bucciarelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Prima di passare all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, do la parola al senatore Carpi, Presidente della Commissione industria, commercio, turismo.

CARPI. Signor Presidente, è stato raggiunto un accordo per chiedere un rinvio del seguito dell'esame del disegno di legge n. 940, in modo da consentire al sottosegretario Letta di partecipare al Consiglio dei Ministri che è in corso da mezzogiorno e per consentire ai membri della mia Commissione di recarsi in Sardegna per la missione prevista per oggi pomeriggio, così come ricordato nella seduta di ieri. Proponiamo di rinviare l'esame dell'articolato alla seduta di mercoledì.

PRESIDENTE. Ritengo che su questa proposta il Governo sia d'accordo e pertanto metto ai voti la proposta di sospendere il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 940 e 182 e di rinviarlo alla seduta di mercoledì prossimo.

È approvata.

Rinvio in Commissione del disegno di legge n. 1021

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 518, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità», già approvato dalla Camera dei deputati.

NISTICÒ, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NISTICÒ, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur ribadendo che il decreto-legge n. 518 presenta i caratteri di necessità e di urgenza, a seguito dei rilievi della Commissione bilancio su alcuni articoli modificati dalla Camera dei deputati, si chiede una pausa di riflessione per un opportuno e maggiore approfondimento che consenta di presentare al più presto uno o più decreti-legge che tengano conto delle indicazioni venute anche dalla Commissione sanità ed al fine di superare le difficoltà poste dalla Commissione bilancio, così da ottenere una rapida approvazione.

Chiedo pertanto il rinvio in Commissione del disegno di legge n. 1021.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinviare in Commissione il disegno di legge n. 1021, avanzata dal Governo.

È approvata.

Rinvio della discussione del disegno di legge:

(900) *Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 548, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo – EIMA*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 548, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo – EIMA».

FERRARI Francesco. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI Francesco. Signor Presidente, nella seduta di martedì 25 ottobre, la Commissione agricoltura e produzione agroalimentare, che ho l'onore di presiedere, ha accolto all'unanimità la cortese richiesta del rappresentante del Governo di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge n. 900 e dei connessi disegni di legge nn. 480 e 603, richiesta basata sull'esigenza del Ministro, impegnato in questi giorni a Bruxelles, di approfondire i numerosi emendamenti presentati e di partecipare personalmente all'esame sia in Commissione che in Assemblea. Chiedo pertanto a nome della Commissione il rinvio dell'esame del disegno di legge n. 900, previsto nell'ordine del giorno odierno dell'Assemblea, facendo presente fin d'ora che la Commissione prevede di ultimare i propri lavori nelle sedute di mercoledì e giovedì della prossima settimana.

Ribadisco, affinchè resti agli atti, che la Commissione era pronta per l'esame in Assemblea, ma che è stato il Governo a chiedere questo rinvio.

PRESIDENTE. Invito l'Assemblea a pronunciarsi su questa richiesta avanzata dal Presidente della 9ª Commissione.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI. Signor Presidente, non per esprimermi contrariamente a questa richiesta di rinvio, perchè è evidente che qualora non la accettassimo ci troveremmo oggi a discutere su un argomento così delicato, quale è l'istituzione dell'Ente per gli interventi del mercato agricolo (EIMA) che sostituisce il vecchio AIMA, che tanto male ha fatto per l'economia e l'agricoltura del nostro paese, senza avere alle spalle il lavoro svolto dalla Commissione. Quindi, anch'io concordo con il rinvio della discussione del disegno di legge n. 900.

Tuttavia, credo debba essere sottolineato, al di là degli impegni qui richiamati del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali in sede comunitaria, il fatto che, poichè questo Governo è dotato di autorevoli Sottosegretari, ci sarebbero state tutte le condizioni per svolgere il

lavoro in Commissione e venire oggi in Aula con un testo in grado di essere esaminato e votato.

Da parte dell'attuale Esecutivo si lamenta in continuazione l'imbottigliamento di una grande quantità di decreti-legge, e d'altra parte, di fronte alle condizioni che il Senato ha creato per la loro discussione a termini regolamentari, lo stesso Esecutivo case in una fortissima contraddizione. Il Governo non si lamenti più, dal momento che è proprio lui a chiederci continuamente di rinviare la discussione degli atti normativi da lui emanati.

Notiamo che ciò si verifica con una certa continuità, e sinceramente non so cosa accadrà per quanto concerne la conversione in legge del prossimo decreto-legge al nostro esame, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature: dal momento che è qui presente il Ministro dell'ambiente, probabilmente sarà lui stesso a rivelarcelo! Comunque, comincio ad aspettarmi che anche su tale disegno di legge sarà avanzata una richiesta analoga.

Noi ci assumiamo le nostre responsabilità, che sono quelle di essere pronti e predisposti a discutere gli atti portati alla nostra attenzione per la conversione in legge; faremo poi l'elenco di quanti decreti saranno destinati a decadere a seguito del rinvio del loro esame richiesto da parte del Governo!

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 900 concernente l'EIMA, una prima decadenza è stata provocata – lo ricordo all'Aula – per lo stesso identico motivo: una richiesta di rinvio della discussione da parte del Governo, il quale ha preferito far decadere, e quindi reiterare, il decreto-legge.

Quindi, o quando vengono emanati i decreti-legge si scherza e si pensa già di usarli provvisoriamente per poi farli decadere, oppure c'è grande incertezza e molta confusione. In ogni caso, vi è una grande incertezza e una grande confusione per quanto concerne lo stato del diritto e le leggi vigenti nel nostro paese. Inizia già a diffondersi il costume per cui ad un decreto-legge in vigore e in pendenza della sua conversione in legge non si dà praticamente applicazione, perchè tanto non si sa come andrà a finire! Sinceramente, questo è un elemento di grande instabilità e di grande preoccupazione. (*Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo*).

BORGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGIA. Signor Presidente, desidero aggiungere poche nozioni a quanto è stato già affermato poc'anzi dalla senatrice Barbieri.

In sede di Commissione è stato ampiamente dibattuto, e non soltanto nel merito, il decreto-legge recante l'istituzione dell'EIMA, ma anche si è detto dell'opportunità richiesta dal Governo, di uno slittamento, non soltanto in Aula, ma anche in Commissione, del dibattito su tale normativa.

Per la verità, come Gruppo del Partito Popolare italiano, abbiamo aderito all'invito che c'è stato rivolto dal Governo e presentato in Com-

missione dal sottosegretario Scarpa Bonazza Buora. Dobbiamo però aggiungere che in quella sede la richiesta di rinvio, motivata per altro dall'assenza del Ministro, che aveva espresso la volontà di essere personalmente presente in Commissione in occasione del dibattito sul decreto-legge che modifica l'AIMA in EIMA, è stata da noi accolta. Ci sforzavamo, tuttavia, di far comprendere, anche in quella sede, che per noi sarebbe stato interessante ed importante risentire il parere del Ministro, quando egli fosse stato nelle condizioni di partecipare ai nostri lavori, e che non avremmo certamente per questo motivo confuso, appianato e appiattito le nostre idee su ipotesi di convergenza totale o di «unitaritismo».

CUSIMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, mi sarei sottratto a questa ulteriore perdita di tempo, ma debbo intervenire soltanto per chiarire alcune questioni che non sono state illustrate con chiarezza.

Il Governo ha chiesto il rinvio di qualche giorno per esaminare in Commissione il decreto-legge sull'EIMA. Pertanto, la Commissione si riunirà mercoledì 2 novembre, inducendo componenti a tralasciare alcuni impegni che potrebbero e dovrebbero assolvere, appunto in considerazione dell'urgenza di tale provvedimento. Comunque, la richiesta del Ministro è stata avanzata dal Sottosegretario in presenza di un volume di emendamenti; onorevoli colleghi, si tratta di un volume di emendamenti, non di due o tre proposte emendative. Quindi il Ministro, trattandosi di un decreto-legge molto importante da convertirsi in una legge fondamentale per l'agricoltura italiana, con senso di responsabilità, per poter giungere ad una soluzione unitaria – mi auguro – o per lo meno vicina all'unitarietà della Commissione, ha chiesto un brevissimo rinvio poichè si trovava a Bruxelles; quindi non per giocare, ma per difendere gli interessi dell'agricoltura italiana, cioè quanto non è stato fatto in passato (è sufficiente ricordare il problema della quota latte che è stata difesa con tanta passione dal Ministro in sede comunitaria).

Ho preso la parola soltanto per chiarire questi aspetti del problema. La Commissione si riunirà il giorno 2 novembre ed esaminerà il provvedimento; mi auguro poi che i colleghi, che sono anche intervenuti nel dibattito, possano ritirare una parte degli emendamenti inutili, proprio per poter giungere celermente alla conversione in legge del decreto-legge in esame. (*Applausi dal Gruppo Alleanza nazionale-MSI*).

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Signor Presidente, intervengo brevemente soltanto per criticare un brutto vezzo che vedo sovente nell'opposizione: fare della dietrologia sui rinvii dei decreti-legge. Mi sembra che sia il caso di sfatarlo: certamente il ministro Poli Bortone non ha emanato un decreto-legge pensando di farlo rinviare. Ci troviamo in presenza di una situa-

zione singolare: il nuovo organismo che nasce dalla vecchia AIMA avrà funzioni molto particolari. Forse i senatori Barbieri e Borgia avranno letto sulla stampa di questi giorni che è in corso a Bruxelles proprio una discussione fondamentale sull'allargamento o sulla diminuzione dei terreni cosiddetti in *set aside* (cioè il gelo dei terreni) che, oltre ad essere determinante per la nostra agricoltura, condizionerà moltissimo la gestione dell'AIMA, ora EIMA.

Pertanto ritengo che, tralasciare per un momento l'esame del decreto-legge per venire a conoscenza la prossima settimana delle ultime notizie che il Ministro ci porterà da Bruxelles, sia fondamentale per l'emanazione di una legge giusta ed equa. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinvio della discussione del disegno di legge n. 900, nei termini indicati dal Presidente della 9ª Commissione permanente, senatore Ferrari.

È approvata.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa popolare: (1063) «Legge di riordino dell'assistenza sociale. Istituzione di un assegno sociale per i soggetti anziani e di un assegno di inabilità».

Previo accertamento della regolarità delle firme dei presentatori, ai sensi della legge 25 maggio 1970, n. 352, il suddetto disegno di legge sarà stampato e deferito alla competente Commissione.

Rinvio della discussione dei disegni di legge:

(866) *Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 537, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature*

(199) *GIOVANELLI ed altri. - Modifiche alla legge 10 maggio 1976, n. 319 e nuova disciplina dei limiti e delle sanzioni in materia di inquinamento idrico*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 537, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature» e «Modifiche alla legge 10 maggio 1976, n. 319 e nuova disciplina dei limiti e delle sanzioni in materia di inquinamento idrico», presentato dai senatori Giovanelli, Scivoletto, Forcieri, Bucciarelli, Borroni, Barbieri e Angeloni.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente.* Signor Presidente, mi rendo conto delle osservazioni testè svolte dalla senatrice Barbieri.

Purtroppo, sono nelle condizioni di dover chiedere il rinvio della discussione del decreto-legge in esame per il semplice motivo che è in corso da mezz'ora il Consiglio dei ministri al quale devo partecipare.

Il Sottosegretario è impegnato presso la Camera dei deputati nella discussione sulla legge «Seveso» e quindi non è in condizione di potermi sostituire.

Mi rendo perfettamente conto — la senatrice Barbieri sa che sono un vecchio parlamentare e quindi la capisco perfettamente — delle osservazioni da lei esposte: del resto ne abbiamo avanzate tante volte anche noi. Mi scuso per questa coincidenza; d'altra parte credevo che il decreto in esame potesse essere esaminato alle ore 11 e quindi di poter essere presente per portare a compimento la discussione.

I senatori componenti la Commissione ambiente sanno perfettamente che il Ministro ha lavorato con loro per ore per cercare una soluzione.

Se il provvedimento giunge in Aula mercoledì 3 novembre, il tempo a disposizione per poterlo convertire prima della scadenza c'è. Quindi, mi scuso, ma le condizioni del Ministro sono queste; ripeto che è in corso da oltre mezz'ora un'importante seduta del Consiglio dei ministri alla quale intendo ovviamente partecipare.

PRESIDENTE. Su questa proposta del Ministro che configura una questione sospensiva, ai sensi dell'articolo 93, quarto comma, del Regolamento, può prendere la parola un rappresentante per ogni Gruppo per non più di dieci minuti.

GIOVANELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI. Signor Ministro, comprendo l'esigenza operativa di lavoro da lei presentata. Ma questo decreto-legge è alla quinta reiterazione. Se per un verso esso meriterebbe una resistenza da parte dell'opposizione perchè, dal punto di vista della tutela ambientale, non permette certamente passi avanti alla situazione del nostro paese e delle sue acque, tuttavia, è necessario...

BARBIERI. Il Ministro non ti ascolta!

GIOVANELLI. Parlo per chi ascolta, ovviamente. Questo provvedimento tuttavia è necessario perchè corrisponde ad esigenze di chiarimento giuridico ed a bisogni civili che vanno anche al di là della questione ambientale.

Ci sono incertezze normative e contenziosi pendenti su questo punto, dal momento che vi è una grande incertezza sull'applicabilità di sanzioni e di procedimenti penali per diverse decine, per non dire centinaia, di pubblici amministratori e, paradossalmente, di gestori di im-

pianti di depurazione. Sulla base del decreto ci sarebbe una estinzione dei reati, ma se non verrà convertito non si sa come fare con i procedimenti. Tutti gli impianti di depurazione operano in una grande incertezza giuridica. E mi limito solo ad alcuni punti del provvedimento in esame.

Questo decreto rappresenta una risposta insufficiente alle esigenze del nostro paese per la tutela delle acque. Potrebbe essere di utile chiarimento, tuttavia, per determinate situazioni. Mi sembra che siano le incertezze della maggioranza a determinare lentezze e confusione, nonchè la richiesta di rinvio di questa mattina. Una volta tanto, non si può dire che l'opposizione impedisce al processo legislativo ed alla conversione dei decreti di marciare ma...

NATALI. Senatore Giovanelli, faccia in fretta e dica sì o no alla proposta di rinvio.

BARBIERI. Che almeno il Ministro ascolti! Ha chiesto il rinvio: ora ascolti le nostre ragioni.

GIOVANELLI. Ritengo che la confusione politica esistente nella maggioranza faccia rinviare l'esame di questo decreto. È giusto sottolineare, affinchè rimanga agli atti, che la responsabilità di una eventuale ulteriore decadenza di questo provvedimento è della maggioranza e del Governo.

BRAMBILLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRAMBILLA. Signor Presidente, prendo la parola come Presidente della Commissione ambiente e non come Gruppo Lega Nord. Ho ascoltanto quanto ha dichiarato il membro dell'opposizione. Da parte nostra, abbiamo compreso l'esigenza del Ministro e abbiamo ancora il tempo necessario per poter approvare il provvedimento, al contrario di tanti altri decreti che ci arrivano tre giorni prima della scadenza.

Riguardo alle incertezze della maggioranza, come ha detto il senatore Giovanelli, da parte nostra non ce ne sono e lo dimostreremo al momento del voto. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord).*

TERZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo decreto non soddisfa appieno la logica di impostazione della Lega Nord nei confronti della protezione dell'ambiente. Siamo convinti, e lo abbiamo sempre chiesto, che devono essere recepite le direttive CEE; siamo però altrettanto convinti che non vogliamo prestarci ad una strumentalizzazione rispetto alla logica federalista. Da questo discende che i limiti e i parametri devono essere impostati con una logica onnicomprensiva e onniprotettiva di qualsiasi singola regione o paese del nostro Stato. Gli

articoli 3 e 5 del decreto-legge devono essere visti in questa ottica; l'articolo 5, come era stato presentato, non era funzionale nè alla tutela dell'ambiente nè all'immagine dell'attuale Governo. Ritengo che esistano spazi per modificare questa situazione e trovare un accordo che soddisfi tutte le esigenze del paese, ovviamente seguendo una logica di rigore e di rispetto delle varie peculiarità. Una modifica puntuale e graduale dell'articolo 5 può essere discussa e può rappresentare un punto di incontro di tutte le forze politiche.

Siamo favorevoli, entro certi limiti, a questa logica e ci dichiariamo pronti ad accettare quanto è stato adesso proposto perchè esistono effettivamente esigenze di questo tipo e ci rendiamo conto che non possono essere bloccate, proprio per l'importanza della partecipazione del Ministero dell'ambiente alle riunioni del Consiglio dei ministri. Riteniamo anche necessaria, appena possibile – e come Gruppo ci dichiariamo pronti già fin d'ora –, una ulteriore seduta per approvare questo decreto-legge. Siamo disponibili anche a lavorare di sabato e di domenica se esistesse una necessità così importante e così impellente, come viene sollecitata da altre parti. Riteniamo tuttavia, essendo alla quinta reiterazione di questo decreto-legge, che tutta questa necessità di approvare subito il provvedimento in oggetto possa essere tranquillamente superata.

Nel rinnovare questa nostra disponibilità come Gruppo, riteniamo che il Ministro dell'ambiente debba partecipare alla suddetta seduta di approvazione del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord).*

RONCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCHI. Signor Ministro, onorevoli colleghi, tutti noi abbiamo seguito in questi giorni la vicenda del colera a Bari e in altre zone della Puglia, molto probabilmente legata ad una inadeguatezza degli impianti fognari e dei controlli sugli scarichi a mare. Tutti siamo preoccupati delle conseguenze di ciò che sta accadendo a Bari sulla salute, sulla pesca, e in molte parti d'Italia sul turismo. Il provvedimento in oggetto va esattamente nella direzione, non solo di non ridurre i «rischi tipo Bari», ma di renderli ancora più possibili, perchè contiene, nel testo attuale, norme molto pericolose per l'ambiente, la salute dei cittadini, l'economia, il turismo e la pesca.

Ciò considerato, noi siamo pronti a lavorare – e abbiamo contribuito al lavoro della Commissione – per migliorare il testo, tuttavia non ci sentiamo certo di sollecitare una rapida conversione di questo decreto-legge, perchè ciò mi sembrerebbe un po' troppo; se il testo non cambia significativamente è meglio che questo decreto-legge decada piuttosto che venga convertito, poichè sarebbero più i danni arrecati che i vantaggi prodotti.

Per tale ragione attendiamo che il Governo accetti le modifiche proposte, ribadendo la nostra volontà di migliorare significativamente questo testo, così come abbiamo iniziato a fare in Commissione. Purtroppo, i miglioramenti introdotti in comitato ristretto nella parte sostanziale non sono stati accolti in Commissione, nonostante il Governo si sia rimesso al parere di quest'ultima. Per questo il precedente relatore ha ri-

nunciato al suo mandato. Questa discussione si può anche svolgere la settimana prossima; comunque, noi non sollecitiamo la conversione rapida di questo decreto-legge, bensì un impegno dei Gruppi alla sua modifica nelle parti più significative.

Queste sono le ragioni per le quali ci asterremo su questa richiesta di rinvio.

BEVILACQUA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, credo di non aver capito bene; mi sembra che noi siamo qui chiamati a decidere se essere d'accordo o meno sulla richiesta di rinvio fatta dal Ministro. Ogni intervento sta entrando nel merito del problema; mi sembra invece che si tratti di rispondere con un «sì» o con un «no» e noi come Gruppo Alleanza nazionale-MSI siamo favorevoli.

Volevo anche ricordare a qualche collega che sosteneva che il decreto-legge in oggetto è alla sua quinta reiterazione che noi abbiamo approvato all'unanimità il rinvio del decreto-legge prima esaminato, che era alla settima reiterazione. D'altra parte la richiesta di rinvio è solo di qualche giorno e le motivazioni mi appaiono più che legittime. Per tali ragioni il nostro Gruppo voterà a favore del rinvio. *(Applausi dal Gruppo di Alleanza nazionale-MSI).*

PRESIDENTE. Senatore Bevilacqua, devo precisarle che quando un collega è chiamato ad esprimere, in base al Regolamento, la propria opinione deve pur motivarla ed è ovvio che la motivazione può toccare talvolta il merito.

STANZANI GHEDINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANZANI GHEDINI. Signor Presidente, vorrei avere un chiarimento. Poichè, gli interventi svolti mi hanno fatto sorgere un dubbio; se dobbiamo, cioè, prendere la decisione per il rinvio a mercoledì della discussione in Aula o, addirittura, in Commissione, per poter affrontare ad esempio, i problemi posti dal collega Terzi. Vorrei che ci fosse chiarezza e quindi conoscere con precisione su cosa dobbiamo votare. Detto questo, non mi pare vi siano problemi a concedere il rinvio, chiesto dal Ministro, anche perchè effettivamente su questo decreto, che indubbiamente affronta una materia estremamente importante e scabrosa, nonostante alcuni miglioramenti siano già stati apportati, io mi auguro che, in Aula, con la disponibilità di tempo dovuta sia possibile aggiungerne altri, in modo da arrivare ad una stesura definitiva del decreto che sia accettabile.

PRESIDENTE. Senatore Stanzani, le faccio presente che la proposta del Ministro è stata estremamente chiara: si tratta non di un rinvio in Commissione, ma di un semplice differimento della discussione di

qualche giorno, stante l'esigenza che egli ha di partecipare al Consiglio dei ministri.

GRIPPALDI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPALDI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che la parola al relatore, in ordine alla richiesta di rinvio della trattazione del disegno di legge in esame, vada concessa solo per rimarcare, collega Giovannelli, senatore Ronchi, che la proposta del Ministro non è defatigante o dilatoria. Essa infatti è motivata dalle esigenze di istituto del suo mandato in Consiglio dei ministri, anche perchè il Ministro ha già mostrato la sua assoluta e totale disponibilità in ordine agli emendamenti migliorativi – e direi armonizzanti – di una materia che giuridicamente soffre una storia annosa, contorta, di norme disapplicate o inapplicate, sui quali la Commissione – ne può dare atto il suo Presidente – si è ampiamente impegnata facendo financo le ore piccole. Pertanto, mi sembra un atto di responsabilità il fatto che il Ministro abbia chiesto un rinvio dal momento che l'impegno in sede di Consiglio dei ministri coincide con l'esame di una mole di emendamenti che le opposizioni – per la verità, un po' ingenerose, questa mattina, nel motivare il loro dissenso verso tale richiesta – hanno presentato, addirittura in anteprima per la seduta dell'Aula di oggi; un atto di responsabilità volto proprio a prendere in considerazione tali emendamenti con la dovuta attenzione e a varare una legge che – come il senatore Ronchi chiede – sia effettivamente migliorativa.

Convenga dunque il collega Giovanelli, già relatore di questo disegno di legge, che l'opportunità non è tanto quella di dar fiato al Ministro, quanto quella di consentirgli di raggiungere il suo tavolo di lavoro in sede di Consiglio dei ministri perchè gli emendamenti, testè all'attenzione dell'Aula, sono stati ampiamente discussi stamane e si era quindi nelle condizioni di accettarli, alcuni addirittura nella grande sostanza della proposta. Questo perchè i colleghi sappiano che non vi è alcun atteggiamento dilatorio da parte del Governo.

La mia ha voluto essere una testimonianza sui lavori svoltisi sul disegno di legge, che renda onore alla verità senza che alcuno assuma posizioni di settore o peggio ancora faziose.

MENSORIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENSORIO. Signor Presidente, il relatore ha molto ben dissipato gli apparenti equivoci che erano insorti e pertanto mi limiterò a dire che, al di là delle polemiche e recriminazioni, il comportamento del Ministro è stato molto responsabile, corretto e giustificabile nel richiedere a quest'Aula un rinvio tecnico di pochi giorni; tra l'altro, vi sono i tempi per la conversione del decreto-legge. Nel frattempo, sono passati altri trenta minuti, il Consiglio dei ministri è in corso e credo quindi e non vi sia spazio oggi per esercitazioni dialettiche o contrapposizioni. Noi dob-

biamo decidere dunque con immediatezza nell'interesse nostro ed anche del Ministro che, per ottemperare al suo mandato, non può disattendere una riunione del Consiglio dei ministri. *(Applausi dai Gruppi del Centro cristiano democratico e Alleanza nazionale-MSI).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di rinvio della discussione dei disegni di legge nn. 866 e 199, avanzata dal Governo.

È approvata.

Discussione del disegno di legge:

(905) *Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 552, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego* *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 552, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego»*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 552, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego».

La relatrice, senatrice Briccarello, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Ha facoltà pertanto di parlare la relatrice, senatrice Briccarello, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. n. 905 di conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 552, rilevato che l'articolo 5, comma 1, concernente la proroga al 31 dicembre 1994 di rapporti di lavoro a tempo determinato dalla normativa risultante dal combinato disposto dagli articoli 10, comma 4 e articolo 12 della legge 28 ottobre 1986, n. 730, nonchè dall'ex articolo 4-*bis* del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito con modificazione dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, esclude un limitato numero di persone che aveva instaurato in precedenza un rapporto, non prorogato dal Dipartimento della protezione civile,

invita il Governo:

ad accertare e ad approfondire la questione, adottando, in via amministrativa, gli interventi ritenuti più opportuni al fine di garantire un'adeguata soluzione che eviti ogni contenzioso, realizzando l'effettiva parità di trattamento, e a riferire al Parlamento su eventuali inadempimenti o responsabilità della pubblica amministrazione.

9.905.1. LA COMMISSIONE

Il Senato,

considerato il peculiare assetto organizzativo e funzionale degli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti, nonchè la specificità del rapporto di impiego degli ufficiali giudiziari, degli aiutanti ufficiali giudiziari e dei coadiutori addetti ai predetti uffici, disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229;

invita il Governo

ad emanare, con regolamento conforme al disposto di cui all'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, una nuova disciplina dell'organizzazione e del funzionamento degli uffici in questione, tenendo conto delle peculiarità indicate in premessa.

9.905.2. IL RELATORE

* BRICCARELLO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge oggi in esame si propone di assicurare per l'anno 1994 uniformità di trattamento economico per la generalità del personale statale, ivi compreso quello escluso dalla contrattazione in relazione all'intervenuto riconoscimento della indennità di vacanza contrattuale, conseguente al mancato rinnovo contrattuale discendente dall'accordo Governo – parti sociali del 23 luglio 1993 e diretto a coprire il periodo 1° aprile 1994 – 31 dicembre 1994 per complessivi nove mesi.

Ulteriori aspetti disciplinati dal provvedimento riguardano parimenti questioni di necessità e di urgenza relative alla materia del pubblico impiego, materia – mi sia consentito dire – oggi quanto mai bisognosa di un definitivo ed adeguato intervento di riordino, stante le lacune e le perplessità ingenerate dal recente decreto-legge n. 29 e da una serie di norme, talvolta in contrasto, che provocano ripercussioni, come vedremo in seguito.

La legge finanziaria per il 1994 ha previsto in 480 miliardi di lire le risorse destinata a miglioramenti economici delle diverse categorie del personale statale per l'anno di riferimento ma queste non sono sufficienti ad assicurare l'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale... *(Brusìo in Aula)*... chiederei ai colleghi di prestare attenzione, perchè si tratta di sette articoli che, pur nella loro apparente semplicità, sono complessi perchè hanno una serie di richiami e ad essi è relativa una serie di emendamenti. Desidererei pertanto disporre di un minimo di calma.

Dicevo, allora, che le risorse stanziate non sono sufficienti ad assicurare l'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale prevista dall'accordo stipulato dall'agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) con le organizzazioni sindacali ed il personale contrattualizzato, nonchè il corrispondente miglioramento economico al personale escluso dalla contrattazione (corpi di polizia, forze armate, particolari categorie di personale civile) per il quale il provvedimento prevede la necessaria ed urgente integrazione dei fondi per far fronte alla menzionata erogazione.

In particolare, l'articolo 1 stabilisce che l'indennità di vacanza contrattuale venga corrisposta fino al 31 dicembre 1994, per complessivi nove mesi, perchè non si prevede la tredicesima.

L'articolo 2 riconosce espressamente il miglioramento economico analogo all'indennità di vacanza contrattuale al personale escluso dalla contrattazione, le cui categorie sono elencate alle lettere *a), b), c)* e *d)* dello stesso articolo. È proprio qui che richiedo la vostra attenzione, perchè il punto *d)* è oggetto di un emendamento soppressivo che mi riservo di illustrare nel contesto dell'articolo 7. Si tratta, infatti, di una modifica conseguenziale alla soppressione di una parte del testo del primo e del secondo comma dell'articolo 7 la cui *ratio*, se mi consentite, vi spiegherò tra poco.

L'articolo 3 indica la copertura finanziaria al provvedimento.

L'articolo 4 prevede un meccanismo di aggiornamento del trattamento economico per le categorie di personale dirigenziale, precisando che per la prima applicazione dell'aggiornamento annuale del trattamento economico previsto dall'articolo 2, comma 5, della legge 6 marzo 1992, n. 216, per le categorie di personale dirigenziale interessate si considerano sia l'anno 1992 – cioè, quello di entrata in vigore della legge – che l'anno 1993 ai fini della rilevazione degli incrementi retributivi realizzati dalle altre categorie di pubblici dipendenti. Si tratta in sostanza di dare attuazione ad un meccanismo di aggiornamento analogo a quello già operante per il personale di magistratura. Va precisato che agli oneri derivanti dal provvedimento per il personale degli enti pubblici non economici provvedono direttamente gli enti stessi a carico dei propri bilanci.

L'articolo 5 proroga ulteriormente al 31 dicembre 1994 i rapporti di lavoro a tempo determinato previsti dall'articolo 4-*bis*, commi 1 e 5, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, stante che le pubbliche amministrazioni interessate non hanno ancora potuto concludere le operazioni concorsuali previste dalla citata norma per la stabilizzazione del personale coinvolto.

Si inserisce qui l'ordine del giorno approvato dalla Commissione, che in sostanza tende a sanare una situazione di fatto, relativamente marginale ma non per questo di minore importanza, verificatasi nei confronti di alcuni dipendenti. Con quest'ordine del giorno la Commissione, pur non volendosi sostituire alla pubblica amministrazione, la invita a tener conto anche di questa situazione. Infatti anche la situazione che interessa poche unità merita la stessa tutela di quelle collettivamente prese in considerazione.

L'articolo 6 regola l'organizzazione ed il funzionamento dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni. Qui si affronta, tra l'altro, un problema di particolare interesse. Vi risparmio la lettura dell'articolo 6 poichè, come i colleghi avranno notato, purtroppo le norme sul pubblico impiego contengono continui richiami e rimandi ad altre norme, che rendono difficile persino la lettura di questa relazione.

Questa Agenzia, sovraccaricata nell'attuale fase temporale da un lavoro quantitativamente ingente e difficoltoso, si trova nella necessità di usufruire di personale – che qui viene indicato in 25 unità – particolarmente qualificato, di esperti della materia, onde affrontare i compiti che le sono stati affidati dalla legge.

Un principio che è pienamente riconosciuto nel campo privatistico, cioè la possibilità di utilizzo del tempo parziale, viene qui invocato per il personale (che deve essere, naturalmente, comandato: come abbiamo detto, qui si rileva la temporaneità della situazione) proprio per evitare che si verifichi con l'istituto del comando quel fenomeno che purtroppo è diventato storia comune della pubblica amministrazione. Infatti, quando si prevede di inviare in comando del personale, in genere le amministrazioni – salvo rarissimi casi nei quali il dipendente insista e, purtroppo, molto spesso abbia gli «appoggi» per poterlo fare – tendono a distaccare personale eccedente o comunque quello che qualitativamente rende un po' meno. All'ARAN non occorre questo: l'Agenzia ha bisogno di esperti ed occorre tener conto che in genere un'amministrazione che abbia un esperto di buona professionalità è molto restia a lasciarlo andare. Ragion per cui, la soluzione del tempo parziale una volta tanto, nell'ottica di una amministrazione concretamente efficiente, attenta al risparmio di tempi e di energie, potrebbe portare al conseguimento del maggiore risultato. L'articolo 6 va in questa direzione.

L'articolo 7, invece, stabilisce che i dipendenti dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo ISVAP rientrano nell'ambito delineato dall'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, intendendo così parificare l'ISVAP stesso ad altri organismi quali la Consob, aventi medesime caratteristiche di garanzia e di controllo.

Tale norma risolve definitivamente il dubbio interpretativo in ordine all'allineamento dell'ISVAP con gli altri enti che hanno similari funzioni di controllo; un allineamento che viene realizzato attraverso la ricomprensione dell'Istituto nell'ambito dell'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo da me poc'anzi citato. Ciò potrà consentire allo stesso ISVAP di gestire, come le altre autorità, le proprie risorse umane e finanziarie con la necessaria autonomia, destinandole alla migliore organizzazione in modo da adeguarle ai crescenti compiti istituzionali.

L'affrancamento così determinato dai vincoli del comparto pubblico a suo tempo imposti dalla legge n. 537 appare giustificato dalla circostanza che l'ISVAP utilizza per le proprie necessità il contributo di vigilanza, al cui pagamento sono tenuti i soggetti vigilati senza alcun aggravio per l'Erario.

Questa è la *ratio*, e il testo dell'articolo 7 del decreto-legge al nostro esame così recita: «La disposizione di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, nel testo sostituito dall'articolo 2 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, ricomprende i dipendenti dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo ISVAP(...) nonchè» – e qui ritorno all'emendamento soppressivo cui ho accennato poc'anzi – «il personale della carriera direttiva di ragioneria dell'Amministrazione civile dell'Interno».

Il comma 2 dell'articolo 7, proseguendo sempre su questo ragionamento, recita: «Con effetto dal 1° aprile 1994 al personale della carriera direttiva di ragioneria dell'Amministrazione civile dell'Interno, compreso quello con qualifica dirigenziale, non compete l'indennità di vacanza contrattuale di cui all'articolo 1».

È indubbio quanto ho accennato in precedenza, e cioè che il decreto legislativo n. 29 del 1993 ha scavato nell'universo del pubblico im-

piego una voragine in cui vi sono dubbi ed interpretazioni. Questa privatizzazione parziale, che ha escluso alcuni comparti, certamente non ha giovato alla certezza di molti settori della pubblica amministrazione.

A questo punto, non si capisce perchè soltanto il personale della carriera direttiva di ragioneria dell'Amministrazione civile dell'Interno venga escluso da questo discorso e non altri; il comma 2 è conseguente.

Per queste ragioni, la Commissione competente ha valutato la necessità di richiedere al Governo di rivedere l'intera materia e comunque di sopprimere al comma 1 dell'articolo 7 il periodo dalla parola: «nonchè», sino alla fine, e il comma 2.

Vorrei osservare un'ultima questione oggetto di un ordine del giorno da me presentato. Sempre nell'ottica delle discrasie contenute nel decreto legislativo n. 29 del 1993, vi è un settore della pubblica amministrazione – non abbiamo presentato a tal proposito un emendamento proprio perchè qui non si vuole scendere nel dettaglio – che è stato trascurato e posto in una situazione contraddittoria: è quello degli ufficiali giudiziari, dei loro aiutanti e dei coadiutori addetti alle notificazioni, esecuzioni e protesti, che si troverebbero in una situazione paradossale.

Con l'ordine del giorno da me presentato, considerato il peculiare assetto organizzativo e funzionale degli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti, invito il Governo «ad emanare, con regolamento conforme al disposto di cui all'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, una nuova disciplina dell'organizzazione e del funzionamento degli uffici in questione, tenendo conto delle peculiarità». *(Brusìo in Aula)*. Onorevoli colleghi, credetemi, voi sarete sollevati dalla fine della mia relazione, ma più semplice e più breve di così non è stato possibile!

Ho accennato poc'anzi che con la soppressione dell'ultima parte del comma 1 e del comma 2 dell'articolo 7 si determina l'esclusione dello stesso personale dal contesto dell'articolo 2. *(Applausi dal Gruppo Alleanza nazionale-MSI)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pieroni. Non essendo presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare il senatore Delfino. Non essendo presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare il senatore Lubrano Di Ricco. Ne ha facoltà.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, intervengo brevemente affinchè venga approvato l'emendamento 7.1, proposto dalla Commissione, tendente a sopprimere, al comma 1, il periodo dalla parola: «nonchè» sino alla fine e conseguentemente il comma 2. Non c'è alcun motivo che possa giustificare il rientro della categoria dei ragionieri del Ministero dell'interno nel sistema del pubblico impiego. Ciò sarebbe palesemente incostituzionale; creerebbe una disparità di trattamento che non si giustifica e avrebbe come conseguenza pratica quella di indurre gli altri dipendenti ad effettuare pressioni rilevanti di questo tipo (come già stanno facendo) per rientrare nel rapporto di pubblico impiego.

Onorevoli colleghi, già sono pervenute varie istanze; quindi, se continueremo di questo passo tutti premeranno per entrare nel rapporto di pubblico impiego e rischieremo di svuotare di contenuto la recente legge che ha privatizzato questi rapporti di lavoro.

A nome del Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete, preannuncio il nostro voto favorevole sull'emendamento 7.1, presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

* BRICCARELLO, *relatore*. Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare che per un certo profilo concordo con quanto ha testè dichiarato il senatore Lubrano Di Ricco. La Commissione chiede che al comma 1 dell'articolo 7 venga soppresso il periodo dalla parola: «nonchè» sino alla fine e conseguentemente la soppressione del comma 2, però, ribadisce la necessità di una lettura diversa dell'intero comparto. Riconfermo la *ratio* di questa proposta: eliminare una disparità di trattamento. Tuttavia, chiediamo che con idonei provvedimenti si riconsideri la materia, proprio perchè nella sostanza ha ragione il senatore Lubrano Di Ricco.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro Urbani.

URBANI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Signor Presidente, concordo con le osservazioni del relatore e dichiaro il mio parere favorevole sugli ordini del giorno presentati. Colgo questa occasione per preannunciare il mio parere favorevole sugli emendamenti presentati dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 1.

VILLONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* VILLONE. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto contrario sull'ordine del giorno n. 1 in quanto, in base a quanto è stato dichiarato in Commissione, tratta una questione avente rilevanza puramente locale. Se è così, potrebbe costituire più appropriatamente oggetto di un'interrogazione al Ministro competente; se invece non è così, andrebbe approfondita perchè la legge 28 ottobre 1986, n. 730, che prevede i ruoli speciali, prospetta problematiche piuttosto complesse che potrebbero investire questioni di ben diversa rilevanza.

Per questi motivi dichiaro il nostro voto contrario sull'ordine del giorno in esame.

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Mi associo alle considerazioni testè svolte dal senatore Villone sull'ordine del giorno n. 1. Dichiaro quindi il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2 presentato dal relatore.

È approvato.

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

GANDINI, *segretario:*

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, dichiara il proprio nulla osta con le seguenti osservazioni:

"Circa l'articolo 4, in tema di corresponsione degli aggiornamenti annuali di dirigenti generali ed equiparati, se il bilancio per il 1994 è stato costruito considerando nella quantificazione degli stanziamenti gli effetti conseguenti all'attivazione di tale aggiornamento annuale, l'articolo stesso risulta superfluo. Si deve poi notare che l'articolo 5 proroga rapporti di lavoro a tempo determinato per l'anno 1994, il che può essere in contrasto con l'articolo 3, comma 23, della legge n. 537 del 1993. L'articolo 6, infine, autorizza l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni ad avvalersi di 50 dipendenti: poichè il personale risulterebbe in posizione di comando o fuori ruolo, occorrerebbe precisare che è possibile utilizzare anche personale in mobilità"».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 27 settembre 1994, n. 552, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 27 luglio 1994, n. 469.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 1.

1. L'indennità di vacanza contrattuale di cui al provvedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 143 del 21 giugno 1994, è corrisposta fino al 31 dicembre 1994.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 2.

1. Per l'anno 1994 è attribuito un miglioramento economico mensile lordo, determinato con gli stessi criteri, modalità e decorrenze stabiliti per l'attribuzione dell'indennità di vacanza contrattuale di cui all'articolo 1, alle seguenti categorie di personale comprese tra quelle indicate nell'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni:

a) personale dei Corpi di polizia civili e militari fino alla qualifica di vice questore aggiunto compresa e gradi o qualifiche corrispondenti, con esclusione del personale ausiliario di leva;

b) personale militare delle Forze armate fino al grado di tenente colonnello compreso, con esclusione del personale in servizio militare obbligatorio di leva e di quello retribuito con paghe giornaliere;

c) personale della carriera prefettizia fino alla qualifica di vice prefetto ispettore aggiunto compresa;

d) personale della carriera direttiva di ragioneria dell'Amministrazione civile dell'Interno fino alla qualifica di direttore aggiunto di divisione.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

2.1 LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

* BRICCARELLO, *relatore*. Signor Presidente, ribadisco che la soppressione della lettera *d)* del comma 1 dell'articolo 2 è la necessaria conseguenza dell'eliminazione, dal comma 1 dell'articolo 7, delle parole: «nonchè il personale della carriera direttiva di ragioneria dell'Amministrazione civile dell'Interno» e della soppressione del comma 2, di cui all'emendamento 7.1, per le ragioni già esposte.

Dovrebbe inoltre essere conseguentemente modificato l'articolo 4, in quanto anche in tale articolo si fa riferimento al personale della carriera direttiva di ragioneria dell'Amministrazione civile dell'Interno. Se tale riferimento viene soppresso al comma 1 dell'articolo 7, di conseguenza deve essere eliminato, oltre che al comma 1, lettera *d)*, dell'articolo 2, anche al primo comma dell'articolo 4, che così recita: «per il personale dirigente della carriera direttiva di ragioneria dell'Amministrazione civile dell'Interno». Presento pertanto un emendamento in tal senso.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

URBANI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

VILLONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* VILLONE. Dichiaro, a nome del mio Gruppo, il nostro voto favorevole sia sull'emendamento 2.1, sia sull'emendamento 7.1, sia sull'emendamento 4.1, testè illustrato dalla senatrice Briccarello, perchè riteniamo che sarebbe estremamente negativo introdurre delle diversificazioni, delle segmentazioni così particolaristiche nel trattamento dei dipendenti pubblici.

Questa è una linea di tendenza pericolosa, di fuga dal regime generale che riguarda il pubblico impiego nella nuova dimensione che esso assume sulla linea della contrattualizzazione.

Riteniamo che questa linea debba essere mantenuta e che su ogni modifica e su ogni intervento innovativo vi debba essere comunque un approfondito confronto con le organizzazioni sindacali, senza interventi particolaristici. Confermo pertanto il nostro voto favorevole sugli emendamenti presentati.

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole sugli emendamenti presentati. Sarebbe stato infatti grave se fosse rimasta questa norma particolare, che si tentava di inserire con riferimento al personale dirigente della carriera direttiva di ragioneria dell'Amministrazione civile dell'interno. Riteniamo positiva la soppressione di questa disposizione, significativa di una pressione esercitata dall'interno dell'Amministrazione per sottrarsi alla nuova normativa del settore. Non sono fra gli estimatori di questa normativa, ma sarebbe anomalo che, nel momento in cui si sostengono con grande enfasi scelte privatistiche anche nel settore del pubblico impiego, si facesse un'eccezione per qualcuno più tutelato di altri senza ragioni oggettive per giustificarla.

Sono favorevole ad una riconsiderazione generale della legislazione recentemente introdotta e sono contrario ad eccezioni ingiustificate a favore di qualcuno. Per tali motivi, voterò a favore degli emendamenti preposti.

MENSORIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENSORIO. Signor Presidente, colleghi, signor Ministro, mi riservo di intervenire per dichiarazione di voto sul provvedimento nel suo complesso. Vorrei intanto precisare che in Commissione ho ritirato un emendamento in quanto, così come dichiarato dalla Commissione bilancio, non aveva la necessaria copertura finanziaria. Ho trasformato quell'emendamento in un ordine del giorno, unitamente ai colleghi Magliozzi, Garatti, Battaglia e Marinelli, sul quale vorrei che intervenissero il rappresentante del Governo e il relatore. Al di là di questo, ritengo che il disegno di legge al nostro esame sia di fondamentale importanza e mi auguro che il suo *iter* proceda speditamente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 3.

1. La spesa di cui all'articolo 2, commi 9 e 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 538, è integrata, per l'anno 1994, di lire 220 miliardi ed al relativo onere si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per lo stesso anno, all'uopo utilizzando parte dell'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 4 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 4.

1. Per i dirigenti generali delle amministrazioni statali, per i docenti ed i ricercatori universitari, per il personale dirigente della Polizia di Stato e gradi e qualifiche corrispondenti dei Corpi di polizia civili e militari, per i colonnelli e generali delle Forze armate, per il personale diri-

gente della carriera prefettizia, per il personale dirigente della carriera direttiva di ragioneria dell'Amministrazione civile dell'Interno, nonchè per il personale della carriera diplomatica l'aggiornamento annuale del trattamento economico, previsto dall'articolo 2, comma 5, della legge 6 marzo 1992, n. 216, va effettuato a decorrere dal 1° gennaio 1994 e, in sede di prima applicazione, sulla base della media degli incrementi realizzati dall'anno di entrata in vigore della legge stessa. Al relativo onere si provvede nell'ambito delle disponibilità dei pertinenti capitoli del bilancio dello Stato.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, sopprimere le parole: «per il personale dirigente della carriera direttiva di ragioneria dell'amministrazione civile dell'Interno,».

4.1 IL RELATORE

Ricordo che tale emendamento è già stato illustrato dal relatore e che su di esso si è pronunziato il rappresentante del Governo.

Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Ricordo che gli articoli 5 e 6 del decreto-legge sono i seguenti:

Articolo 5.

1. I rapporti di lavoro a tempo determinato di cui all'articolo 4-*bis*, comma 1, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, instaurati dalle pubbliche amministrazioni, già prorogati ai sensi del comma 5 del medesimo articolo, possono essere ulteriormente prorogati sino al 31 dicembre 1994. I relativi oneri sono a carico del bilancio delle singole amministrazioni.

2. Le operazioni di trasformazione dei rapporti di lavoro previste dall'articolo 4-*bis*, comma 6, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, devono concludersi entro il 31 dicembre 1994.

Articolo 6.

1. A parziale modifica del comma 9 dell'articolo 50 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, limitatamente ad un biennio a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, per soddisfare indispensabili esigenze connesse con i compiti relativi alla contrattazione per il pubblico impiego, può essere autorizzata ad avvalersi di non oltre cinquanta dipendenti, comprese le venticinque unità indicate nella tabella allegata al regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 25 gen-

naio 1994, n. 144, appartenenti alle amministrazioni pubbliche in posizione di comando o fuori ruolo, provenienti dalle amministrazioni statali, regionali e locali e di non più di cinque esperti, utilizzabili anche a tempo parziale, nell'ambito delle risorse disponibili e nelle forme e per le esigenze previste dal regolamento di cui al comma 8 del medesimo articolo 50 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni.

2. In caso di incarico a tempo parziale, il posto di esperto è impegnato al cinquanta per cento, restando disponibile la frazione rimanente. In tal caso, il compenso da determinarsi, ai sensi dell'articolo 29, comma 3, o dell'articolo 32, comma 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400, è pari al cinquanta per cento di quello attribuito agli esperti con incarico a tempo pieno.

3. L'autorizzazione prevista dal comma 1, per le ulteriori venticinque unità, è concessa dal Ministro per la funzione pubblica, su motivata proposta del comitato direttivo dell'Agenzia.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 7 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 7.

1. La disposizione di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, nel testo sostituito dall'articolo 2 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, ricomprende i dipendenti dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo - ISVAP, di cui alla legge 12 agosto 1982, n. 576, nonchè il personale della carriera direttiva di ragioneria dell'Amministrazione civile dell'Interno.

2. Con effetto dal 1° aprile 1994 al personale della carriera direttiva di ragioneria dell'Amministrazione civile dell'Interno, compreso quello con qualifica dirigenziale, non compete l'indennità di vacanza contrattuale di cui all'articolo 1.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, sopprimere il periodo dalla parola: «nonchè», *sino alla fine.*

Conseguentemente, sopprimere il comma 2.

7.1 LA COMMISSIONE

Ricordo che tale emendamento è già stato illustrato dal relatore e che su di esso si è pronunciato il rappresentante del Governo.

Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 8 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 8.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

PERLINGIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERLINGIERI. Signor Presidente, dichiariamo ufficialmente di essere favorevoli all'approvazione del provvedimento. *(Applausi dai Gruppi del Partito popolare italiano, del Centro Cristiano Democratico, Forza Italia e alleanza nazionale-MSI).*

VILLONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* VILLONE. Signor Presidente, annunciamo il nostro voto favorevole sul provvedimento, anche se non condividiamo tutte le soluzioni di merito. Tuttavia, apprezziamo il fatto che dall'insieme del dibattito sia emersa la necessità di procedere in maniera omogenea e attraverso un corretto confronto con i soggetti sindacali su questa materia.

MENSORIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENSORIO. Signor Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole dei senatori del Centro cristiano democratico, condividendo i princìpi ispiratori di questo disegno di legge, che punta, attraverso le amministrazioni, al potenziamento e alla migliore produttività del complesso generale delle nostre attività amministrative. Non mi soffermerò su tutti gli aspetti positivi e qualificanti del provvedimento in oggetto. Intendo soltanto precisare che purtroppo l'ordine del giorno da me presentato in Commissione, che tra l'altro era molto fondato, nemmeno in questa circostanza ha trovato uno spazio legislativo.

Mi riprometto, pertanto, di presentare al riguardo un apposito disegno di legge, per estendere gli stessi benefici previsti dal decreto ora in votazione ai viceprefetti ispettori aggiunti, ai direttori aggiunti di divisione di ragioneria appartenenti alla carriera prefettizia e di ragioneria dell'amministrazione civile dell'Interno. Mi auguro che vi sia poi disponibilità ad accogliere questo ulteriore provvedimento da parte del Ministro.

LUBRANO DI RICCO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete.

MODOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODOLO. *Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del mio* Gruppo. Mi piacerebbe anche rivolgere una piccola domanda al ministro Urbani: come mai egli si trova qui con noi e non è al Consiglio dei ministri, mentre il Ministro dell'ambiente se n'è dovuto andare e non è stato discusso il provvedimento sulle fognature? Forse per l'ora di pranzo l'argomento delle fognature non era adatto.

GARATTI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARATTI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 552, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego».

È approvato.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GANDINI, *segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 2 novembre 1994

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti o rinviati tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta pomeridiana di oggi non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 2 novembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 562, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport (940).

– PREVOSTO ed altri. – Riordinamento delle competenze dello Stato in materia di turismo e spettacolo (182) *(Relazione orale)*.

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 538, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di accertamento, contenzioso, potenziamento degli organici, controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione (1038) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

2. Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 537, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature (866).

– GIOVANELLI ed altri. – Modifiche alla legge 10 maggio 1976, n. 319 e nuova disciplina dei limiti e delle sanzioni in materia di inquinamento idrico (199) *(Relazione orale)*.

La seduta è tolta *(ore 13,30)*.

DOTT. CARLO GUELFI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 73

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Disegno di legge n.940, di conversione del decreto-legge n. 562. Emendamento 1.3 (Commissioni riunite).	216	215	7	87	121	108	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 001																						
	1																						
ABRAMONTE ANNA MARIA	C																						
ALBERICI AURELIANA	C																						
ALBERTI CASELLATI MARIA E	F																						
ANDREOLI REMO	F																						
ANDREOTTI GIULIO	A																						
ANGELONI LUANA	C																						
ARMANI COSTANTINO	F																						
BACCARINI ROMANO	C																						
BAIOLETTI ANTONELLA	F																						
BALDELLI ORIETTA	C																						
BARBIERI SILVIA	C																						
BARRA FRANCESCO	C																						
BASTIANETTO RENATO	C																						
BECCHELLI UMBERTO	F																						
BEDONI MARISA	F																						
BELLONI ANTONIO	F																						
BENVENUTI ROBERTO	M																						
BERGONZI PIERGIORGIO	C																						
BERTONI RAFFAELE	C																						
BETTONI BRANDANI MONICA	C																						
BEVILACQUA FRANCESCO	F																						
BINAGHI GIOVANNI	A																						
BONANSEA CLAUDIO	C																						
BONAVITA MASSIMO	C																						
BORGIA NICOLA SALVATORE	C																						
BOROLI SILVANO	F																						
BORRONI ROBERTO	C																						
BOSCO RINALDO	C																						
BOSO ERMINIO ENZO	C																						
BRAMBILLA GIORGIO	F																						
BRATINA DIODATO	C																						
BRICCARELLO GIOVANNA	F																						

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 001																						
	1																						
BRIENZA GIUSEPPE	F																						
BRUGNETTINI MASSIMO	F																						
BRUNO GANERI ANTONELLA	M																						
BRUTTI MASSIMO	C																						
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C																						
BUCCIERO ETTORE	M																						
BUSNELLI ERMINIO	F																						
CADDEO ROSSANO	C																						
CAMPUS GIANVITTORIO	F																						
CANGELOSI PIETRO	C																						
CAPONE ALFONSO	F																						
CAPUTO LIVIO	M																						
CARCARINO ANTONIO	C																						
CARELLA FRANCESCO	C																						
CARINI IVALDO	C																						
CARNOVALI GIANLUIGI	C																						
CARPENEDO DIEGO	C																						
CARPI UMBERTO	C																						
CARPINELLI CARLO	C																						
CASADEI MONTI PIERPAOLO	C																						
CASILLO FRANCESCO	F																						
CASTELLANI PIERLUIGI	C																						
CAVAZZUTI FILIPPO	C																						
CAVITELLI GIORGIO	A																						
CECCATO GIUSEPPE	C																						
CHERCHI SALVATORE	C																						
CONTESTABILE DOMENICO	F																						
COPERCINI PIERLUIGI	F																						
CORMEGNA GILBERTO	F																						
CORRAO LUDOVICO	C																						
CORSI ZEFFIRELLI GIAN FRA	M																						
CORVINO MICHELE	C																						

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 001																						
	1																						
COZZOLINO CARMINE	F																						
CRESCENZIO MARIO	C																						
CUSIMANO VITO	F																						
CUSUMANO STEFANO	C																						
D'ALESSANDRO PRISCO FRANC	C																						
D'ALI' ANTONIO	F																						
DANIELE GALDI MARIA GRAZI	C																						
DEBENEDETTI FRANCO	C																						
DE CORATO RICCARDO	F																						
DE GUIDI GUIDO CESARE	C																						
DELFINO TERESIO	C																						
DE LUCA MICHELE	C																						
DE MARTINO GUIDO	C																						
DEMASI VINCENZO	F																						
DE NOTARIS FRANCESCO	C																						
DE PAOLI ELIDIO	C																						
DIANA LINO	C																						
DI BELLA SAVERIO	C																						
DI BENEDETTO DORIANO	F																						
DI MAIO BRUNO	C																						
DI ORIO FERDINANDO	C																						
D'IPPOLITO VITALE IDA	M																						
DOLAZZA MASSIMO	F																						
DONISE EUGENIO MARIO	C																						
DOPPIO GIUSEPPE	C																						
DUJANY CESARE	C																						
ELLERO RENATO	F																						
FABRIS GIOVANNI	C																						
FAGNI EDDA	C																						
FALOMI ANTONIO	C																						
FANFANI AMINTORE	M																						
FANTE FRANCO	F																						

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 001																						
	1																						
FERRARI FRANCESCO	C																						
FERRARI KARL	C																						
FIEROTTI MICHELE	F																						
FISICHELLA DOMENICO	M																						
FONTANINI PIETRO	C																						
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C																						
FRIGERIO MAURILIO	F																						
GALLO DOMENICO	C																						
GALLOTTI PIER GIORGIO	F																						
GANDINI GIORGIO	F																						
GARATTI LUCIANO	F																						
GAROFALO CARMINE	M																						
GEI GIOVANNI	F																						
GERMANA' BASILIO	F																						
GIBERTONI PAOLO	F																						
GIOVANELLI FAUSTO	C																						
GIURICKOVIC PIETRO SILVES	C																						
GRILLO LUIGI	M																						
GRIPPALDI GIUSEPPE ROBERT	F																						
GRUOSSO VITO	C																						
GUALTIERI LIBERO	C																						
GUARRA ANTONIO	F																						
GUBBINI CARLO	C																						
GUGLIERI ANDREA	F																						
LADU SALVATORE	C																						
LA LOGGIA ENRICO	F																						
LARIZZA ROCCO	C																						
LA RUSSA VINCENZO	F																						
LAURIA MICHELE	C																						
LAVAGNINI SEVERINO	C																						
LISI ANTONIO	F																						
LOMBARDI-CERRI GIAN LUIGI	C																						

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 001																						
	1																						
LORETO ROCCO VITO	C																						
LORUSSO ANTONIO	F																						
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C																						
MACERATINI GIULIO	F																						
MAFFINI ITALICO	C																						
MAIORCA VINCENZO	F																						
MANARA ELIA	F																						
MANCONI LUIGI	C																						
MANFROI DONATO	F																						
MANIERI MARIA ROSARIA	M																						
MANTOVANI SILVIO	C																						
MANZI LUCIANO	C																						
MARCHETTI FAUSTO	C																						
MARCHINI CORINTO	C																						
MARINELLI FERDINANDO	F																						
MARTELLI VALENTINO	F																						
MASIERO MARIO	F																						
MASULLO ALDO	C																						
MATTEJA BRUNO	C																						
MEDURI RENATO	M																						
MENSORIO CARMINE	F																						
MERIGLIANO LUCIANO	F																						
MICELE SILVANO	C																						
MIGONE GIAN GIACOMO	C																						
MININNI-JANNUZZI GIUSEPPE	F																						
MODOLO MARIA ANTONIA	C																						
MOLINARI MAFALDA	F																						
MONTELEONE ANTONINO	F																						
MORANDO ANTONIO ENRICO	C																						
MULAS GIUSEPPE	F																						
NATALI LUIGI	F																						
ORLANDO ANGELO ILARIO	C																						

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 001
	1
PACE LODOVICO	F
PAGANO MARIA GRAZIA	C
PAGLIARINI GIANCARLO	M
PAINI GIANPAOLO	M
PALUMBO ANIELLO	C
PAPPALARDO FERDINANDO	M
PAROLA VITTORIO	C
PASQUINO GIANFRANCO	C
PEDRAZZINI CELESTINO	F
PEDRIZZI RICCARDO	F
PELELLA ENRICO	C
PELLITTERI GIOACCHINO	F
PEPE LUIGI	F
PERIN VALENTINO	A
PERLINGIERI PIETRO	C
PERUZZOTTI LUIGI	A
PETRICCA GIANFRANCO	F
PETRUCCI PATRIZIO	C
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C
PIERONI MAURIZIO	C
PIETRA ENRICA	C
PINTO MICHELE	P
PODESTA' EMILIO	F
POZZO CESARE	F
PRESTI DOMENICO	F
PREVITI CESARE	M
PREVOSTO ANTONIO	C
RADICE ROBERTO MARIA	M
RAGNO SALVATORE	F
RECCIA FILIPPO	F
REGIS CLAUDIO	A
RIANI PAOLO	F

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 001																						
	1																						
ROBUSTI GIOVANNI	C																						
ROGNONI CARLO	C																						
ROMOLI ETTORE	F																						
RONCHI EDOARDO	C																						
ROSSI ANGELO ANTONIO	C																						
ROSSO MARIO	F																						
ROVEDA LUIGI	F																						
RUSSO GIOVANNI	C																						
SALVI CESARE	C																						
SCAGLIONE MASSIMO	F																						
SCAGLIOSO COSIMO	C																						
SCIVOLETTO CONCETTO	C																						
SCOPELLITI FRANCESCA	F																						
SCRIVANI OSVALDO	C																						
SELLITTI MICHELE	C																						
SENESE SALVATORE	C																						
SERRA ENRICO	F																						
SERRI RINO	C																						
SICA VINCENZO	C																						
SIGNORELLI FERDINANDO	F																						
SILIQUINI MARIA GRAZIA	F																						
SMURAGLIA CARLO	C																						
SPERONI FRANCESCO ENRICO	M																						
STAJANO CORRADO	C																						
STANISCIA ANGELO	C																						
STANZANI GHEDINI SERGIO A	F																						
STEFANI STEFANO	A																						
STEFANO IPPAZIO	C																						
SURIAN ENRICO	F																						
TABLADINI FRANCESCO	F																						
TERRACINI GIULIO MARIO	F																						
TERZI SILVESTRO	F																						

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 001																						
	1																						
THALER AUSSERHOFER HELGA	C																						
TORLONTANO GLAUCO	C																						
TRIPODI GIROLAMO	C																						
TURINI GIUSEPPE	M																						
VALLETTA ANTONINO	C																						
VEVANTE SCIOLETTI MARIA	F																						
VIGEVANI FAUSTO	M																						
VILLONE MASSIMO	C																						
WILDE MASSIMO	F																						
XIUME' GIOMBATTISTA	F																						
ZANETTI MASSIMO	F																						
ZANOLETTI TOMASO	C																						

Commissioni permanenti, ufficio di presidenza

In data 26 ottobre 1994, la 1ª Commissione permanente ha proceduto alla elezione di un segretario: è risultato eletto il senatore Briccarello.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

In data 26 ottobre 1994 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 1271. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1994, n. 545, recante norme di interpretazione e di modificazione del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, e successive integrazioni, concernente la soppressione dell'EFIM» (1056) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

In data 26 ottobre 1994, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 1194. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 1994, n. 530, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonchè in materia di smaltimento dei rifiuti» (1062) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª, della 10ª e della 12ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Le Commissioni chiamate ad esprimere il proprio parere dovranno pronunciarsi entro mercoledì 2 novembre 1994.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 26 ottobre 1994 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BEVILACQUA, MONTELEONE, CUSIMANO, PRESTI, BRIENZA, CASILLO, MAIORCA, XIUMÈ e VEVANTE SCIOLETTI. – «Modifiche alla legge elettorale 8 marzo 1989, n. 95, relativa alla elezione della Camera dei deputati» (1050);

DE CORATO. – «Modifica dell'articolo 80 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive integrazioni, sul nuovo codice della strada» (1051);

SCALONE, BATTAGLIA, MAGLIOZZI e MARINELLI. – «Disciplina per il reclutamento degli uditori giudiziari e normativa della carriera di magistrato» (1052);

BRUNO GANERI. – «Tutela dei patrimoni linguistici regionali» (1053);

PREIONI. – «Modifiche al capo IV del titolo II del libro III del codice di procedura civile sull'espropriazione forzata immobiliare» (1054);

COSTA. – «Attribuzione del grado di sottotenente a titolo onorifico agli ex allievi ufficiali di complemento d'istruzione mobilitati dall'esercito nel 1943» (1055);

DE LUCA, BERTONI, PETRICCA, BAIOLETTI, CASILLO, GALLOTTI, RIANI, DI BENEDETTO, PERUZZOTTI, RAMPONI, MAIORCA, VOZZI, D'ALESSANDRO PRISCO, MANIS, FRIGERIO, VILLONE, BUCCI, BRICCARELLO, PREIONI, FRONZUTI, DELFINO, LORETO, CECCATO, DOLAZZA, DI MAIO, ROCCHI, NAPOLI, BONANSEA, D'ALÌ, PELLITTERI, GERMANÀ, SPISANI, ZANETTI, D'IPPOLITO VITALE, SILIQUINI, BRIGANDÌ, VENTUCCI, FIEROTTI, GARATTI, BONAVITA, SCRIVANI, CARPINELLI, BUCCIARELLI, BARBIERI, PAGANO, BRUNO GANERI, LAFORGIA, BAGNOLI, BETTONI BRANDANI, LONDEI, MASULLO, MICELE, BISCARDI, DI BELLA, IMPOSIMATO, PASSIGLI, DONISE, DE MARTINO Guido, PASQUINO, PELELLA, STAJANO e MANCONI. – «Interpretazione autentica dell'articolo 71, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, concernente l'aspettativa per mandato parlamentare» (1057);

BATTAGLIA. – «Norme in materia di partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti ai quali la Regione siciliana contribuisce in via ordinaria» (1058);

FOLLONI, PERLINGIERI e BORGIA. – «Misure tariffarie postali per agevolare la diffusione delle pubblicazioni periodiche» (1059);

DI ORIO, BETTONI BRANDANI, GREGORELLI, DIONISI, TORLONTANO, PIETRA LENZI, LAVAGNINI, PETRUCCI, VALLETTA, SCRIVANI, ORLANDO, STANISCIA, PELELLA e STEFÀNO. – «Istituzione dell'ordine nazionale degli odontoiatri, nonchè trasformazione in facoltà universitaria degli attuali corsi di laurea in odontoiatria e protesi dentaria» (1060);

BONANSEA. – «Disposizioni in favore del personale precario a contratto del Ministero degli affari esteri in servizio presso le rappresentanze diplomatico-consolari» (1061).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

ROBUSTI. – «Modifica parziale del regime delle quote latte» (1064);

RECCIA. – «Riconoscimento di diritti ai notai ex combattenti ed assimilati» (1065);

CIONI, MANCONI e SCOPELLITI. – «Disposizioni in materia di unioni civili» (1066);

GARATTI e LUBRANO di RICCO. – «Interventi urgenti per il personale dell'amministrazione della giustizia e per la funzionalità degli uffici giudiziari» (1067);

BRIGANDÌ. – «Disposizioni per la perequazione economica del personale delle forze di polizia» (1068);

FOLLONI, BEDIN, PERLINGIERI, BALLESI, DIANA, PALUMBO, PINTO e ZECCHINO. – «Riforma dell'ordinamento della professione giornalistica» (1069).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione 1989 sul salvataggio, atto finale della Conferenza internazionale sul salvataggio, con allegati, fatta a Londra il 28 aprile 1989» (996) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 8ª e della 13ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare del Bangladesh per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, firmata a Roma il 20 marzo 1990» (1000) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª e della 10ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

SCALONE. – «Unificazione dei limiti di età per gli ufficiali dei Carabinieri e della Guardia di finanza» (976), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

FAVILLA ed altri. – «Modifiche alla disciplina dei poteri della Commissione nazionale per le società e la borsa» (943), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

CAPONE ed altri. – «Modifiche all'articolo 23 dell'accordo allegato al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1991, n. 171, in materia di assunzioni presso il Consiglio nazionale delle ricerche» (983), previ pareri della 1ª, della 3ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

STANISCIA ed altri. – «Norme per l'affidamento in concessione dei tratti autostradali Roma-L'Aquila-Teramo e Torano-Pescara» (577), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 10ª Commissione.

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 26 ottobre 1994 il senatore Spisani ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 512, 550, 551, 569, 853, 881 e 925.

In data 26 ottobre 1994 il senatore Ventucci ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 925.

In data 26 ottobre 1994 il senatore Garatti ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 968.

I senatori Rossi, Londei, Bonavita, Thaler Ausserhofer, Cavitelli, Paini, Brigandì, Guglieri, Ventucci e Favilla hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1055.

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

Il senatore Cioni ha dichiarato di ritirare il disegno di legge n. 185.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Alberici, Angeloni, Bagnoli, Benvenuti, Bertoni, Bettoni Brandani, Biscardi, Bonavita, Borroni, Bratina, Bruno Ganeri, Brutti, Caddeo, Carpinelli, Casadei Monti, Cavazzuti, Cherchi, Cioni, Corvino, Crescenzio, D'Alessandro Prisco, De Martino Guido, Di Orio, Donise, Falomi, Forcieri, Giovanelli, Guerzoni, Imposimato, Laforgia, Larizza, Lauricella, Londei, Loreto, Mantovani, Masullo, Micele, Migone, Morando, Pagano, Pappalardo, Parola, Pasquino, Pellegrino, Petruccioli, Pietra Lenzi, Prevosto, Rognoni, Russo, Salvi, Sartori, Scaglioso, Scivoletto, Scrivani, Senese, Sica, Stajano, Staniscia, Stefàno, Torlontano, Vigevani e Villone hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00028, dei senatori De Luca ed altri.

I senatori Alberici, Angeloni, Barbieri, Benvenuti, Bertoni, Bettoni Brandani, Borroni, Bratina, Bruno Ganeri, Brutti, Caddeo, Casadei Monti, Cavazzuti, Cioni, Corvino, Crescenzio, D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Guidi, De Luca, De Martino Guido, Di Bella, Di Orio, Donise, Falomi, Giovanelli, Gruosso, Guerzoni, Laforgia, Lauricella, Loreto, Mantovani, Masullo, Migone, Morando, Pagano, Parola, Pasquino, Pelella, Pellegrino, Petrucci, Petruccioli, Pietra Lenzi, Rognoni, Russo, Sartori, Scaglioso, Scivoletto, Scrivani, Senese, Sica, Smuraglia, Stajano, Staniscia, Torlontano, Vigevani e Villone hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00031, dei senatori Salvi ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Dujany, Boroli, Regis, Pozzo e Zanoletti hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01889, del senatore Bonansea.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 14.

Mozioni

CASADEI MONTI, D'ALESSANDRO PRISCO, PIETRA LENZI, BAGNOLI, MICELE, SALVATO, FAGNI, BERGONZI, CAPONI, DIONISI, MARCHETTI, DI ORIO, BETTONI BRANDANI, DANIELE GALDI, MANCONI, PAGANO, RUSSO, LAFORGIA, PREVOSTO, DE GUIDI, CORVINO, TAPPARO, BRUTTI, SARTORI, STAJANO, FALOMI, ANGELONI, PASQUINO, ALBERICI, LORETO, PELLEGRINO, MODOLO, SMURAGLIA, VIGEVANI, CADDEO, GUERZONI, PETRUCCI, SCAGLIOSO, SALVI, BARBIERI. – Il Senato,

premesso:

che la Costituzione della Repubblica italiana riconosce a tutti i cittadini pari dignità sociale e uguaglianza davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali (princìpi fondamentali, articolo 3) e pertanto spetta alle persone la titolarità dei diritti sociali di cittadinanza;

che la famiglia è oggi largamente intesa come luogo di affetti e di responsabilità liberamente assunte, di autodeterminazione e pari dignità dei suoi componenti e di reciproca solidarietà;

che la famiglia svolge un ruolo fondamentale nella crescita e nella formazione delle persone e contribuisce in modo determinante a definire i valori e le forme delle relazioni sociali;

che attenzione, rispetto culturale e risposte concrete devono essere dati a bisogni e diritti propri anche di cittadini singoli e di altre forme di comunità;

che il riconoscimento costituzionale (articoli 29-31) della funzione primaria della famiglia comporta la riaffermazione della responsabilità dello Stato, a livello centrale e locale, in ordine sia all'offerta diretta di prestazioni e servizi di carattere universalistico – come, ad esempio, la scuola e la sanità – sia all'integrazione e al sostegno dell'opera della famiglia;

che la famiglia non deve essere costretta a svolgere ruoli di supplenza delle funzioni e dei compiti sociali propri delle istituzioni pubbliche;

che in famiglia il lavoro di cura, prevalentemente svolto dalle donne, deve essere contestualmente distribuito e scambiato tra i soggetti validi;

che il benessere della famiglia e dei suoi componenti è garantito anzitutto dall'esercizio del diritto al lavoro da parte di tutti i soggetti, donne, uomini e giovani, e inoltre dal diritto allo studio nell'età giovane e dal diritto ad una pensione adeguata nell'età anziana e negli stati di invalidità;

che nei periodi di crisi economica strutturale come l'attuale, caratterizzata da una forte disoccupazione, si accentuano le disuguaglianze tra le fasce sociali, tra uomini e donne, e sorgono problemi nuovi di sofferenza ed emarginazione;

che il necessario processo di riforma o trasformazione dello Stato sociale – che è e resta componente essenziale e irrinunciabile delle società democratiche moderne – impone una radicale innovazione delle modalità gestionali e organizzative, così da valorizzare le responsabilità e le capacità di autoorganizzazione delle persone e delle formazioni sociali, con particolare riferimento al volontariato, all'associazionismo familiare, alle reti di mutuo aiuto e alle forme di autogestione e di cooperazione sociale;

che in particolare la famiglia, per i compiti che svolge, deve essere considerata punto di riferimento e soggetto attivo delle politiche sociali;

che l'obiettivo delle politiche sociali per la famiglia è duplice: da un lato ridurre le disuguaglianze tra i cittadini determinate dalle situazioni familiari, dall'altro attivare misure di sostegno alle responsabilità familiari;

che il primo degli indicati obiettivi richiede l'applicazione, per determinate politiche redistributive, del «parametro famiglia», consistente nella diversificazione degli interventi in rapporto al grado di bisogno, stimato sulla base del reddito complessivo familiare correlato al numero dei componenti;

che il secondo obiettivo impone allo Stato l'obbligo – attraverso una pluralità di interventi – di alleggerire gli oneri, non solo economici, connessi al lavoro di cura, soprattutto verso i minori e gli anziani, e di attribuire concreti riconoscimenti all'opera della famiglia come soggetto primario della solidarietà intergenerazionale;

che gli interventi di politica sociale devono riguardare non soltanto la famiglia legittima ma anche le convivenze di tipo familiare che presentano caratteristiche di effettività e stabilità, ad evitare che il sostegno alla famiglia possa dare luogo a discriminazioni e penalizzazioni;

che tra gli indicati interventi – finalizzati primariamente a rendere compatibile l'attività lavorativa con il lavoro di cura svolto nell'ambito familiare – vanno annoverati le misure di sostegno alla maternità, i congedi parentali, l'approntamento di una rete adeguata di servizi sul territorio (particolarmente per l'infanzia e per l'assistenza, in specie domiciliare, agli anziani); la flessibilizzazione dei percorsi lavorativi (mediante appropriati incentivi giuridico-economici per l'uscita temporanea dal mercato del lavoro e per il successivo rientro ed altresì mediante una nuova disciplina del *part-time)*; il ripensamento complessivo degli orari e dei tempi della scuola, del lavoro, dei pubblici servizi e, più in generale, della città;

considerato inoltre:

che la quasi totalità degli italiani (oltre il 90 per cento) vive in un contesto di convivenza di tipo familiare e, pertanto, le concrete condizioni degli individui (disponibilità di reddito, accesso all'istruzione e ai servizi, condizioni abitative, qualità del lavoro ottenibile, eccetera) sono di fatto legate in modo determinante alle situazioni familiari;

che la realtà della famiglia, di per sè molto diversificata e complessa – e profondamente mutata negli ultimi decenni – è attraversata con particolare intensità dai processi di trasformazione sociale e culturale che caratterizzano l'odierno momento storico: aumentano i nuclei composti da una persona sola, in specie tra le donne anziane, così pure le famiglie monoparentali, che sempre più frequentemente hanno una donna come persona di riferimento, e crescono, anche per effetto delle continue restrizioni nell'offerta dei servizi, le famiglie in difficoltà non soltanto economiche o materiali;

che in base al 3° rapporto della Commissione di indagine sulla povertà e l'emarginazione, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (reso pubblico il 14 luglio scorso), vi sono nel nostro paese 2.232.000 famiglie – pari a 6.462.000 persone (fra cui oltre 1.000.000 di bambini sotto i 13 anni) – in condizioni di povertà, cioè con consumi *pro capite* inferiori al 50 per cento del livello dei consumi medi tradizionali *pro capite*;

che, se si utilizza una soglia di poco più elevata (60 per cento della media nazionale dei consumi *pro capite*), ne risulta che altri 8.000.000 di persone vivono in condizioni di «quasi povertà», elevando così a circa 15 milioni il numero delle persone che vivono in situazioni di gravissimo disagio economico;

che l'area della povertà e della «quasi povertà» comprende un gran numero di anziani soli o in coppia, ma soprattutto di famiglie con quattro o più componenti, sicchè i minori e gli anziani risultano essere i soggetti maggiormente colpiti;

che sulla base degli ultimi dati ufficiali disponibili, riferiti all'anno 1992, il nostro paese destina per l'intero complesso delle misure monetarie di sostegno alla famiglia, oltre a esigue e detrazioni fiscali, la somma di 5.438 miliardi (tabella 3.25 del «Compendio statistico Istat 1994»), pari al 3,5 per mille del prodotto interno lordo, collocandosi agli ultimi posti nell'Europa comunitaria;

che l'unica forma di intervento monetario a carattere redistributivo «verticale» a sostegno delle famiglie è rappresentata dall'assegno al nucleo familiare, il cui importo – fermo dalla data di istituzione (1988) –

ha ormai perduto il 40 per cento dell'iniziale potere d'acquisto, riducendosi a modestissima prestazione per un'area sempre più ridotta di famiglie (3.650.000 nuclei familiari per il 1992), per una spesa complessiva (gestione CUAF) di 5.284 miliardi, a fronte di una contribuzione per gli assegni familiari, da parte dei lavoratori dipendenti e delle imprese, ammontante nello stesso anno a 15.867 miliardi,

impegna il Governo, al fine di avviare il necessario processo di inversione di tendenza nelle politiche familiari, che vedono l'Italia in grave ritardo rispetto agli altri paesi della CEE, a prevedere – già con la legge finanziaria per il 1995 – le seguenti misure:

1) l'adeguamento dell'assegno per il nucleo familiare, in misura tale da riportarlo – quanto meno – ai livelli di potere d'acquisto del 1988, avviando altresì un graduale aumento dei tetti di reddito familiare per il godimento dell'assegno stesso;

2) l'attribuzione alle regioni e agli enti locali delle risorse necessarie per l'attuazione di una più adeguata rete di servizi sociali sul territorio, con particolare riferimento ai servizi per l'infanzia, soprattutto nel Mezzogiorno (scuole dell'infanzia e asili nido, per i quali ultimi va superata l'inaccettabile classificazione tra i «servizi a domanda individuale», come previsto dall'apposita proposta di legge di iniziativa popolare), all'assistenza – in specie domiciliare – per gli anziani, nonchè ai consultori;

3) la previsione di specifiche deduzioni fiscali, pur entro un ammontare massimo predeterminato, a sostegno almeno delle famiglie che debbano fronteggiare situazioni di particolare disagio (*handicap*, tossicodipendenze, anziani non autosufficienti, famiglie monoparentali con minori a carico, eccetera);

4) un apposito accantonamento per le misure legislative volte alla disciplina dei congedi parentali, all'estensione universalistica del trattamento di maternità e all'attuazione dell'affidamento familiare;

5) il rilancio di politiche abitative particolarmente finalizzate a dare una casa, a prezzi accessibili, alle giovani coppie, nonchè a favorire – in conformità anche dei recenti indirizzi della Conferenza internazionale del Cairo – il ricongiungimento familiare degli immigrati extracomunitari.

(1-00032)

BRATINA, BONANSEA, CAMPO, CASTELLANI, RIANI, SERRI, SURIAN, VISENTIN, MIGONE, CARPENEDO, DE PAOLI, GUBBINI, GIURICKOVIC, BENVENUTI, BERTONI, GALLO, FAGNI, DI MAIO, PIERONI, TERRACINI. – Il Senato della Repubblica esprime la propria preoccupazione per le tensioni e le difficoltà che stanno caratterizzando, in questa fase, le relazioni tra l'Italia e la Slovenia e per il riemergere di posizioni nazionalistiche che rischiano di alimentarsi reciprocamente e di condizionare negativamente i rapporti tra i due paesi e, più in generale, i rapporti tra l'Italia e i paesi dell'ex Jugoslavia.

In questa situazione il Senato ritiene che debba essere impegno forte ed urgente di tutte le forze democratiche e di tutte le istituzioni d'Italia e di Slovenia condannare e combattere ogni posizione nazionalistica e propugnare tra i cittadini italiani e sloveni una politica di pace, di amicizia e di cooperazione.

In particolare impegna il Governo italiano:

1) a riprendere al più presto il dialogo con la Slovenia per affrontare e risolvere i problemi bilaterali, compreso il contenzioso sui beni abbandonati, in uno spirito di pace, di cooperazione e di rispetto reciproco che attui e aggiorni alla nuova realtà il trattato di Osimo riconfermandolo nella sua piena validità come premessa anche per lo sviluppo dell'area confinaria nella prospettiva di un suo significativo ruolo economico-politico nella più ampia area dell'Europa centro-orientale;

2) ad affermare in modo netto che l'Italia non pone veti o condizioni pregiudiziali all'avvio delle trattative per l'associazione della Slovenia all'Unione europea; è solo nella sede della trattativa stessa e nell'ambito europeo e non in quello bilaterale che dovranno essere discussi i problemi, le condizioni e le conseguenze dell'associazione della Slovenia all'Unione europea;

3) ad agire con tutte le necessarie misure legislative e amministrative affinchè vengano tutelati e affermati i diritti delle minoranze italiane in Slovenia e Croazia e di quella slovena in Italia, minoranze che vanno considerate ad ogni livello a pieno titolo di cittadinanza e che rappresentano una ricchezza culturale, sociale e politica, per i nostri paesi e per la stessa Unione europea.

Il Senato ritiene che una chiara e coerente azione politica del Governo italiano fondata su questi punti possa essere un contributo doveroso e utile anche per arrivare alla cessazione della guerra e per una soluzione pacifica dei problemi aperti nell'area dell'ex Jugoslavia e, più in generale, dell'area balcanica.

(1-00033)

TRIPODI, ALÒ, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CARPI, CRIPPA, CUFFÀRO, DIONISI, FAGNI, GALLO, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, ROSSI, SALVATO, SERRI. – Il Senato,

premesso:

che la mafia negli ultimi mesi ha ripreso la sua attività in direzione del controllo del territorio, sia attraverso la sopraffazione che mediante una riorganizzazione del crimine, per cui l'azione della magistratura inquirente in campo antimafia è a un punto di svolta decisivo, osiamo dire storico, trattandosi di passaggio cruciale sul piano dell'impegno alla lotta alla criminalità organizzata;

che sono in corso i processi per le stragi di Capaci e di via D'Amelio e per l'assassinio del giudice Scopelliti e di Salvo Lima; tra qualche settimana inizieranno altri importantissimi processi che vedono coinvolti personaggi di primo piano dei governi passati ed è altresì in corso il processo per l'omicidio di Lodovico Ligato mentre le indagini della procura napoletana trovano conferma nelle rivelazioni, non già e solo di pentiti di mafia, quanto di ex dirigenti politici e uomini di precedenti governi;

che nelle indagini è emerso con straordinaria evidenza l'intreccio tra mafia e politica, mafia ed economia, mafia e massoneria deviata; un tessuto di alleanze che, lungi dall'essere pienamente disvelato, che ancora inquina profondamente la vita pubblica del paese, non solo del Mezzogiorno;

che si avvertono da mesi pericolosi cedimenti del Governo nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata: dal ventilato smantellamento della legislazione antimafia, alla intempestiva sostituzione dei vertici della DIA, sino all'ultimo episodio della sostituzione, poi sospesa, dei giudici Grasso e Vigna nella commissione per la tutela dei pentiti;

che lo stillicidio quotidiano di dichiarazioni contro magistrati in prima fila nella lotta al crimine organizzato e di colpevoli distrazioni degli uomini del Governo fa sentire sempre meno la loro voce e la loro presenza, laddove la mafia è più presente, a sostegno dei giudici e degli organi della polizia giudiziaria più esposti;

che le sconcertanti dichiarazioni rilasciate a Mosca dal Presidente del Consiglio Berlusconi con le quali, minimizzando la pericolosità mafiosa, ha affermato che la delinquenza organizzata sarebbe composta soltanto da qualche centinaio di affiliati favoriscono di fatto i poteri criminali;

che i cedimenti e le ambiguità del Governo hanno consentito alle organizzazioni criminali e mafiose di riprendere negli ultimi mesi l'attività di controllo del territorio dopo i colpi subiti dall'azione di contrasto che si è registrata negli ultimi anni;

che la proposta di legge approvata dalla maggioranza in merito all'usura è una normativa inefficace e innocua;

che particolarmente sono stati presi di mira i punti di resistenza rappresentati dai sindaci, amministratori e sindacalisti progressisti in Sicilia e Calabria;

che le dichiarazioni di rappresentanti del Governo dirette alla modifica dell'articolo 41-*bis*, dopo il suo svuotamento, alla delegittimazione dei collaboratori di giustizia e all'indebolimento delle norme sulle indagini patrimoniali hanno creato incoraggiamento alle cosche mafiose;

che molti tribunali impegnati nella lotta alla criminalità organizzata sono privi di magistrati per poter celebrare i processi contro pericolosi mafiosi (si veda Reggio Calabria) che potrebbero riacquistare la libertà per scadenza dei termini della custodia cautelare,

impegna il Governo:

ad escludere ogni revisione normativa che segni un abbandono degli strumenti che hanno consentito negli ultimi anni decisivi successi nella lotta alla criminalità;

a confermare la proroga, con la piena attuazione, dell'articolo 41-*bis* nell'ordinamento penitenziario e a ribadire, rafforzandola per ciò che riguarda il sistema di gestione, la normativa sui collaboratori di giustizia e loro famigliari, che rappresenta uno strumento efficace nella lotta alla criminalità organizzata;

a dare nuovo impulso alle autorità investigative in ordine alla cattura dei latitanti;

a rafforzare il controllo sui movimenti di capitale attraverso una verifica rigorosa sull'applicazione della normativa antiriciclaggio e sull'arricchimento illecito, in ciò responsabilizzando la Banca d'Italia e gli altri istituti di credito;

a definire proposte normative per la confisca totale e permanente e il reinvestimento in azioni di beneficio pubblico dei patrimoni degli

esponenti del crimine organizzato e di coloro per i quali sia provato il concorso o il favoreggiamento nelle azioni della mafia;

a definire in termini di legge l'abolizione del segreto bancario;

ad allargare l'applicazione della normativa sullo scambio voti-favori contenuto nell'articolo 416-*ter* del codice penale a tutte le forme di scambio, non solo quella pattuita con denaro;

a revisionare la normativa sugli appalti abolendo il subappalto, i contratti di fornitura e posa in opera e il noleggio di mezzi meccanici per la movimentazione di terra e inerti;

a decidere l'abolizione del segreto di Stato che ancora vige su molte vicende inerenti reati di strage;

a giungere in tempi brevi alla riforma dei servizi di sicurezza che azzeri l'attuale struttura, renda trasparenti i bilanci, conferisca reali poteri al Comitato parlamentare di controllo;

ad approntare tutti gli strumenti normativi ed amministrativi per la rapida celebrazione dei processi contro la criminalità organizzata;

ad adeguare gli organici degli uffici giudiziari in ordine alle esigenze più volte manifestate dagli stessi, per consentire innanzitutto la celebrazione dei processi e condizioni idonee a procedere nelle indagini giudiziarie per smascherare e colpire le organizzazioni criminali;

a svolgere ogni sforzo diretto alla realizzazione di accordi internazionali di cooperazione e di coordinamento della legislazione e degli strumenti necessari per una incisiva lotta alla criminalità organizzata.

(1-00034)

Interpellanze

DEBENEDETTI, GUALTIERI, PASSIGLI, CAVAZZUTI, CARPI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il 10 giugno 1994 il Governo, su proposta del Ministro delle finanze onorevole Tremonti, ha adottato un decreto-legge recante disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonchè per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente;

che la straordinaria necessità e urgenza delle norme adottate ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione – che appunto prevede l'eccezionale potestà normativa dell'Esecutivo – era sostenuta dalle esigenze dell'economia nazionale bisognosa di immediate decisioni politiche che ne favorissero il rilancio dopo una lunga fase di recessione;

che a questo atto il Governo, e la maggioranza politica che lo sostiene, annettevano grande valenza considerandolo la prima mossa di attuazione del programma che aveva ottenuto la fiducia degli elettori, e infatti il Governo predispose addirittura una campagna straordinaria di comunicazione televisiva – peraltro interrotta dopo polemiche veementi – per pubblicizzare nel paese i provvedimenti adottati;

che le Camere hanno affrontato speditamente l'*iter* che ha portato alla conversione definitiva da parte del Senato il 4 agosto, quindi nel pieno rispetto dei sessanta giorni di tempo a disposizione, con il contributo responsabile dell'opposizione progressista che, pur votando contro, non ha certo impedito l'esercizio dell'attività di governo, come invece

spesso si è strumentalmente lamentato in settori autorevoli della maggioranza; ebbene, tra le disposizioni più enfatizzate contenute nel decreto vi era, all'articolo 3, la detassazione del 50 per cento del reddito d'impresa reinvestito;

che ad oggi, cioè a quattro mesi e mezzo dall'adozione del decreto e a quasi tre dalla sua conversione, il Ministero delle finanze non ha emanato il relativo regolamento d'attuazione; in tal modo gli investimenti non solo non sono promossi, ma addirittura sono ostacolati, inducendosi un comportamento di attesa da parte delle imprese;

che ciò è particolarmente grave ove si consideri che proprio in questo periodo di conclusione degli esercizi le imprese programmano le loro scelte di investimento sulla base delle previsioni dei residui attivi,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

le ragioni di questo ritardo;

se il Presidente del Consiglio non consideri tale ritardo una dimostrazione di grave e colpevole incapacità di governo;

se non ritenga lesivo delle prerogative del Parlamento richiedere a questo interventi straordinari e urgenti che poi tali non sono per l'amministrazione.

(2-00148)

CASILLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che la presenza di quattro casi di colera accertati nei giorni scorsi nella regione Puglia ha avuto vasta eco non solo in Italia, ma anche all'estero;

che la notizia di cui sopra ha provocato panico ingiustificato nei mercati internazionali dell'uva e dell'ortofrutta tale da paralizzare le vendite di quei prodotti nei mercati esteri,

l'interpellante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio non intenda adottare le misure opportune onde consentire una corretta informazione sulla situazione per tranquillizzare i consumatori dei nostri sani prodotti all'estero.

(2-00149)

CASILLO. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che la presenza di quattro casi di colera accertati nei giorni scorsi nella Puglia hanno determinato la paralisi del mercato ittico barese;

che i mancati introiti rischiano di provocare una crisi senza precedenti in quel comparto mettendo a repentaglio centinaia di posti di lavoro, in considerazione del già precario tenore di vita condotto dagli operatori del settore,

l'interpellante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno istituire un fondo di solidarietà a favore degli addetti al settore ittico nelle zone colpite dal vibrione.

(2-00150)

DE CORATO. – *Al Ministro dell'interno.* – In relazione all'ordine del giorno approvato nella seduta del consiglio comunale di Milano del 25 ottobre 1994, presentato dal capogruppo di Rifondazione comunista e approvato dalla stessa assemblea con il voto favorevole delle sinistre, ma

soprattutto grazie all'astensione della maggioranza leghista, del PPI e dei consiglieri del Patto;

visto:

che nel suddetto ordine del giorno si dice testualmente: «Il consiglio comunale di Milano si impegna a prendersi in carico, nell'ambito della risistemazione architettonica ed urbanistica di piazza Fontana, la ricollocazione nella piazza medesima della lapide in memoria del ferroviere Giuseppe Pinelli, posta nel lontano 1977 da studenti e cittadini democratici milanesi», e cioè che la suddetta targa dovrà essere ricollocata con le stesse parole e le stesse frasi che sono scritte su di essa e cioè «A Giuseppe Pinelli, ucciso nei locali della questura di Milano...», affermando un evidente falso storico;

che, grazie all'astensione della maggioranza leghista, unita alle astensioni di popolari e pattisti e al voto favorevole delle sinistre, il comune di Milano dovrà consentire che su quella targa sia scritto un falso storico che ha determinato in questi anni un clima che portò all'assassinio del commissario Calabresi da parte di un gruppo di extraparlamentari di sinistra;

che da quel lontano 1977 tutti o quasi i questori e i prefetti che si sono succeduti a Milano hanno più volte chiesto ai vari sindaci di Milano che venisse tolta quella targa, posta abusivamente da pseudo-studenti o cittadini democratici tra i quali a quell'epoca, probabilmente, vi erano anche gli assassini del commissario Calabresi;

che la stessa questura aveva insistito in più occasioni che almeno venisse tolta quella frase oltraggiosa nei confronti delle forze dell'ordine e che da allora nessun sindaco, Formentini compreso, aveva provveduto alla rimozione o quantomeno a far cambiare quella frase falsa e ingiuriosa;

che nella stessa seduta era stato presentato un altro ordine del giorno in cui si chiedeva che «la giunta si impegni a presentare una proposta per realizzare un segno complessivo di ricordo e memoria di quei drammatici anni '60»;

che quest'ultimo ordine del giorno veniva approvato a larga maggioranza e che quindi essendo stati approvati due distinti ordini del giorno dal consiglio comunale verranno apposte due distinte targhe, una che ricorda l'anarchico Giuseppe Pinelli «ucciso nei locali della questura di Milano» e cioè un fatto che nessun tribunale ha mai sentenziato essere avvenuto, secondo quanto riportato nella targa attuale posta abusivamente, e un'altra in cui si ricorderanno tutte le vittime di quegli anni,

l'interpellante chiede di sapere:

cosa intenda fare il Ministro in indirizzo in relazione a quanto votato dal consiglio comunale, dove l'astensione del gruppo di maggioranza, e cioè della Lega Nord, lo stesso movimento di cui fa parte il responsabile del Dicastero dell'interno, ha consentito che a sistemazione ultimata di piazza Fontana vengano allocate due targhe, una, quella riguardante l'anarchico Giuseppe Pinelli con la dicitura «ucciso nei locali della questura di Milano», fatto che non corrisponde a quanto poi accertato dalla stessa magistratura, e un'altra targa che ricorderà tutte le vittime di quegli anni;

quali disposizioni intenda dare alla questura e alla prefettura di Milano, visto che da anni hanno sollecitato il comune di Milano alla rimozione di quella targa, senza ottenere da 17 anni a questa parte alcuna risposta;

quale sia il suo giudizio sul fatto che il gruppo di maggioranza al comune di Milano, e cioè la Lega Nord, movimento di cui il Ministro è uno dei principali esponenti, abbia con la sua astensione determinato, sapendolo, l'approvazione del suddetto ordine del giorno presentato dal gruppo di Rifondazione comunista;

se e come intenda intervenire affinchè l'amministrazione comunale receda dalla posizione assunta: il fatto di dare il proprio benestare all'approvazione di quella targa darebbe infatti definitiva ufficialità alla tesi dell'omicidio dell'anarchico Pinelli da parte della polizia.

(2-00151)

Interrogazioni

PIERONI, MANCONI, CARELLA, DE NOTARIS. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere se corrisponda al vero la notizia pubblicata dall'«Europeo» n. 43 del 2 novembre 1994, secondo la quale il Ministro in indirizzo il 23 maggio 1988 e il 10 settembre dello stesso anno si sarebbe incontrato con Licio Gelli, allora sotto inchiesta e già condannato a seguito di numerose indagini della magistratura, e, nell'ipotesi affermativa, per quali motivi tali incontri siano avvenuti e quali siano stati gli oggetti dei colloqui.

(3-00300)

DOPPIO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che Recoaro Terme (Vicenza) è un comune dell'alta Valle dell'Agno, ubicato in zona montana e depressa, lontano dalle direttrici del traffico, noto in Italia e all'estero per le sue acque oligominerali, la cui unica attività industriale di rilievo è costituita dallo stabilimento di imbottigliamento delle stesse acque e dalla produzione di bibite analcoliche;

che tale stabilimento, sorto negli anni Venti, nell'ultimo decennio ha cambiato più volte proprietà, passando dall'EFIM a gruppi privati, da ultimo alla società San Pellegrino;

che le varie ristrutturazioni aziendali hanno via via sensibilmente ridotto i livelli occupazionali, passando dal migliaio di lavoratori di un tempo alle 320 unità lavorative attuali;

che la ditta proprietaria intende procedere ad una radicale ristrutturazione aziendale con il trasferimento in altra sede della produzione delle bibite analcoliche, che sono il vanto del marchio «Recoaro», riservando allo stabilimento recoarese il solo imbottigliamento delle acque con la conseguente drastica riduzione delle maestranze impiegate il cui numero passerebbe dalle attuali 320 a circa 90 unità;

che il trasferimento della produzione delle bibite analcoliche è in netto contrasto con gli accordi sindacali siglati nel 1993 presso

la sede dell'associazione industriali della provincia di Vicenza, che garantivano, tra l'altro, stabilità e rilancio dell'azienda;

che i lavoratori ritengono che lo stabilimento di Recoaro sia un'azienda potenzialmente sana e che le attuali difficoltà finanziarie siano imputabili ad errori delle precedenti proprietà facilmente superabili con gestioni oculate;

che il minacciato licenziamento, se attuato nei termini programmati, affosserebbe completamente l'economia locale con conseguenti gravi tensioni di carattere sociale in quanto, sia localmente come nell'intera Valle dell'Agno, non esistono le condizioni per l'immediato reimpiego della manodopera licenziata,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano assumere per indurre l'azienda proprietaria al rispetto degli accordi sindacali sottoscritti e per impedire il trasferimento, assolutamente ingiustificato, dei marchi «Recoaro» in altra sede con il conseguente impoverimento economico di una zona priva di risorse alternative.

(3-00301)

BUCCIERO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la dottoressa Parisi, giudice del tribunale di Ravenna, con provvedimento 26 agosto 1994, *ex* articolo 669 del codice di procedura civile, nominò l'avvocato Giuseppe Albenzio, avvocato dello Stato in Firenze, affinchè eseguisse immediatamente l'ordinanza 20 agosto 1994 con la quale la Unione sportiva di Ravenna spa doveva venire iscritta al campionato di calcio di serie B; tale ordinanza ovviamente non era stata ottemperata dalla FIGC;

che nel corso delle operazioni i difensori della FIGC, ritenendo il delegato del giudice di Ravenna carente di potere, minacciavano l'azione penale nei confronti dell'avvocato Albenzio se avesse proseguito nell'ottemperare all'incarico;

che l'avvocato Albenzio, avuta conferma dal giudice Parisi, proseguiva e portava a termine il mandato e riformulava il calendario di serie B inserendovi l'Unione sportiva di Ravenna;

che all'udienza del 31 agosto 1994 dinanzi al giudice Parisi si apprendeva che l'avvocato Albenzio era stato denunziato il giorno prima (30 agosto 1994) dal presidente della FIGC per i reati di abuso d'ufficio e violenza a pubblico ufficiale (?) e/o a corpo amministrativo (?);

che si apprendeva anche che nella stessa giornata (31 agosto 1994) un ufficiale di polizia giudiziaria si era recato presso la cancelleria del tribunale di Ravenna per tentare di «acquisire» i verbali delle riunioni tenutesi a Roma in sede di esecuzione dell'udienza del 20 agosto 1994;

che stranamente i legali del CONI e della FIGC, dando per scontato che i verbali fossero stati «sequestrati», chiedevano oralmente la sospensione del procedimento anche per la «pendenza» presunta di procedimento penale a carico del delegato del giudice di Ravenna;

che tali legali non formalizzavano la richiesta solo in virtù del fatto che i «verbali» non erano stati «sequestrati» perchè nelle mani del giudice in originale;

che nei giorni successivi la stampa «batteva la grancassa» sulla pretesa iscrizione dell'avvocato Albenzio, quale delegato del giudice, nel registro degli indagati a Roma finchè si apprendeva che il 7 settembre 1994 (e cioè solo 7 giorni dopo) lo stesso pubblico ministero aveva richiesto l'archiviazione del procedimento,

si chiede di sapere quale sia il giudizio del Ministro in merito al comportamento dei magistrati che hanno ricevuto e istruito la denunzia della FIGC. In particolare si fa presente che secondo l'interrogante:

a) dagli stessi atti allegati all'esposto della FIGC (i verbali delle operazioni in data 26 e 27 agosto 1994) il riferimento all'attività del delegato del giudice come esperita con abuso e violenza era *ictu oculi* ingiustificato, se non calunnioso, atteso che la stessa era, invece, doverosamente svolta su ordine della magistratura, su continuo contatto fra l'incaricato ed il giudice delegato e nell'ambito dell'incarico ricevuto (questione da affrontare e decidere in altra sede era quella della sussistenza della potestà decisionale in capo all'organo giudiziario che aveva emesso il provvedimento). La detta attività non comportava alcun autonomo e diverso obbligo di ottemperanza rispetto all'ordinanza 20 agosto 1994 del tribunale di Ravenna e, comunque, non era idonea ad incidere sulle funzioni di un pubblico ufficiale o di un corpo amministrativo, atteso che la competenza all'esecuzione di tutte le operazioni connesse alla compilazione dei calendari dei campionati di calcio era esclusivamente della Lega nazionale professionisti (come da specifica eccezione formalizzata in tutti gli atti difensionali e nei verbali del 26 e 27 agosto 1994, sulla base delle norme regolamentari ed organizzative della Federazione), Lega che è notoriamente associazione di diritto privato, come soggetto privato è il suo presidente;

b) risulta altrettanto evidente la finalizzazione della suddetta ipotizzata attività calunniosa ad incidere sul corso di un procedimento giudiziario (quello esecutivo presso il tribunale di Ravenna), mediante il sequestro (o l'acquisizione) degli atti relativi alle operazione condotte dall'avvocato Albenzio e, alla presunta esecuzione del detto sequestro, la proposizione dell'istanza di sospensione del procedimento stesso, nonchè ad impedire il proseguimento delle operazioni ad opera del delegato del giudice, stante la pendenza dell'azione giudiziaria a carico (si vedano le eccezioni formulate a verbale nel corso dell'udienza del 31 agosto 1994 dinanzi al giudice delegato e quelle non verbalizzate e rinunziate, che si ritiene possano essere riferite dalla stessa dottoressa Parisi e dagli altri presenti).

Tutto ciò premesso si chiede di sapere quale sia il giudizio sulle iniziative assunte dal pubblico ministero dottoressa D'Ortona (cui l'affare era stato affidato dal procuratore aggiunto presso la procura di Roma, dottor Torri, che reggeva l'ufficio al momento della presentazione dell'esposto della FIGC), che, a giudizio dell'interrogante, senza alcun particolare motivo di urgenza ai fini dell'indagine, a neppure ventiquattr'ore dalla presentazione della «denunzia», ordinava l'acquisizione degli atti di un procedimento in corso presso altro ufficio giudiziario (tribunale di Ravenna) e scriveva il nome dell'avvocato Albenzio nel registro degli «indagati», senza una sia pur minima verifica della fondatezza delle accuse rivolte al pubblico ufficiale. Va tenuta altresì presente l'assoluta inconsistenza della «denunzia» del signor Matarrese, confer-

mata dal fatto che, rientrato dalle ferie il dottor Coiro, procuratore capo della procura di Roma, il pubblico ministero ha chiesto l'archiviazione del procedimento dopo soli otto giorni, senza riscontrare neppure la necessità di esperire alcun ulteriore atto istruttorio o di sentire l'avvocato Albenzio.

Ci si chiede se le iniziative della procura della Repubblica di Roma in assenza del titolare dell'ufficio dottor Coiro non si debba ritenere che siano state assunte in tempi così eccezionalmente ristretti su pressioni della FIGC e dei suoi legali, che hanno trovato benevola attenzione presso magistrati che rivestono incarichi negli organismi della FIGC o del CONI e se risulti che il dottor Torri, che reggeva la procura in assenza del dottor Coiro, sia il presidente della Commissione d'appello federale (CAF) presso la FIGC e che, al momento della presentazione della «denunzia» del signor Matarrese, fossero in servizio presso la procura altri magistrati titolari di incarichi alla FIGC o al CONI, secondo quanto è stato anche riportato dagli organi di stampa nei giorni 1° e 2 settembre 1994.

(3-00302)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BRUGNETTINI, ANDREOLI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il decreto legislativo n. 517 del 1993 prevede che il direttore generale nomini il direttore sanitario scegliendolo tra coloro che sono provvisti della idoneità nazionale come previsto dall'articolo 17 del suddetto decreto legislativo;

che l'idoneità nazionale sopra menzionata non è in possesso di alcuno non essendo a tutt'oggi stato ancora emanato il bando nazionale per gli esami di idoneità nazionale all'esercizio delle funzioni di direzione sanitaria;

che sono veramente pochi i medici in possesso della idoneità nazionale, così come richiesta precedentemente dal decreto legislativo n. 517 del 1993, in quanto le ultime sono state conseguite con concorso nel 1989, per cui si potrebbe ipotizzare la possibilità di non poter nominare tutti i direttori sanitari necessari;

che ad oggi numerosi direttori e coordinatori sanitari ricoprono da anni tale ruolo pur senza essere in possesso delle suddette idoneità;

che tali direttori e coordinatori sanitari non potranno essere in seguito riconfermati, in quanto non provvisti di idoneità, e che questo porterebbe alla perdita dell'esperienza pluriennale maturata da molti degli attuali direttori e coordinatori sanitari,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire per chiarire, e nel caso correggere, la normativa vigente in modo tale da garantire un diritto da questi ultimi ormai acquisito.

(4-01911)

FARDIN, BALDELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che la stampa del 26 ottobre 1994 riporta il presunto contenuto del contratto che garantirebbe al commissario tecnico della nazionale di calcio Arrigo Sacchi un compenso di 11 miliardi in 4 anni;

al di là di un giudizio di merito sull'opera e sul livello di apprezzamento che il commissiario tecnico incontra fra il pubblico sportivo italiano,

si chiede di sapere se le cifre riportate dalla stampa siano rispondenti al vero e, in caso affermativo, se non si intenda intervenire per porre un limite alla possibilità per il presidente della Federcalcio di stipulare contratti che appaiono offensivi verso tutti quei cittadini cui si chiede, proprio in questi giorni, di sopportare nuovi sacrifici con pesanti tagli alle loro disponibilità finanziarie.

(4-01912)

DEMASI, COZZOLINO. – *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che dalla stampa si è appreso che la regione Campania e l'amministrazione partenopea hanno recentemente intensificato le misure di prevenzione profilattica e di igiene pubblica in relazione ai casi di colera accertati in Puglia;

che una circolare sull'emergenza infettivologica è stata inviata ai commissari straordinari delle USL, alle direzioni sanitarie dei policlinici e ai laboratori di igiene e profilassi dal coordinatore dell'area sanità dell'assessorato regionale competente;

che l'area sanità della regione Campania e l'osservatorio epidemiologico regionale hanno allertato gli ospedali infettivologici per eventuali ricoveri,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali attività preventive risultino attivate a suo tempo (dopo i casi di colera del 1973) e, tra esse, quali siano state mantenute in essere per la prevenzione profilattica di epidemie coleriche;

quali accertamenti siano stati predisposti, nel tempo, per accertare o confutare la presenza endemica di vibrioni, in particolare nelle regioni della Campania e della Puglia;

quali siano le reali condizioni sanitarie delle regioni innanzi richiamate e quali i programmi del Governo per garantire la migliore tutela della salute e dell'incolumità pubblica;

quali responsabilità siano sottese ai recenti casi emersi e quali provvedimenti si intenda adottare per sanzionarle.

(4-01913)

CARINI. – *Al Ministro della sanità.* – Visti i commi 8 e 9 dell'articolo 22 della legge n. 157 del 1992, che dettano disposizioni per coloro che intendono chiedere il rilascio o il rinnovo della licenza di porto di fucile per uso caccia, stabilendo la presentazione alle autorità competenti di un certificato medico di idoneità non anteriore a tre mesi dalla presentazione della domanda;

viste le disposizioni inutilmente vessatorie e di difficile interpretazione stabilite negli anni passati e tuttora vigenti, con i decreti del Ministero della sanità,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che ritardano la pubblicazione del nuovo decreto da parte del Ministro della sanità, già firmato in data 14 settembre i cui contenuti sono stati pubblicati dagli organi di informazione nazionale;

quale iniziativa il Ministro intenda adottare per accelerare i tempi di pubblicazione del nuovo decreto.

(4-01914)

ROCCHI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* – Premesso:

che la prossima trasformazione del GATT (General agreement on tariffs and trade) dopo l'Uruguay Round in WTO (World trade organization) avrà ripercussioni anche per le politiche di protezione dei consumatori, dell'ambiente, degli animali;

che l'articolo XX del GATT prevedeva la necessità di proteggere «la morale pubblica, gli esseri umani, gli animali, le piante, la salute e la conservazione delle risorse naturali esauribili» e l'interscambio con altre convenzioni multilaterali come quelle di Berna e di Washington per la protezione di flora e fauna;

che il TEC (Trade and environment committee) del WTO ha già iniziato a lavorare su tali argomenti;

che esiste un chiaro pericolo che le attuali norme europee e nazionali a difesa di consumatori, ambiente ed animali possano essere praticamente annullate e le future decisioni su tali vitali questioni adeguate agli *standard* più bassi a livello internazionale, in nome degli scambi commerciali;

che tale pericolo si è già concretizzato nel posticipo dell'entrata in vigore del regolamento CEE n. 3254/91 che vieta «l'uso di tagliole nella Comunità e l'introduzione di pellicce e di prodotti manifatturati di talune specie di animali selvatici originarie di paesi che utilizzano per la loro cattura tagliole»,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative intendano intraprendere i Ministri in indirizzo, nelle diverse specificità, al fine di non permettere a livello nazionale ed europeo una pericolosa demolizione delle norme faticosamente fin qui adottate a difesa dei consumatori, della salute, dell'ambiente e degli animali;

in particolare, quali iniziative intendano intraprendere per assicurare ad organismi ed associazioni non governative l'accesso alle informazioni ed alle procedure del WTO;

se non intendano assicurare un rapporto annuale pubblico di informazione sui progressi delle negoziazioni in ambito GATT e del futuro WTO.

(4-01915)

FLORINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il signor Angelo Mocci, nato a Napoli il 9 maggio 1960 ed ivi residente, iscritto nelle liste di collocamento dell'ufficio provinciale del

lavoro di Como ed invitato dallo stesso per vari avviamenti al lavoro è stato sistematicamente escluso per banali motivi;

che, convocato il giorno 20 ottobre 1994 presso gli uffici amministrativi della USL n. 10 di Olgiate Comasco per l'effettuazione della prova attitudinale, posto ausiliario quale unico disoccupato presente alla selezione, si è visto escluso per non aver avuto precedenti esperienze nel settore;

che l'avviamento al lavoro disposto dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale – ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Como, a firma del direttore reggente dottor Silvia Campi, protocollo n. 15620 del 4 ottobre 1994, ai sensi della legge n. 56 del 1987, articolo 16, assunzione per bassi profili professionali, non prevede alcuna selezione; pertanto è da ritenersi immotivata ed illegittima la mancata assunzione del signor Mocci.

si chiede di conoscere i motivi della esclusione dall'avviamento al lavoro del signor Mocci;

se non si ritenga di disporre gli opportuni accertamenti per garantire il rispetto della legalità e della giustizia e stroncare sul nascere striscianti iniziative anti-meridionalistiche.

(4-01916)

CARELLA. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* – Premesso:

che i carabinieri di Gaeta hanno avviato da tempo un'inchiesta su un presunto traffico di pazienti (persino a bordo di auto private) dagli ospedali pubblici della USL LT/6 verso una struttura convenzionata per essere sottoposti a tomografia assiale computerizzata (TAC);

che, nel ricostruire i vari passaggi, diversi organi di stampa hanno posto l'attenzione sul fatto che la TAC presso l'ospedale di Formia è stata installata con un ritardo di quattro anni rispetto al finanziamento di un miliardo e 200 milioni da parte della regione Lazio, facendo ipotizzare quanto meno un'omissione di atti a carico dei vertici della stessa USL LT/6;

che sulla stampa è stato fatto rilevare come la ditta aggiudicataria dell'appalto sia presente, tra l'altro, anche negli atti della procura della Repubblica di Palmi a proposito di un'inchiesta aperta su scala nazionale dai sostituti procuratori Gregorio Capasso ed Enrico Trimarchi al fine di accertare la sussistenza di un colossale giro di apparecchiature tecnico-ospedaliere, con avvisi di garanzia a primari e medici, massoni, funzionari ed imprenditori di pochi scrupoli;

che all'indomani dell'esplosione del caso gli organi di stampa hanno sottolineato come i carabinieri di Gaeta avessero già individuato «precise responsabilità», attivando ulteriori approfondimenti investigativi;

che la procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta sull'appalto di un litotritore installato presso l'ospedale di Priverno, inchiesta che ha portato a diversi arresti di personaggi politici, medici e del rappresentante legale della ditta aggiudicataria della gara che, tra l'altro, è risultato appartenere ad una loggia massonica di Firenze;

che l'allora sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Latina, dottor De Santie, ora procuratore presso la pretura cir-

condariale dell'Aquila, aveva aperto un'inchiesta sull'intreccio fra episodi criminosi e deviazioni all'interno della massoneria,

si chiede di sapere:

se l'inchiesta dei carabinieri di Gaeta sia seguita personalmente dal procuratore della Repubblica di Latina;

se siano da ritenersi congrui sia il prezzo d'acquisto della TAC (lavori di installazione compresi) che quello della manutenzione in relazione al momento dell'acquisto, all'andamento del mercato già «invaso» dalle più moderne risonanze magnetiche;

se la TAC pubblica sia funzionante a pieno ritmo e, in caso contrario, per quali ragioni e quali provvedimenti si intenda adottare per fornire all'utenza un servizio migliore;

se risulti che l'inchiesta sugli iscritti alla massoneria sia stata assegnata ad altro magistrato;

quale sia il giudizio sull'opportunità che, per evidenti ragioni di organicità, i tre filoni d'inchiesta siano affidati ad uno stesso magistrato;

se il Ministro della sanità non ritenga opportuno disporre accertamenti d'ufficio.

(4-01917)

SERENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e delle finanze.* – Premesso:

che da voci attendibili risulterebbe che la regione Veneto abbia sfondato di circa 400 miliardi il tetto previsto per la spesa sanitaria;

che, secondo le stesse fonti, la regione Veneto avrebbe previsto una spesa di poco inferiore ai 200 miliardi per l'istituzione del corso di laurea in odontoiatria presso la sede ospedaliera di Castelfranco Veneto, all'interno della quale verrebbero messi a disposizione sette piani del monoblocco pari a 21.000 metri quadrati, e per il potenziamento della sede del corso di laurea in odontoiatria di Verona, dove si dovrebbe allestire un nuovo padiglione di 4.000 metri quadrati;

che appaiono incomprensibili le finalità di tali scelte, considerati i recenti tagli imposti alle strutture ospedaliere, la preoccupante situazione di sovrannumero di operatori odontoiatrici e le prospettive di sottoccupazione, se non di disoccupazione, dei neolaureati in odontoiatria e/o in medicina e chirurgia,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di accertare la veridicità di quanto sopra esposto, adottando di conseguenza gli opportuni provvedimenti.

(4-01918)

TERRACINI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che l'Ente poste italiane ha indetto il 4 ottobre 1994 una gara per l'acquisto di sacchi in filato per il trasporto della corrispondenza;

che la gara suddetta è stata aggiudicata ad un prezzo inferiore del 35 per cento rispetto al costo reale per la realizzazione del materiale richiesto,

si chiede di sapere:

come sia possibile, se risponda al vero quanto detto in premessa, che il materiale fornito dalla ditta aggiudicataria corrisponda alle norme tecniche previste nel bando di gara;

se non si ritenga di esperire tutti gli eventuali controlli amministrativi di competenza del Ministro in indirizzo per verificare la correttezza della gara, affinchè questa non si risolva in un danno a scapito non solo dell'Ente poste italiane ma anche degli utenti del servizio.

(4-01919)

COZZOLINO, DEMASI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il liceo scientifico di Scafati (Salerno) è frequentato da 750 alunni provenienti da molti paesi circostanti e tale numero è in continua crescita per l'interesse delle famiglie alla qualità indiscussa degli studi seguiti ed assicurati da una classe docente preparata e sensibile ai problemi della gioventù;

che fino ad oggi, malgrado i numerosi incontri con l'amministrazione provinciale di Salerno sul gravissimo problema delle strutture logistiche insufficienti ed inadatte, nulla di concreto si è ottenuto;

che la situazione di invivibilità peggiora di anno in anno fino al punto da compromettere la stessa continuità didattica;

che la giusta esasperazione delle famiglie e dei docenti non può ulteriormente essere ignorata come non possono e non devono restare inattese le aspettative di quanti si rivolgono con fiducia alle istituzioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e necessario intervenire secondo i suoi compiti e le sue competenze affinchè si proceda al più presto al superamento di eventuali fattori ostativi per la definizione dell'annoso problema la cui soluzione non è più procrastinabile.

(4-01920)

MULAS. – *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* – Premesso che è di questi giorni la notizia di alcuni casi di colera in Puglia;

considerato che l'emergenza colera pone seri interrogativi anche per la città di Olbia, che risulta essere particolarmente a rischio, come si è già verificato durante l'epidemia di colera scoppiata nel 1973;

constatato:

che il rischio cui è sottoposta la città di Olbia è dovuto in parte alla disastrosa situazione delle fogne che scaricano a cielo aperto nei canali e che rendono la città invivibile, soprattutto d'estate, anche in tempi normali;

che altro motivo di rischio è da riportarsi ai depuratori, dei quali l'uno non risponde sufficientemente alle esigenze e l'altro è privo di manutenzione, con tutte le conseguenze che si possono immaginare sia per le caratteristiche delle acque, sia per la edibilità della grande quantità di mitili che vi si coltiva,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione delle fogne, delle acque e dei depuratori di Olbia;

se non ritengano di dover intervenire, anche a livello di amministrazione locale, affinchè si mettano in pratica almeno tutte quelle precauzioni che permettono di evitare la diffusione del contagio;

se, in ultimo, non intendano fare in modo di risolvere definitivamente il problema dei deputatori e della rete fognaria di Olbia.

(4-01921)

PIERONI, MANCONI. – *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* – Premesso:

che le procure della Repubblica di Pesaro e Urbino hanno aperto due distinte inchieste sul fenomeno dell'usura nella provincia;

che da tali inchieste è apparso evidente, attraverso l'emissione di decine di avvisi di garanzia, quanto l'attività criminale in questione sia ormai radicata e diffusa sul territorio;

che l'elemento più preoccupante, che l'indagine ha portato alla luce, è il coinvolgimento diretto di alcuni funzionari di banca delle locali agenzie; sembra infatti che proprio dagli sportelli bancari i clienti a rischio siano stati indirizzati verso gli uffici di finanziarie che garantiscono e la certezza del prestito e il ricorso a interessi sempre superiori al 100 per cento,

si chiede di sapere quali accertamenti il Governo intenda disporre per verificare la reale situazione di collateralismo fra alcuni settori del sistema creditizio e la pratica criminale dell'usura nel territorio pesarese.

(4-01922)

GERMANÀ, ARMANI, MOLTISANTI. – *Al Ministro della sanità.* – Visti i commi 8 e 9 dell'articolo 22 della legge n. 157 del 1992, che dettano disposizioni per coloro che intendono chiedere il rilascio o il rinnovo della licenza di porto di fucile per uso caccia, stabilendo la presentazione alle autorità competenti di un certificato medico di idoneità non anteriore a tre mesi dalla presentazione della domanda;

viste le disposizioni inutilmente vessatorie e di difficile interpretazione stabilite negli anni passati, e tuttora vigenti, con i decreti del Ministero della sanità,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che ritardano la pubblicazione del nuovo decreto da parte del Ministro della sanità, già firmato in data 14 settembre i cui contenuti sono stati pubblicati dagli organi di informazione nazionale;

quale iniziativa il Ministro intenda adottare per accelerare i tempi di pubblicazione del nuovo decreto.

(4-01923)

ROCCHI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il decreto del 22 dicembre 1993 del Ministro della sanità Maria Pia Garavaglia di limitazione della sperimentazione su animali non è mai entrato in vigore;

che tale decreto era stato emanato in attuazione di alcuni punti della mozione sulla «bioetica» approvata dalla Camera dei deputati il 30 giugno 1993 e, a proposito della periodicità delle ispezioni nei laboratori, in attuazione dell'articolo 17 della direttiva CEE n. 86/609, non recepito dal decreto legislativo n. 116 del 1992 come affermato dalla stessa Commissione CEE il 15 ottobre 1993 in risposta all'interrogazione n. E-1747/93 rivolta dall'eurodeputato Gianfranco Amendola,

l'interrogante chiede di sapere quando e come si ritenga di far entrare in vigore tale decreto che si configura come un atto dovuto nei confronti del Parlamento per la prima parte e nei confronti della Commissione CEE nella seconda, anche per evitare l'apertura di una procedura d'infrazione nei confronti del Governo italiano per violazione della direttiva CEE n. 86/609.

(4-01924)

ROCCHI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il Consiglio dei ministri CEE della sanità ha sottoscritto, assieme alla Commissione CEE, l'impegno di una riduzione degli esperimenti sugli animali del 50 per cento entro il 2000;

che tale impegno è stato inserito nel «Quinto programma di azione ambientale»,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda prendere per attuare l'impegno preso ufficialmente a livello europeo, anche in considerazione della espressa possibilità di limitare la sperimentazione sugli animali già prevista dal decreto legislativo n. 116 del 1992 in materia.

(4-01925)

ROCCHI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la direttiva CEE n. 93/35 del 14 giugno 1993, recante sesta modifica della direttiva CEE n. 76/768 concernente il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai prodotti cosmetici, prevede, all'articolo 4, il divieto di sperimentare su animali prodotti o ingredienti cosmetici a partire dal 1° gennaio 1998;

che lo stesso articolo della direttiva CEE n. 93/35 obbliga «gli Stati membri a raccogliere informazioni sui progressi realizzati in materia di sviluppo, convalida ed accettazione legale di metodi atti a sostituire la sperimentazione animale» in ambito cosmetico, «in aggiunta alla raccolta di statistiche che loro incombe in virtù della direttiva CEE n. 86/609»,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia approntato una relazione a tale proposito, quale giudizio ne dia il Ministro e, comunque, quali siano gli impegni per l'adeguata preparazione all'entrata in vigore del bando della sperimentazione sugli animali a fini cosmetici.

(4-01926)

ROCCHI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che sulla base dei dati forniti dai rispettivi Ministeri dei «Dodici paesi» la Commissione CEE ha presentato il 27 maggio 1994 la «Prima relazione della Commissione al Consiglio ed al Parlamento europeo sulle statistiche concernenti il numero di animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici»;

che, a proposito del nostro paese, la Commissione scrive che «le tabelle statistiche trasmesse dall'Italia non corrispondono alle tabelle adottate dal Consiglio d'Europa»;

che, secondo i dati forniti dal Ministero della sanità, l'uso degli animali fra il 1990 ed il 1992 sarebbe praticamente raddoppiato fino ad arrivare a 1.284.124 nell'ultimo anno esaminato;

che ciò contrasta palesemente con quanto dichiarato negli ultimi anni da tutte le fonti scientifiche e ministeriali a proposito di una notevole riduzione dell'uso degli animali a fini sperimentali;

che l'Italia è l'unico paese dell'Unione europea ad aver utilizzato un singolare quanto poco credibile metodo statistico con l'aumento in percentuale degli animali utilizzati in questo settore (partendo da una base stimata e non certa del 1990) prima del 50 per cento, poi del 40 per cento ed infine del 30 per cento;

che l'articolo 15 del decreto legislativo n. 116 del 1992 obbliga il Ministero della sanità a pubblicare i dati statistici sulla utilizzazione degli animali a fini sperimentali «almeno ogni tre anni nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana» e tale obbligo scade con il prossimo mese di gennaio 1995,

l'interrogante chiede di sapere:

quale giudizio il Ministro in indirizzo fornisca sulla vicenda e quali provvedimenti intenda prendere anche in vista della prossima scadenza nazionale;

quale giudizio l'Italia abbia ricevuto dal Comitato consultivo CEE sull'applicazione della direttiva n. 86/609 in generale ed a proposito delle statistiche.

(4-01927)

SIGNORELLI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che la zona del Melello, nel comune di Sansepolcro (Arezzo), nel 1975 era stata destinata ad area turistico-ricettiva, ma nel corso degli anni nessuna opera o struttura è stata completata per tale scopo;

considerato che da circa 4 anni nella zona in oggetto è iniziata una speculazione edilizia per la somma di 14-15 miliardi, cosa che ha portato alla presentazione di esposti sia alla procura della Repubblica che alla regione Toscana;

constatato:

che la procura della Repubblica, dopo aver emesso 30 avvisi di garanzia, ha archiviato il caso, mentre la regione Toscana ha invece sistematicamente bocciato le varie delibere;

che la regione Toscana ha, infine, definitivamente bocciato ogni operazione di variazione di utilizzazione della zona in oggetto, con delibera della giunta regionale n. 2546 del 28 marzo 1994, ma nonostante ciò l'operazione speculativa continua senza interruzione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei motivi per i quali la procura di Arezzo abbia archiviato la pratica, pur in presenza di atti regionali che bocciano il cambio di destinazione (e la conseguente speculazione), non ravvisando l'omissione e l'abuso di ufficio da parte del comune di Sansepolcro.

(4-01928)

LUBRANO di RICCO, RONCHI, ABRAMONTE, CAMPO, CANGELOSI, CARELLA, DE NOTARIS, DI MAIO, FALQUI, MANCONI, MANCUSO, PIERONI, ROCCHI. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il 13 settembre 1994 l'assessore all'urbanistica del comune di Agropoli (Salerno) rilasciava la concessione edilizia n. 2166, autorizzando la realizzazione di un complesso edilizio per civili abitazioni alla via Carlo Pisacane (cioè nella zona del porto ed uno degli ultimi polmoni verdi locali con alberi secolari);

che nel rilasciare la concessione è stata inspiegabilmente ritenuta valida l'applicazione dell'indice fondiario (2,5 metri cubi per metro quadrato) invece di quello territoriale (1,3 metri cubi per metro quadrato), mentre altri progetti presentati, relativi a fabbricati da costruire nella stessa zona, erano stati in precedenza bocciati proprio perchè applicavano detto indice fondiario (in termini pratici applicando l'indice fondiario si ha un intervento di 8.262 metri cubi, mentre con l'indice territoriale la volumetria sarebbe stata di 4.296 metri cubi);

che il progetto in questione (relativo ad una zona vincolata *ex* legge n. 1497 del 1939) è stato approvato una prima volta in data 9 aprile 1991 dalla commissione edilizia del comune di Agropoli ed è poi decaduto in seguito all'entrata in vigore del piano regolatore generale adottato nel mese di luglio 1991;

che, stante l'impossibilità da parte della commissione edilizia integrata per i beni ambientali di esaminare il progetto perchè contrastante con il piano regolatore generale adottato che prevede nella zona in questione due destinazioni d'uso, un'area a verde ed un parcheggio pubblico (così come meglio specificato nel piano urbanistico particolareggiato), il proprietario ha chiesto ed ottenuto dall'assessore all'urbanistica l'attestazione onde poter inviare il progetto direttamente al Ministero per i beni culturali e ambientali, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939;

che inspiegabilmente il Ministero (ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici) autorizzava la realizzazione del complesso in data 3 maggio 1994, nella vigenza delle misure di salvaguardia del piano regolatore generale, facendo richiamo alla nota n. 4193 dell'11 febbraio 1994 con cui la soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno ed Avellino aveva ritenuto la compatibilità tra le opere in questione e le esigenze di tutela ambientale;

che in data 9 agosto 1994 il proprietario si è impegnato a cedere a titolo gratuito al comune un'area affinchè venga destinata a parcheggio pubblico, il che ha comportato l'applicazione dell'indice fondiario sebbene il piano parcheggi fosse già scaduto in data 27

luglio 1994, quindi anteriormente alla data del rilascio della concessione edilizia;

che l'area interessata sorge sul vallone Salecaro che funge da valvola di sfogo delle acque provenienti dal depuratore di Agropoli che in determinate condizioni di piena sono appunto convogliate nel vallone stesso, ma in tutto il progetto (sia nei grafici che nella relazione) non vi è menzione di tale vallone o la previsione di un canale alternativo e pertanto nessuna distanza di legge viene indicata o rispettata;

che è tuttora in corso l'abbattimento e lo sradicamento delle ultime essenze arboree rimaste che hanno già procurato al costruttore circa 70 quintali di legname pregiato;

che enorme è il danno ambientale e paesaggistico che tale intervento sta provocando,

si chiede di sapere se non si ritenga:

di verificare come sia stato possibile che lo stesso Ministero per i beni culturali e ambientali e la locale soprintendenza non abbiano considerato la diversa destinazione urbanistica del piano regolatore generale, concedendo il nulla osta paesaggistico per un fabbricato che non poteva essere realizzato, in vigenza delle norme di salvaguardia del piano regolatore generale;

di accertare la regolarità e la completezza della documentazione presentata a corredo del progetto;

di valutare l'urgenza e la necessità di intervenire affinchè la concessione in oggetto venga al più presto revocata;

di denunciare all'autorità giudiziaria ulteriori eventuali fatti aventi profili di illecito penale che potranno emergere da quanto esposto.

(4-01929)

ROCCHI, ABRAMONTE, CAMPO, RONCHI, CANGELOSI, CARELLA, PIERONI, DE NOTARIS, DI MAIO, FALQUI, LUBRANO di RICCO, MANCONI, MANCUSO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della difesa.* – Premesso:

che il nucleo operativo ecologico dei carabinieri, pur essendo costituito da un numero esiguo di agenti (circa 90), ha dimostrato attraverso numerose e brillanti operazioni quanto sia necessaria la presenza di un corpo di polizia specialistico a tutela dell'ambiente;

che nessun potenziamento in termini di personale e mezzi è stato fatto dalla sua costituzione: 7 uomini a Napoli e 7 a Milano, nessun automezzo nei due distaccamenti, 3 automezzi funzionanti a Roma sui 6 in dotazione, dove è concentrato il «grosso» del nucleo, 82 persone;

che oltre alla sede di Roma e agli uffici periferici di Milano e Napoli è previsto da tempo l'insediamento di distaccamenti a Torino, Venezia, Palermo e Bari, già autorizzati con decreti interministeriali firmati ma mai attuati;

che, proprio nel momento in cui si conseguono i risultati migliori e si raccolgono i frutti di un lavoro di sensibilizzazione capillare svolto nei confronti di tutte le stazioni dell'Arma dei carabinieri, il comandante viene destinato ad altro incarico;

che il livello di degrado del territorio è tale che va aumentata la presenza di questi operatori, magari istituendo uffici periferici in ogni regione;

che il modello organizzativo dei nuclei operativi ecologici è stato preso ad esempio da varie nazioni che ora ci stanno ampiamente superando,

si chiede di sapere:

quali siano gli orientamenti dei Ministri in indirizzo in ordine al potenziamento di uomini e mezzi a livello regionale;

se non ritengano di dare immediata attuazione ai decreti interministeriali riguardanti le città di Torino, Venezia, Palermo e Bari.

(4-01930)

MODOLO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che nell'attuale ordinamento scolastico l'insegnamento dell'igiene è presente, in vari corsi di studio, negli istituti tecnici femminili, alberghieri, nautici, professionali e nella scuola magistrale, nonchè in quasi tutti i progetti sperimentali ad indirizzo di tipo biologico;

che negli istituti tecnici femminili, sia nel corso tradizionale economo-dietista che in quello sperimentale biologico-sanitario, l'insegnamento dell'igiene svolge un preciso e inconfondibile ruolo formativo e ben distinto da altre materie di indirizzo quali la biologia, la microbiologia, l'anatomia, la chimica biologica;

che il Ministero della pubblica istruzione, in previsione della riforma della scuola media superiore e per uniformare la miriade di progetti sperimentali, ha affidato ad una commissione l'incarico di formulare proposte, corredate, da programmi, relative ai piani di studio;

che dalle indicazioni emerse nel corso di convegni organizzati dal Ministero della pubblica istruzione sono stati formulati piani di studio e programmi dai quali è scomparsa la disciplina dell'igiene;

tenuto conto:

che l'assenza di questo insegnamento rappresenterà una profonda lacuna nella formazione culturale del diplomato – anche in considerazione della grande rilevanza assunta dalla educazione sanitaria nella formazione dei giovani – e nella prospettiva di una prosecuzione degli studi in facoltà universitarie;

che la scelta di adottare la proposta della suddetta commissione spetta esclusivamente al collegio dei docenti ed al consiglio di istituto delle varie scuole, con il rischio che una mancata adesione a questa iniziativa precluda il rinnovo del progetto di sperimentazione;

considerate altresì le gravi ripercussioni sull'organico dei docenti di igiene che tale decisione comporterebbe,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure si intenda adottare affinchè tale disciplina non venga soppressa.

(4-01931)

CARELLA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'assessore alla sanità della regione Campania, con note protocollo n. 3316 e n. 3338 del 1° agosto 1994, aventi ad oggetto «Profilassi obbligatoria. Inadempienze», predisposte dal settore veterinario regionale, indirizzate ai commissari straordinari delle USL n. 31 e n. 34, ri-

tiene di rilevare inadempienze tanto gravi da informarne, sia pure per conoscenza, la procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli;

che i rilievi di cui sopra vengono formulati solo alle USL n. 31 e n. 34 per le quali il dottor Luciano Scatola (presidente dell'ordine dei medici veterinari della provincia di Napoli e consigliere della Federazione nazionale ordini veterinari italiani) è rispettivamente responsabile del servizio veterinario e consulente ai sensi dell'articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987;

che a seguito di tali rilievi il dottor Scatola, in data 4 ottobre 1994, ha inviato un ennesimo esposto a vari organi, tra i quali il Ministero della sanità e la procura della Repubblica, esposto nel quale denuncia le numerose inadempienze e i ritardi da parte della regione Campania nonchè l'abulia e la superficialità con le quali viene gestito il settore veterinario nazionale;

che tra questi gravi inadempienze vengono ricordate con particolare vigore:

il ritardato rinnovo degli organi istituzionali dell'istituto zooprofilattico di Portici (15 anni);

la ritardata nomina del rappresentante regionale nelle commissioni di concorso a veterinario di varie qualifiche della USL (in alcuni casi oltre 2 anni);

la mancata autorizzazione a coprire i posti vacanti nelle USL n. 31 e n. 34 dove, a fronte dei 15 posti previsti dalla pianta organica provvisoria, è in servizio di ruolo un solo medico veterinario;

che l'esiguità dei controlli dovuta a carenza di organico medico veterinario ha contribuito alla recrudescenza di patologie che si ritenevano debellate e che invece sono riapparse con inaspettata gravità quali: tubercolosi, brucellosi, leishmaniosi, epatiti, tossinfezioni alimentari, toxoplasmosi, listeriosi, leptospirosi, anisakidosi, intossicazioni da metalli pesanti, e così via;

che proprio in questi giorni la televisione e la stampa stanno dando ampio risalto alla somministrazione di alimenti di origine animale inquinati da germi altamente patogeni a persone ricoverate in ospedali della città di Napoli;

che la gravità della situazione organizzativa, per carenza di organico, da parte di quasi tutti i servizi veterinari della provincia di Napoli, ha imposto al dottor Scatola, in qualità di presidente dell'ordine, di richiedere l'intervento urgente del Ministro della sanità in data 11 luglio 1994,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda prendere per sanare la drammatica situazione organizzativa dei servizi veterinari, impossibilitati, per carenza di organico, a svolgere gran parte delle competenze che la legge demanda loro nell'area della prevenzione;

se intenda esaminare la possibilità di esperire approfondite indagini per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

(4-01932)

DEMASI, COZZOLINO. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'articolo 33 della legge n. 104 del 1992 consente la scelta – ove possibile – ai lavoratori che assistano con continuità un handicap-

pato loro parente o affine entro il terzo grado della sede più vicina al proprio domicilio;

che, con riferimento alla legge n. 104 del 1992, l'ordinanza ministeriale n. 322 del 1993 stabilisce la precedenza nelle operazioni di mobilità nell'ambito della provincia per i coniugi, i parenti o gli affini di handicappati;

che in provincia di Salerno i trasferimenti di cui alla legge n. 104 del 1992 ascendono al 22 per cento del totale mentre nelle altre province non superano il 5 per cento;

che in particolare, sarebbero state accolte il 100 per cento delle richieste di avvicinamento a Salerno città, Cava dei Tirreni e grandi centri viciniori;

che tra gli *handicap* riconosciuti sarebbero incluse le riduzioni della autonomia funzionale dovute all'età;

che l'accoglimento delle domande di mobilità sarebbe avvenuto in mancanza di idonea documentazione attestante la gravità dell'*handicap* (commi 6 e 7 dell'articolo 33) e la convivenza;

che l'eccessiva «liberalità» del provvedimento, allo studio delle USL competenti, non trova riscontro nelle altre province nè nei comportamenti di altre amministrazioni dello Stato,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di azionare immediatamente i poteri ispettivi al fine di accertare:

i criteri seguiti dalle USL della provincia di Salerno e – segnatamente – da quelle di Salerno e Cava dei Tirreni nell'attribuzione della condizione di handicappato ai fini dei benefici di cui all'articolo 33 della legge n. 104 del 1992;

la corretta interpretazione del materiale documentale presentato da parte del provveditorato agli studi di Salerno;

se, in attesa dell'esito degli accertamenti richiesti, non ritengano di sospendere in provincia di Salerno la mobilità consentita dall'ordinanza ministeriale n. 322 del 1993 al fine di non danneggiare ulteriormente il personale docente in attesa di avvicinamento per meriti personali.

(4-01933)

CARPI. – *Al Ministro della sanità.* – Visti i commi 8 e 9 dell'articolo 22 della legge n. 157 del 1992, che dettano disposizioni per coloro che intendono chiedere il rilascio o il rinnovo della licenza di porto di fucile per uso caccia, stabilendo la presentazione alle autorità competenti di un certificato medico di idoneità non anteriore a tre mesi dalla presentazione della domanda;

viste le disposizioni inutilmente vessatorie e di difficile interpretazione stabilite negli anni passati e tuttora vigenti, con i decreti del Ministero della sanità,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che ritardano la pubblicazione del nuovo decreto da parte del Ministro della sanità, già firmato in data 14 settembre i cui contenuti sono stati pubblicati dagli organi di informazione nazionale;

quale iniziativa il Ministro intenda adottare per accelerare i tempi di pubblicazione del nuovo decreto.

(4-01934)

BONANSEA. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che lo scrivente è a conoscenza di una gravissima situazione che vede un contenzioso in corso tra la provincia di Torino, la società autostradale SITAF e l'azienda di Stato ANAS circa i lavori in corso per l'ultimazione della circonvallazione sulla strada statale n. 25 della Valle di Susa, in prossimità del comune di Avigliana;

che si tratta di una strada realizzata dalla società autostradale SITAF che ha la concessione ed ha costruito l'autostrada della Valle di Susa; il tratto in oggetto della lunghezza di circa 3 chilometri è costruito per il 95 per cento ed inutilizzato in quanto mancano circa 70 metri per terminare l'opera;

che la società SITAF non ultima l'opera e non può cederla all'ANAS in quanto l'ente di Stato ad oggi non ha ancora dato la disponibilità ad accertare l'acquisizione del tratto di strada; mancando tale disponibilità la stessa strada risulta inutilizzata;

considerato che il mancato utilizzo della strada in questione comporta un gravissimo pericolo per gli utenti della viabilità per Almese e del collegamento tra lo svincolo di Avigliana e la provinciale e determina frequenti gravi incidenti oltre ad un intasamento del centro abitativo di Avigliana dovuto al traffico che automaticamente si riversa nelle strade cittadine,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare e se non ritenga opportuno un intervento urgentissimo nei confronti dell'ANAS affinchè presti immediata attenzione e dia disposizione all'amministratore straordinario di avocare a sè la pratica dal compartimento di Torino onde definirne un sollecito compimento.

(4-01935)

STEFÀNO. – *Ai Ministri della sanità, dei trasporti e della navigazione e delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che lo stato di allarme provocato dai *mass-media* a proposito del colera a Taranto ha inferto un durissimo colpo al mercato ittico nel territorio tarantino dove già si sopportano le conseguenze di una grave crisi occupazionale;

constatato che tale allarme appare a Taranto del tutto ingiustificato, in quanto è stato dimostrato dagli esami di laboratorio non esistere tale patalogia, e per giunta basta la semplice cottura a scongiurare pericoli di infezione;

considerato che mentre si è fatto molto rumore nel dare l'allarme non si è dato altrettanto risalto al cessato pericolo, alle smentite e al ridimensionamento dei fatti,

l'interrogante chiede di sapere che cosa i Ministri in indirizzo intendano fare per dare una rapida, ampia, corretta e capillare informazione sull'argomento e come intendano risarcire gli operatori del settore tarantini e pugliesi per il grave danno economico subito.

(4-01936)

TRIPODI, PUGLIESE, DI BELLA, BRUNO GANERI. – *Al Ministro dell'interno.* – (*Già* 3-00072)

(4-01937)

CARELLA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che nel comune di Manfredonia (Foggia) è stato realizzato, su progetto dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, un impianto di depurazione delle acque fognarie;

che vari controlli eseguiti dal 1985 ad oggi hanno enumerato una serie di carenze tecniche (l'impianto, tarato sino al 2013 per una popolazione di 107.000 abitanti, ha oggi una capacità depurativa per 47.500 abitanti);

che l'Ente autonomo acquedotto pugliese, a seguito di una sentenza della pretura di Manfredonia, ha presentato un progetto di adeguamento dell'impianto che prevede la realizzazione di diverse opere;

che parte di queste opere, per un importo complessivo di 2 miliardi di lire, risultano già finanziate dalla regione Puglia ed individuate nel corso della conferenza di servizio tenutasi in data 21 aprile 1993 presso il comune di Manfredonia;

che, nonostante le gravi disfunzioni nell'esercizio dell'impianto, il comune di Manfredonia non ha attivato le procedure per la realizzazione delle opere prioritarie,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per ovviare alle gravi inadempienze dell'amministrazione comunale di Manfredonia, in considerazione dei gravi pericoli che derivano all'ambiente e alla salute pubblica dalla inadeguatezza dell'impianto depurativo.

(4-01938)

CARELLA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'articolo 12 della legge n. 482 del 2 aprile 1968 obbliga amministrazioni, aziende ed enti pubblici ad assumere, senza concorso, lavoratori appartenenti alle categorie protette;

che l'amministrazione provinciale di Foggia, le aziende municipalizzate del comune di Foggia (AMGAS-AMICA-ATAF), i comuni della provincia di Foggia e le rispettive aziende municipalizzate, le USL, eccetera, malgrado abbiano da anni aliquote di posti da destinare alle categorie protette, fino ad oggi non hanno ancora provveduto ad assumerne;

che gli enti pubblici sopra menzionati hanno una scopertura in organico, per quanto concerne la sola categoria degli invalidi del lavoro, di 57 e 54 unità per le categorie, rispettivamente, degli orfani e delle vedove;

che i comuni di Manfredonia, Cerignola, San Marco in Lamis, l'Istituto autonomo case popolari, le USL FG/3 di San Giovanni Rotondo, FG/4 di Vieste e FG/8 di Foggia non hanno ancora notificato le scoperture;

che ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 482 del 1968 l'ente pubblico è tenuto a comunicare alla sottocommissione centrale, di

cui all'articolo 18, un prospetto analitico del personale in organico di ruolo e non di ruolo,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere nei confronti delle amministrazioni citate per il puntuale rispetto delle disposizioni legislative in materia di assunzione obbligatoria delle categorie protette.

(4-01939)

CARELLA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che in data 19 aprile 1994 il signor Franco Santilli, di Tocco da Casauria (Pescara), ha inoltrato un esposto al Ministro di grazia e giustizia e al presidente della corte di appello dell'Aquila, nel quale veniva denunziata la condotta illegale tenuta dall'ufficiale giudiziario della pretura di San Valentino (Pescara), si chiede di sapere se sia stata aperta un'indagine sui fatti denunziati.

(4-01940)

CARELLA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il tribunale di Pescara in data 16 luglio 1984 ha pronunciato la sentenza di fallimento n. 1997 nei confronti del signor Franco Santilli, artigiano che aveva cessato l'esercizio della sua impresa artigiana circa due anni e mezzo prima della data di emanazione della sentenza;

che tale sentenza di fallimento è «giuridicamente inesistente», secondo quanto ha stabilito la Suprema Corte di cassazione con la sentenza n. 04616 del 3 agosto 1984;

che la legge esclude tassativamente che la figura dell'artigiano possa essere assoggettata alle procedure concorsuali e fallimentari (articoli 2083 e 2221 del codice civile; sentenza della Corte costituzionale n. 570 del 22 dicembre 1989);

che il signor Santilli ha presentato numerosi esposti alle autorità giudiziarie ed anche al Ministro di grazia e giustizia,

si chiede di sapere per quali ragioni non si sia provveduto al rilevamento d'ufficio della «inesistenza giuridica» della sentenza di fallimento o quanto meno a dare un qualche esito ai ricorsi.

(4-01941)

STEFÀNO, LARIZZA, LORETO, PREVOSTO, ORLANDO, PELELLA, ALÒ. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che le successive riduzioni di personale nel settore siderurgico hanno comportato una grave crisi sociale ed occupazionale nelle città siderurgiche ed in particolare nel Mezzogiorno;

che è in corso il processo di privatizzazione degli stabilimenti ILVA e che sono in campo diverse ipotesi di acquisizione ai privati dello stabilimento di Taranto;

considerato che è stata stanziata una somma di 250 miliardi per la ristrutturazione degli impianti dello stesso stabilimento,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere per garantire, per effetto di tale investimento,

ricadute nel territorio jonico sia dal punto di vista occupazionale che imprenditoriale.

(4-01942)

RECCIA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che le zone denominate Tre Ponti, Santa Maria a Cubito, Ponte Riccio, Tufo, ricadenti nei territori di Giugliano (Napoli) e di Villa Literno (Caserta), sono fortemente interessate dal fenomeno della droga;

che lo spaccio avviene con lo scambio diretto di soldi e merce e con l'occultamento della dose (in siepi, con sotterramento, o sopra i rami) che viene successivamente ritrovata dall'acquirente su segnalazione degli spacciatori, dopo averne effettuato il pagamento;

che nelle zone di cui sopra si registra, in punti nevralgici, la presenza di prostitute di colore che, oltre ad esercitare il mestiere più antico del mondo, fungono da palo per l'attività dello spaccio;

che nei giorni di giovedì, sabato e domenica, dalle ore 9 alle ore 12, questo fenomeno è particolarmente intenso;

che i consumatori diventano, a loro volta, spacciatori nelle città vicine, alimentando la cosiddetta «delinquenza giovanile»;

che la presenza delle forze dell'ordine appare occasionale e non coordinata;

che gli agricoltori di queste zone sono soggetti a furti e rapine durante l'attraversamento dei campi da parte di extracomunitari e di delinquenti nostrani, come risulta da alcune denunce effettuate presso gli organi preposti da parte di alcuni agricoltori; molti di essi tuttavia, sfiduciati, preferiscono, ed è veramente gravissimo, tacere in merito a questi episodi;

che la tensione è divenuta altissima, con seri pericoli per l'ordine pubblico, tanto che, da qualche parte, si sarebbe voluto ricorrere all'uso delle armi per la difesa personale e che solo la forza del buon senso non ha ancora provocato l'irreparabile,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda adottare a rimedio di quanto sopra esposto.

(4-01943)

DE PAOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso che da anni viene ampiamente pubblicizzato, da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, il servizio della cosiddetta «posta celere», che avrebbe dovuto consentire a qualsiasi cittadino di spedire, da qualsiasi zona d'Italia, la posta con la garanzia che la stessa venisse consegnata entro 24 ore;

rilevato che a fronte della campagna pubblicitaria la realtà del servizio rimane lacunosa ed, in particolare, si fa presente che nella città di Brescia sono stati abilitati per il predetto servizio «celere» soltanto due uffici postali con l'immaginabile conseguente disservizio per coloro che desiderassero utilizzarlo,

si chiede di sapere se rientri nelle finalità dell'Ente poste e telecomunicazioni risolvere situazioni come questa, che sono la palese dimo-

strazione di un servizio degno del terzo mondo e, in questo caso, come si intenda agire affinchè la posta diventi realmente celere.

(4-01944)

PELELLA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che da qualche settimana nella città di Torre del Greco (Napoli) si registra un preoccupante aumento di episodi di criminalità, quali attentati ad attività commerciali, ferimento di un artigiano, rapina ad una filiale bancaria, uccisione o ferimento di uomini notoriamente legati ad organizzazioni camorristiche;

che tali episodi fanno pensare sia ad una espansione ed intensificazione delle principali attività di tali organizzazioni – *racket*, usura e spaccio di droga – che ad uno scontro tra alcune di esse per il controllo del territorio ed il conseguente monopolio delle attività di cui sopra;

che a ciò fa da cornice un concomitante aumento di attività microdelinquenzali rappresentate, principalmente, da scippi, furti e rapine;

che la città di Torre del Greco è fortemente scossa dal clima di violenze ed intimidazioni che è venuto a crearsi sul suo territorio;

che parimenti preoccupati appaiono imprenditori, operatori commerciali e loro organizzazioni;

che concreto è il rischio che una tale recrudescenza di fenomeni ed episodi criminosi possa manifestarsi anche in città vicine a Torre del Greco dove presenti erano e sono organizzazioni camorristiche che hanno in passato condizionato vita, attività e livelli istituzionali locali;

che vanno adottate tutte le iniziative idonee a rendere sempre più sicura la vita e le attività della collettività cittadina,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente e necessario, alla luce dei fatti sopra esposti, disporre che una più massiccia presenza delle forze dell'ordine sia assicurata nella città di Torre del Greco ed in quelle vicine e che siano assunte tutte le iniziative di carattere preventivo e repressivo delle attività camorristiche e microdelinquenziali.

(4-01945)

DI BENEDETTO. – *Al Ministro della sanità.* – Visti i commi 8 e 9 dell'articolo 22 della legge n. 157 del 1992, che dettano disposizioni per coloro che intendono chiedere il rilascio o il rinnovo della licenza di porto di fucile per uso caccia, stabilendo la presentazione alle autorità competenti di un certificato medico di idoneità non anteriore a tre mesi dalla presentazione della domanda;

visto che le disposizioni inutilmente vessatorie e di difficile interpretazione stabilite negli anni passati con i decreti del Ministero della sanità sono tuttora vigenti,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che ritardano la pubblicazione del nuovo decreto da parte del Ministro della sanità, già firmato in data 14 settembre i cui contenuti sono stati pubblicati dagli organi di informazione nazionale;

quale iniziativa il Ministro intenda adottare per accelerare i tempi di pubblicazione del nuovo decreto.

(4-01946)

MAIORCA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che la riserva naturale marina «Isole Ciclopi» va difesa in quanto le ultime leggende degli uomini ancora colà allignano, conservate nel sale, custodite dal mare, e non dalla terra ignobilmente cementificata ed asfaltata;

che il mare sussurra tali leggende al vento, perchè il vento, trasportandole con le refole, le «orecchi» all'uomo;

che gli esseri umani riappropriandosene per un istante, sia pure per un istante, possono tornare a credere nella loro valenza, nei sacrifici, nella lotta, nell'amore, nelle donne e nell'uomo insomma, che, quando veri, si perpetuano in eterno;

che la magia del luogo, mantenuto inalterato grazie alle cure della riserva naturale marina, induce a ricordare Ovidio, il mito di Aci, il pastorello etneo, della nereide Galatea, candida e bella come schiuma ed onda di mare, e del ciclope Polifemo, tronfio di forza e di arroganza; avendo quest'ultimo sorpreso Aci, per nulla intimorito dalle minacce, teneramente abbracciato alla nereide, scagliò loro un macigno che schiacciò il pastorello che, ruscellando al mare con il suo sangue, per sempre si unì all'amata;

che la magia del luogo, mantenuto inalterato grazie alle cure della riserva naturale marina, induce a ricordare Omero: il legno di Odisseo, sospinto verso «l'isola delle Capre», l'isola Lachea, dalle onde sollevate per i tonfi dei massi tirati dal ciclope Polifemo accecato dall'astuzia del primo; i rabbiosi ululati del ciclope imprecanti a «Nessuno», le urla di terrore dei compagni d'Odisseo; la virile responsabilità vittoriosa di questi di uscire dal vile anonimato, scagliando al cielo «Odisseo, d'Itaca abitator, figlio a Laerte, distruttore di cittadi», a dispetto della vindice richiesta di Polifemo invocante il padre, Poseidone l'enosigeo, il Mare scuotitore della Terra;

che la magia del luogo, mantenuto inalterato grazie alle cure della riserva naturale marina, induce a ricordare Verga: Bastianazzo Toscano, della dinastia marinara dei «Malavoglia», per nomignolo, dinastia eretta da uomini nati uomini e divenuti uomini per merito, al prezzo dei più duri sacrifici; la «Provvidenza», la barca di Bastianazzo, che doppiando l'omerica «isola delle Capre», l'odierna isola Lachea, con il suo carico di lupini e di uomini, va incontro al destino di distruzione e di morte;

che se un poeta scrisse: «L'uomo può cospargere di rovine la terra, ma la sua potenza si arresterà sempre sulle rive», mai vate è stato tanto folle e le «rovine» del mare sono sotto gli occhi di coloro i quali vogliono vedere;

che se la razza umana vuole un domani deve provvedere alla salvaguardia del mare o di ciò che di esso ne resta;

considerato:

che, con esposto del 10 agosto 1994, la Legambiente, circolo città di Catania, ha segnalato al Ministro e ad altri organi locali, regionali e nazionali che, nell'emanazione del decreto ministeriale 27 luglio 1994, modificativo del decreto 7 dicembre 1989 istitutivo della riserva naturale

marina «Isole Ciclopi», avrebbe riscontrato dei vizi di legittimità e l'estrema gravità del decreto nei confronti della protezione dell'ambiente marino delle Isole Ciclopi sancendo formalmente l'eliminazione di qualsiasi regime vincolistico della riserva;

che, in particolare, la Legambiente ha evidenziato:

a) che detto decreto sarebbe stato emesso in violazione dell'articolo 18 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, non essendo stato emanato d'intesa con il Ministero del tesoro nè preceduto, ai sensi dell'articolo 26 della legge 31 dicembre 1982, n. 979, dalla istruttoria preliminare di competenza della consulta per la difesa del mare dagli inquinamenti, previo parere obbligatorio dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima di cui all'articolo 8 della legge 17 febbraio 1982, n. 41;

b) che il decreto 27 luglio 1994, nella parte in cui dispone la riduzione della zona A di riserva integrale al tratto di mare circostante le Isole Ciclopi per una distanza di 40 metri dalle loro coste sarebbe in violazione dell'articolo 1 della legge 6 dicembre 1991, n. 394;

c) che il predetto decreto 27 luglio 1994 non perseguirebbe, altresì, le finalità di cui all'articolo 3, lettere *a)* e *b)*, del decreto ministeriale 7 dicembre 1989 e cioè il risanamento e la protezione ambientale dell'area marina interessata nonchè la tutela e la valorizzazione delle risorse biologiche e di ripopolamento ittico della zona;

d) che ciò sarebbe dovuto al fatto che l'estensione estremamente ridotta dell'area di effettiva protezione comporterebbe l'impossibilità di perseguire adeguatamente dette finalità ed in particolare vanificherebbe l'importantissima funzione biologica di centro di ripopolamento ittico della zona;

e) che non apparirebbero sufficientemente validi alcuni motivi per cui il decreto è stato emanato e precisamente che la riduzione della zona A sarebbe giustificata allo scopo di non ostacolare il transito delle imbarcazioni nell'antistante porto di Acitrezza mentre non sarebbe di nessun valore rispetto alla notevole riduzione dei limiti orientali (quelli verso il largo) della zona A chiaramente visibile dalla comparazione delle cartografie allegate ai decreti; inoltre il decreto non terrebbe conto delle opere portuali di Acitrezza sol perchè esse non compaiono nella cartografia allegata al decreto 7 dicembre 1989;

f) che il decreto 27 luglio 1994, nella parte in cui prevede che la competenza al rilascio di autorizzazione per la pesca sportiva in zone B e C è del comune di Acicastello, appare in contrasto con l'articolo 19, comma 2, della legge 6 dicembre 1991, n. 394,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda riesaminare il decreto in parola per confermare il contenuto, peraltro non più suscettibile di impugnativa innanzi agli organi giurisdizionali amministrativi per il decorso dei termini, oppure, sussistendo i vizi di legittimità segnalati, per eliminarli attraverso provvedimenti di convalida o di sanatoria.

(4-01947)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che la direttiva CEE n. 48/89 stabilisce, per l'esercizio di una qualsiasi libera professione in Europa, rigide normative ispirate al principio

di rafforzamento dei livelli di studio e formazione, prevedendo all'articolo 1 la frequenza di un ciclo di studi post-secondari di durata minima di tre anni;

che l'ipotesi di riforma della scuola secondaria superiore porterà probabilmente alla pratica abolizione di professioni tecniche intermedie (*periti agrari, periti industriali, ragionieri, geometri*);

che da quanto sopra deriva la necessità di istituire un diploma universitario specifico anche per i geometri al fine di non vedere cancellata questa figura professionale;

che con decreto del 21 febbraio 1992 il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica aveva costituito una commissione mista architettura-ingegneria per affrontare le tematiche riguardanti i diplomi universitari per geometri;

che a metà dei lavori che evidenziavano la necessità di portare la formazione dei geometri a livello universitario si è verificata una improvvisa inversione di tendenza;

che corsi universitari sperimentali triennali per geometri sono già operanti nelle università di Benevento, L'Aquila, Camerino, Parma, Cosenza, e che altri stanno per essere attivati in ulteriori atenei;

che siffatte iniziative rispondono pienamente alle esigenze di migliore qualificazione professionale del geometra in Europa, anche valorizzando materie e specialità professionali non di esclusiva afferenza ingegneristica,

l'interrogante chiede di sapere:

se e quali provvedimenti si intenda adottare al fine di scongiurare ogni tentativo, palese o latente, di sopprimere di fatto il titolo di geometra;

in particolare, se non si intenda attivarsi per la istituzione del diploma universitario per geometra nel rispetto della legge 19 novembre 1990, n. 341, e della direttiva CEE n. 48/89 e per garantire comunque i diritti acquisiti a chi abbia già conseguito il diploma di geometra.

(4-01948)

MAIORCA, XIUMÈ, PRESTI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, di grazia e giustizia, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nella terza settimana di ottobre, a causa dell'assenza per malattia dei comandanti e piloti della società ATI, si è verificata la sospensione di molti voli nazionali ed internazionali dagli aeroporti italiani con gravi ripercussioni per l'economia;

che i viaggiatori affollanti gli aeroporti erano avvertiti da una scritta sugli schermi: «A causa di una improvvisa ed anomala forma di protesta (malattia) dei comandanti e piloti della società ATI i voli potranno subire ritardi o cancellazioni»;

che in conseguenza di tale assenza certamente avranno subìto danno economico alcuni passeggeri e fisico altri, non potendosi escludere che tra essi vi fossero persone anziane, inferme od appena dimesse da ospedali e case di cura;

che non si conosce se la società ATI abbia provveduto subito a richiedere, nelle forme volute dalla contrattazione collettiva, ove non fosse stato applicabile l'articolo 5 dello statuto dei diritti dei

lavoratori, l'accertamento dello stato di malattia del personale in argomento;

che non si conosce se l'ATI abbia curato di rimediare all'inconveniente mediante la sostituzione dei piloti assenti;

che, come si è appreso dalla stampa, l'Alitalia avrebbe denunciato l'accaduto alla procura della Repubblica di Roma avendo ravvisato nell'assenza una protesta scaturente dalla non gradita incorporazione dell'ATI all'Alitalia da parte dei piloti ATI;

che, se dovesse essere acclarata tale irregolarità definita «anomala protesta», sussisterebbero gravi responsabilità non essendo stata l'astensione dal lavoro proclamata con le dovute forme sindacali e per i danni di cui sopra provocati da una ingiustificata sospensione del servizio pubblico;

che all'intervento del Ministro dei trasporti per esaminare la situazione con gli esponenti sindacali della categoria avrebbe fatto riscontro, secondo la stampa, l'utilizzazione da parte della compagnia di tutte le riserve possibili e «per miracolo» nei cieli si sarebbe verificata la riduzione del tasso di morbilità che, all'inizio dell'assenza, aveva raggiunto l'80 per cento;

che sarebbe stato interessato anche il Ministro della sanità per l'eventuale responsabilità dei medici;

che, sempre nell'ipotesi di «strana malattia» che ha fatto supporre, come si è detto, una protesta senza la proclamazione con le dovute forme, sussiste, in mancanza della disciplina legislativa, dopo 47 anni dall'entrata in vigore della Costituzione, degli articoli 39 e 40 sulla registrazione dei sindacati e sull'esercizio del diritto di sciopero, un protocollo d'intesa con i sindacati per l'esercizio del diritto di sciopero nel settore dei trasporti;

che non sarebbe stato interessato il Ministro del lavoro per ciò che investe la sua competenza essendo «l'assenza per malattia in costanza di un rapporto di lavoro subordinato» una causa di sospensione del rapporto di lavoro prevista dalle leggi e dai contratti collettivi di lavoro,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo, in base alle loro competenze, non intendano intervenire secondo diritto, accertando responsabilità e colpe eventuali;

se il Ministro del lavoro non ritenga sia necessario ed urgente acclarare la verità dei fatti attraverso gli ispettori del lavoro i quali potrebbero fornire in merito circostanziati elementi di valutazione utili anche per la magistratura.

(4-01949)

LAURICELLA, SCIVOLETTO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che nella giornata di mercoledì 26 ottobre 1994 ignoti con chiaro intento intimidatorio hanno sfregiato le poltrone del presidente dell'assemblea provinciale di Agrigento Vivacqua e del presidente del consiglio provinciale Terrana;

che tale episodio segue una serie di atti intimidatori nei confronti di amministratori progressisti della provincia di Agrigento,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere a salvaguardia degli amministratori dell'assemblea provinciale di Agrigento e degli amministratori progressisti di quella provincia.

(4-01950)

BORGIA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Per conoscere se il Ministro sia al corrente di un procedimento penale instauratosi presso la procura della Repubblica di Lecce nei confronti del comandante della capitaneria di porto di Gallipoli per abuso in atti di ufficio commesso per favorire il beneficiario illegittimo della concessione demaniale del «Lido San Giovanni» di Gallipoli.

Poichè i fatti all'esame della magistratura costituiscono altresì illeciti amministrativi, si chiede di sapere se non si ritenga necessario ed urgente disporre un'inchiesta amministrativa anche al fine di adottare i provvedimenti che si rendono indispensabili per ripristinare i diritti soggettivi violati.

(4-01951)

MAFFINI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che dovunque la crescita del traffico stradale genera allarme e proteste per i danni ed i disagi che arreca all'ambiente ed alle popolazioni;

che l'opportunità di uno sviluppo equilibrato dei trasporti è suggerita anche dai recenti orientamenti della politica comunitaria, aperta alla realizzazione di una rete intermodale transeuropea di cui il Po e l'Adriatico fanno parte integrante;

che il nostro paese, dove il sistema dei trasporti è particolarmente squilibrato a favore della strada, si accolla costi ambientali ed economici di gran lunga superiori al necessario, anche perchè non utilizza la notevole potenzialità del sistema idroviario nazionale costituito dall'insieme collegato della rete padano-veneta e di quella del cabotaggio marittimo;

che la legge n. 380 del 1990 ha dichiarato la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto «di preminente interesse nazionale» secondo un tracciato ed un piano poliennale definiti dal CIPET ed approvati dal Ministero dei trasporti;

che la Comunità europea sta per varare un piano che definisce le reti transeuropee secondo i criteri dell'intermodalità e della sussidiarietà fra relazioni e modi diversi, con lo scopo immediato di classificare fra queste le reti «primarie» che potranno accedere, nei prossimi anni, a finanziamenti comunitari importanti purchè sostenute da progetti e finanziamenti nazionali;

che fino ad oggi è mancata qualsiasi iniziativa da parte dei Governi italiani per un coerente inserimento del grande sistema cabotaggio-navigazione padano-veneta fra le reti intermodali transeuropee;

che la legge finanziaria 1995 non prevede stanziamenti per l'attuazione, tramite il Ministero dei trasporti, della legge n. 380 del 1990 (non sono tali gli accantonamenti per il Ministero dei lavori

pubblici a favore di Venezia e del Consorzio per il canale Milano-Cremona-Po per il 1996 e il 1997);

che l'applicazione della legge n. 380 del 1990 per quanto riguarda la destinazione e l'uso degli stanziamenti fin qui concessi ha incontrato difficoltà per irrisolte questioni di competenza fra Stato e regioni e, subendo troppo l'influenza di punti di vista locali, ha spesso ignorato i criteri indicati all'articolo 2, comma 3, per la definizione delle priorità «... in funzione della creazione di tratte funzionali e della loro immediata entrata in esercizio...»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda mettere in giusto rilievo gli interessi generali della vasta area economica costituita dal complesso delle regioni padane, cui è necessaria una rete di trasporti efficiente, moderna e multimodale per i collegamenti interni e con le altre aree economiche nazionali ed internazionali; quindi, per quanto riguarda le idrovie:

riconsiderare il piano poliennale di attuazione del sistema idroviario padano-veneto alla luce del suo inserimento nel sistema transeuropeo, che richiede prima di tutto un efficace collegamento dell'asse fluviale interno con il sistema del cabotaggio mediterraneo attraverso un porto marittimo efficiente;

adottare tutte le iniziative necessarie in sede comunitaria per inserire il sistema idroviario nazionale fra le reti primarie transeuropee;

ristabilire la necessaria continuità di finanziamento del piano poliennale *ex* articolo 6 della legge n. 380 del 1990 per quanto riguarda la legge finanziaria 1995;

disporre che l'assegnazione degli stanziamenti (in particolare quello di 20 miliardi stabilito dalla legge finanziaria 1994) venga fatta secondo le proposte dell'intesa interregionale per la navigazione interna dopo rigorosa verifica di conformità di ciascuna cifra con i criteri di precedenza stabiliti all'articolo 2, comma 3, della legge n. 380 del 1990;

adottare un programma di riordino della materia giuridica e delle strutture organizzative operanti nel settore della navigazione interna, anche per ovviare all'attuale mancanza di coordinamento fra le norme che regolano la navigazione marittima e quelle per la navigazione interna; lungo la tratta fra i porti di Cremona e Chioggia, oggi rispettivamente il più interno ed il porto marittimo più direttamente raggiungibile, i traffici sono in netta ripresa e stanno per saturare le esigue capacità di una flotta fluviale e fluviomarittima vecchia e di classe limitata; finchè su questa tratta permane la strozzatura costituita dalla larghezza limitata alla quarta classe delle conche sul canale Po-Brondolo, nessuno potrà programmare investimenti per l'ampliamento o il rinnovo della flotta;

se, nel decidere di escludere dalla legge finanziaria 1995 stanziamenti a favore del piano poliennale relativo alla legge n. 380 del 1990, si sia considerato l'effetto economico negativo derivante sia dal blocco di nuovi investimenti produttivi sia dall'opportunità trascurata di aumentare l'utilizzazione di investimenti cospicui già effettuati nel passato.

(4-01952)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* – Premesso:

che alcuni giornali tedeschi e svizzeri avrebbero pubblicato infuocate corrispondenze su «fatti di sangue avvenuti a Gussago» in provincia di Brescia in occasione della protesta dei ristoratori per il divieto di commercio e preparazione di spiedi di passeri;

che il Consiglio d'Europa si è sentito in dovere di inviare a Gussago una delegazione di saggi per valutare la gravità di quella che lo «Zeitspiegel» definisce la sanguinosa rivoluzione di Gussago;

che il 22 ottobre 1994 i signori Gerhard Liptert, Wern Doll, Gunter Tschool e Salvatore Compagnini, sul mandato del consigliere anziano del Consiglio d'Europa Mr. Ausems, avrebbero setacciato Gussago alla ricerca delle tracce relative alle violenze suindicate;

che il 1° ottobre 1994 a Gussago c'è stata una civilissima protesta cui hanno partecipato anche tre senatori, un consigliere regionale e molti sindaci della zona, il tutto controllato da carabinieri, polizia di Stato e da funzionari della questura di Brescia; non c'è stato alcun disordine ed è importante notare che il problema non riguarda i cacciatori ma i ristoratori;

che più volte i giornalisti tedeschi recepiscono in modo errato le notizie inviate dai loro ambientalisti e spesso le pubblicano senza il minimo controllo (si veda l'interrogazione 4-00899 presentata dallo scrivente il 13 luglio 1994),

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno accertare chi per l'ennesima volta abbia diffuso e scritto notizie atte a dare un'immagine denigratoria dell'Italia e dei suoi abitanti, cercando di fomentare in modo alquanto scorretto una possibile e pericolosa diatriba tra ambientalisti e cacciatori, deviando quindi verso un altro contesto il merito del problema;

se non si ritenga che prima di inviare una delegazione in missione si dovessero chiedere le opportune minime informazioni alle autorità competenti;

chi pagherà i danni relativi all'immagine dell'Italia e più specificamente di Gussago, tranquillo e laborioso paese della Franciacorta con centinaia di piccoli ristoranti la cui tradizione si basa sulla cultura della cucina lombarda.

Considerato inoltre:

che secondo le informazioni giornalistiche riportate dal giornale locale «Brescia Oggi» del 23 ottobre 1994 con il titolo «Guerra allo spiedo, balle tedesche» un tale Eurgen Tonnis (?) sarebbe finito in ospedale (notizia falsa);

che tale signore potrebbe essere ancora quel Eugen Toenis, portavoce tedesco del Komitee gegen den Vogelmord, che puntualmente dà notizie false e denigratorie del nostro paese,

si chiede di sapere:

se risulti che tale Eugen Toenis sia effettivamente coinvolto nella vicenda e se tali azioni per l'ennesima volta debbano rimanere impunite nonostante il gravissimo danno provocato;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-01953)

MANIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* – Premesso:

che da mesi si registra lungo le coste pugliesi un costante flusso di immigrazione clandestina di cittadini albanesi;

che tale esodo sta assumendo negli ultimi giorni forme sempre più drammatiche, come testimoniato dalla morte di due bambini curdi e di un adulto nel tentativo di eludere il controllo della Guardia di finanza e della capitaneria di porto,

l'interrogante chiede di sapere quali misure si intenda adottare al fine di accrescere i controlli di contrastare in modo più efficace l'attività dei trafficanti di clandestini, anche attraverso intese opportune con il Governo di Tirana.

(4-01954)

MANIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, del commercio con l'estero e della sanità.* – Premesso:

che la notizia, ampiamente riportata dalla stampa, della presenza di quattro casi di colera accertati nella regione Puglia ha messo in ginocchio l'intero settore della pesca pugliese, in particolare lungo la costa di Otranto, Gallipoli e Porto Cesareo;

che la psicosi del vibrione – estesa ormai in tutta Italia – ha determinato un preoccupante calo delle vendite del pesce con il rischio di una crisi che metterebbe a repentaglio migliaia di posti di lavoro;

che nei mercati internazionali dell'uva e dell'ortofrutta la notizia ha provocato una ingiustificata paralisi delle vendite,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure si intenda adottare per far rientrare l'allarme, per tranquillizzare i consumatori sia italiani che esteri circa la salubrità dei nostri prodotti, per sostenere le attività produttive che sono state danneggiate e per realizzare in tempi rapidi le opere igieniche e gli interventi preventivi necessari ad impedire il riprodursi di simili evenienze.

(4-01955)

ALBERTI CASELLATI. – *Al Ministro della sanità.* – Considerato:

che i commi 8 e 9 dell'articolo 22 della legge n. 157 del 1992 dettano disposizioni per coloro che intendono chiedere il rilascio o il rinnovo della licenza di porto di fucile per uso caccia, stabilendo la presentazione alle autorità competenti del certificato medico di idoneità non anteriore a tre mesi dalla presentazione della domanda;

che l'articolo 1 della legge 6 marzo 1987, n. 89, prevede che il Ministro della sanità fissi con proprio decreto i criteri tecnici generali per l'accertamento dei requisiti psico-fisici minimi per ottenere il certificato medico di idoneità per il porto di armi,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che ritardano la pubblicazione del nuovo decreto ministeriale, che modifica il precedente decreto in materia, che, secondo le notizie di stampa, dovrebbe essere già firmato dal Ministro della sanità;

quali iniziative il Ministro intenda adottare per accelerare i tempi di pubblicazione dell'anzidetto decreto.

(4-01956)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-00302, del senatore Bucciero, sull'iscrizione dell'Unione sportiva di Ravenna spa al campionato di calcio di serie B;

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00300, dei senatori Pieroni ed altri, sulla veridicità della notizia pubblicata dall'«Europeo» di due incontri che sarebbero avvenuti tra il Ministro della difesa Previti e Licio Gelli;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00301, del senatore Doppio, sullo stabilimento di imbottigliamento delle acque minerali di Recoaro Terme (Vicenza).